

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Entro diciotto giorni alla Camera la mozione di sfiducia del Pci

## Crisi ai primi di marzo? Craxi accetta la verifica Conferenza energia, polemiche sempre più aspre

Il presidente del Consiglio ha dovuto accettare la richiesta di De Mita: incontrerà i segretari del pentapartito - Ma Forlani (e Martelli gli fa eco) ora dice che la staffetta è un problema secondario

ROMA — Il Pci e la Sinistra indipendente hanno presentato ieri mattina a Montecitorio la mozione di sfiducia al governo. Subito dopo, la conferenza del capigruppo ha deciso che sarà discussa e votata entro il 10 marzo. Per i partiti della maggioranza i margini di manovra si sono così ristretti dovranno scoprire le rispettive carte prima che si giunga al dibattito parlamentare. In caso contrario sarebbe piuttosto imbarazzante almeno per De Mita, votare la fiducia a Craxi, dopo che questi — in tv — ha liquidato il patto per la staffetta. Ieri, la Dc ha esercitato una pressione fortissima sul presidente del Consiglio per indurlo a fissare il calendario del «chiarimento» richiesto da piazza del Gesù. I democristiani sono giunti a minacciare una loro «iniziativa», se palazzo Chigi non si fosse mosso in fretta. E in serata, dopo aver visto Forlani, Craxi ha deciso che incontrerà i segretari del pentapartito a metà della prossima settimana.

### Si possono evitare elezioni anticipate

di MASSIMO D'ALEMA

SUSCITA un certo sgomento il fatto che anche i commentatori più misurati interpretino le convulse e squallide vicende del pentapartito come se si trattasse di una commedia o di una partita a carte. Ci si divide, così raccontano i giornali, fra quelli convinti che De Mita abbia qualche asso nella manica e quelli che ammirano in Craxi l'abilità consumata con la quale saprà inventare qualche coup de théâtre per cavarsi d'impiccio come sanno fare gli eroi della commedia dell'arte. Nel frattempo sembrano pochi quelli che si indignano per il fatto che il destino della legislatura, la dignità delle istituzioni, i problemi del paese sono nelle mani di questi prestigiosi.

Noi comunisti siamo fra quelli che si indignano, saremo all'antica (anzi arcaici e ottocenteschi, come scrivono) ma continuiamo a ritenere che il lavoro, le pensioni, la sicurezza dei cittadini, la difesa delle istituzioni meriterebbero un governo serio e un certo politico preoccupato dei destini del paese e non dei propri meschini calcoli di potere.

Di questi giochi meschini il presidente del Consiglio è un indiscusso protagonista. Qualche sera fa ad un intervistatore troppo accendiscendente ha rivelato di apprezzare sopra ogni altra virtù la lenità e la franchezza. Quanto alla lealtà lasciamo giudicare il lungimirante onorevole Forlani del quale tornano alla mente in queste ore le parole pronunciate di fronte ai senatori del suo partito. «Stare tranquilli Craxi rispetterà i patti». Per ciò che riguarda la franchezza egli ce ne ha fornito un esempio disarmante l'altro giorno, quando poche ore prima del dibattito parlamentare, ha disinvoltamente detto a *Tribuna politica* che egli pur ritenendo il governo ormai alla fine del suo mandato avrebbe tuttavia detto il contrario al Parlamento. Così è avvenuto che il Parlamento sia stato preso in giro e abbia dovuto discutere di ciò che Craxi ha tacitato anziché di ciò che ha detto nel suo discorso ma nessuno potrà negare che egli lo avesse già «francamente» annunciato.

Vorrei dire con chiarezza che noi comunisti non siamo fra quelli che si indignano perché Craxi sembra non voler rispettare il cosiddetto patto della staffetta. Diciamo a luglio che quel patto era un pasticcio ed una indegnità e fummo facili profeti nel prevedere come sarebbero andate le cose. No la Dc non merita la solidarietà che riceve da chi oggi proclama «pacta sunt servanda» e denuncia che sarebbe politicamente grave non onorare la firma posta a luglio. Ciò che è davvero grave è lo stupido

che non lo si comprenda) è la degenerazione della vita politica a contrattazione privata del potere, e un modo di costituire i governi e di governare che viola ogni regola di trasparenza democratica, ogni criterio di solidarietà programmatica, ogni norma di correttezza costituzionale. A questo degrado (di cui il patto della staffetta è stato uno dei momenti più gravi) la Dc ha dato un grande contributo e l'onorevole De Mita al di là dei bizantinismi e delle ipocrisie sulle «nuove regole» da definire è uno dei maggiori responsabili del fatto che siano state stracciate le regole che tutt'ora occorrerebbe rispettare.

È venuto il momento di smetterla con i pasticci e la mozione di sfiducia del Pci è lì per fare chiarezza. Qualche tempo fa è stata persino fatta circolare la voce che fra i massimi protagonisti della commedia in corso si ricercasse un'intesa per spingere il paese verso le elezioni anticipate, accipando i cittadini del diritto costituzionale a votare nei referendum, per poi rimettere insieme la stessa maggioranza che c'è ora.

Non è il caso di agglungere parole a ciò che ha detto il compagno Natta per commentare una simile ipotesi che è talmente inaudita da avere indignato persino il senatore Spadolini. Per noi questo governo e questa maggioranza hanno fatto fallimento. Li abbiamo sfidati a venire in Parlamento. Se hanno ragioni ideologiche, programmatiche e capacità politica per andare avanti lo dicano e lo dimostrino. Altrimenti dichiarino il proprio fallimento politico di fronte al Parlamento e al paese.

Abbiamo detto e ripetiamo che le dimissioni auspicabili del governo non significano, automaticamente, elezioni anticipate. C'è il dovere per tutti di ricercare e misurare le soluzioni possibili (e le convergenze realizzabili) in questo parlamento per formare un governo diverso dall'attuale che affronti seriamente i problemi del paese. Non sappiamo se ci si riuscirà, ma certamente da questa ricerca e da questo confronto non può essere precluso grandemente l'alternativa di una grande forza parlamentare e politica del Pci.

Un'ultima parola vorrei dire sulle notizie che vengono da Torino. Il sindaco Cardetti ha rassegnato le dimissioni per — come ha mentemente annunciato il Tg2 — «sopravvenuta carenza di solidarietà fra i partiti della maggioranza». Mi pare che egli meriti (dopo essere stato tanto bistrattato) di essere citato ad esempio. Si prenda atto anche a Roma di questa «sopravvenuta carenza» e in più del sopravvenuto disguido che suscita il trascinarsi dell'attuale situazione.

## Cossiga non firma la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha rinviato alle Camere il contrastato decreto che proroga (per la 25ª volta) la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il provvedimento era stato convertito in legge l'altra notte dall'assemblea dei senatori. Il Quirinale chiede una deliberazione del Parlamento avendo individuato nel testo norme prive della copertura finanziaria resa obbligatoria dall'art. 81 della Costituzione. Cossiga precisa che le norme non coperte sono quelle introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge del governo. E non potrebbe essere altrimenti avendo lo stesso presidente controfirmato il 22 dicembre il decreto varato dal governo. La decisione di Cossiga fa seguito a una forte pressione dei ministri De Michelis e Goria che hanno denunciato un presunto difetto di copertura finanziaria addirittura per 2.000 miliardi. Al centro dello scontro la multa del 5% (invece del 200%) per quanti si trovano in ritardo coi pagamenti Inps. Per il presidente dell'Istituto, Millette, la decisione di Cossiga è «saggia».

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

SERVIZIO DI GIUSEPPE F. MENNELLA A PAG. 10

Dopo i voti a sorpresa in consiglio

## Torino, sindaco dimissionario Il pentapartito in frantumi

Naturale conclusione di un lungo processo di logoramento - Duri scambi di accuse

Dalla nostra redazione  
TORINO — Giorgio Cardetti, sindaco socialista di Torino dal 25 gennaio '85, si è dimesso aprendo formalmente quella crisi che il pentapartito aveva per tanto tempo cercato di esorcizzare. Teso, un po' emozionato, seduto tra la capogruppo Maria Magagnoli Noya e il capogruppo del Pci in giunta Marziano Marzano, ne ha dato l'annuncio. Il tutto in un'affollatissima conferenza stampa durante la quale ha accusato i partner della coalizione in particolare la Dc e il Pri, di aver mancato al dovere della solidarietà della maggioranza. «Ho dovuto constatare — ha detto con tono amaro — la totale assenza dei presupposti per poter governare, e d'intesa col mio gruppo ho preso la decisione di dimettermi».

Da mesi il pentapartito — diviso da mille beghe e rivalità, messo alla corde dalla puntale, incalzante iniziativa del Pci sui troppi proble-

mi irrisolti della città — appariva allo sbando. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il esito a sorpresa della votazione avvenuta l'altra sera in Consiglio comunale su un «pacchetto» di delibere che in commissione aveva visto compatta la maggioranza. Al momento del voto a scheda segreta, le cose sono cambiate e la maggioranza è diventata minoranza.

È stato lo stesso Cardetti a raccontare come erano andate le cose. Nella «sala rossa» di palazzo Civico si trovavano 55 consiglieri su 80 (molti i posti vuoti nelle file della Dc e degli altri gruppi della coalizione). Allo scrutinio, nonostante i consiglieri della maggioranza presenti fossero 29, le delibere della giunta sono risultate respinte con 27 voti a favore e 28 contrari. Dunque, almeno

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima)



## La Beirut musulmana a ferro e fuoco, i morti sono centinaia

Per il quarto giorno consecutivo Beirut ovest è stata martoriata dalla furiosa battaglia in corso tra drusi e comunisti da una parte e sciti di «Amal» dall'altra. Tutto il settore musulmano della capitale libanese è stato messo a ferro e fuoco con un bilancio millenario di vittime. Ufficialmente si parla di 150 morti e 300 feriti ma la stessa polizia avverte che le cifre potrebbero essere raddoppiate. Gli uomini del Partito socialista progressista di Jumblatt sembrano aver messo in seria difficoltà i miliziani di «Amal». Nella serata di ieri, in alcuni quartieri di Beirut Ovest era rispettato un parziale cessate il fuoco, non si sa quanto duraturo. A Damasco, con la mediazione siriana, i tre signori della guerra di questi giorni, il druso Jumblatt, il comunista Hawi e lo scita Berri, tentavano di tornare a pararsi. Nel frattempo il generale Lahad, capo delle milizie filoisraeliane del sud del Libano, ha dichiarato di essere disposto a liberare 250-300 prigionieri arabi in cambio della liberazione da parte degli sciti degli ostaggi americani, di un pilota israeliano e di nove dei suoi uomini.

NELLA FOTO: I miliziani drusi su un veicolo catturato agli sciti

SERVIZI A PAG. 3

Aperta un'inchiesta sulla tragedia di Mazara

## Il mistero del «Garau» La nave scomparsa è stata speronata?

C'è anche l'ipotesi dell'ammutinamento - Identificati gli uomini morti nella scialuppa - Come vivono i clandestini centroafricani

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO — La tragedia è chiusa, archiviata. Gli uomini che avevano cercato di mettersi in salvo sulla scialuppa sono morti, chi annegato, chi stroncato dal gelo. Gli altri, i quindici pescatori del Togo e del Ghana, insieme a Matteo Asaro, il capopescatore, sono stati inghiottiti dalle onde. Questa è una verità che per ora deve bastare. Il ministro della Marina mercantile Degan ha disposto l'apertura di un'inchiesta che vedrà non ci sarà comunque una provvidenziale «scatola nera» per ricostruire gli ultimi istanti di vita degli uomini della «Masimo Garau». Il sostituto

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Nell'interno

### Fondi neri Iri, si procede malgrado la «riserva» del Psi

Sbloccata la procedura di varo della commissione d'inchiesta, alla Camera, sui fondi neri Iri. Ma senza accordo formale tra i gruppi per le «riserve di principio» del Pci. A PAG. 2

### Nancy torna alla carica: vuole la testa di Regan

Per la seconda volta si parla di un ritiro di Donald Regan. Secondo indiscrezioni sarebbe stata Nancy Reagan a sollecitare il suo allontanamento dalla Casa Bianca. A PAG. 8

### I «sette» domenica a Parigi per decidere sulle monete

I «sette» si ritroveranno domenica prossima a Parigi per cercare di mettere ordine nel mercato dei cambi. Appaiono vaghe le possibilità di successo. A PAG. 10



TRAPANI — Il dolore della moglie e del figlio del capopescatore Matteo Asaro dopo il riconoscimento della salma

La presentazione ieri a Roma

## 'Vocabolario Aids' Domani con l'Unità libro di 100 pagine

Importante contributo all'informazione. Dure critiche ai ritardi del governo

«Vocabolario Aids», il volumetto che domani sarà distribuito gratuitamente ad ogni acquirente dell'Unità è stato presentato ieri mattina alla stampa in una sala del Campidoglio, a Roma, dove erano convenuti anche numerosi operatori sanitari, esperti, dirigenti politici, rappresentanti di organizzazioni omosessuali, esponenti di associazioni della solidarietà e del volontariato. Dell'iniziativa — promossa oltre che dall'Unità anche dalla Federazione giovanile comunista — hanno parlato il nostro condirettore Fabio Mussi, Pietro Folena e Nichi Vendola, rispettivamente segretario della Pgc e responsabile culturale, Lucio Magri e Giovanni Berlinguer, membri della direzione del Pci, Grazia Labate, respon-

sabile della Sanit è Armando Sarti, presidente dell'Editrice l'Unità. Quest'ultimo ha annunciato che il nostro giornale viene domani stampato in 400.000 copie, e così come il libretto che lo accompagnerà. Durissime, nel corso della conferenza stampa, le critiche al governo e specificamente al ministro della Sanità Donat Cattin per i ritardi e le carenze che contraddistinguono la lotta all'Aids. La stessa iniziativa della stampa e diffusione di un libretto di informazioni rigorose, scientificamente valide, capaci di determinare conoscenza e quindi difesa dal contagio — è stato rilevato — era compito che spettava essenzialmente al ministro. Come sempre sono stati altri a doverne far carico.

A PAG. 3 I SERVIZI DI EUGENIO MANCA E ANNA MGRELLI

Una lettera all'Unità di Ottaviano Del Turco e una risposta di Chiaromonte

## Chi ha ragione sul porto di Genova

### Gli errori non sono stati nostri

Caro Direttore  
Ho letto con grande interesse il tuo «rapporto da Genova». Un direttore di giornale che si muove e per guardare con i suoi occhi una difficile situazione sociale compie un atto di lealtà professionale di cui è giusto darsi atto. Confesso che sono stato mosso anche da una curiosità che riassumo così come reagirà un uomo con la storia umana politica e culturale come la tua alle prese con una situazione intricata e difficile come quella del porto di Genova.

giunto da quella piccola selva di consiglieri e «consulenti» che fioriscono come funghi nel corso delle vicende sindacali complicate. Ma se ci si pensa bene la storia ha persino dei risvolti umoristici: pagare 600 milioni per costruire un clamoroso autogol politico e materia di riflessione nei corsi che si organizzano per insegnare le «pubbliche relations». Ma e anche una storia rassicurante. Per dirla con una vecchia banalità i soldi non possono tutto e c'è speranza anche per chi nelle battaglie può metterci solo la propria forza ed intelligenza politica.

La mia personale opinione è che D'Alessandro sia stato colto da quella che possiamo definire «sindrome di Pippo Baudo». A forza di sentirsi dire ogni giorno che il suo indice di gradimento era altissimo, D'Alessandro ha finito per smarrire il lume della logica.

Sempre quando si ha una piccola (o grande) follia che ti appiude sotto il «balcone» si finisce per dichiarare una guerra sbagliata. Ho cominciato

### Un manager non fa primavera

Ringrazio il compagno e amico Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Cgil per la lettera che mi ha inviato e che assai volentieri pubblichiamo. I giudici che in essa sono espressi su D'Alessandro sui suoi atteggiamenti e sulle sue decisioni confermano in modo assai significativo e autorevole, quanto noi abbiamo scritto in tutti questi giorni soprattutto in riferimento alla «segnalatura provvidenziale di commissariare la Compagnia dei lavoratori portuali». Del resto sono di queste ultime ore le notizie sulla rottura delle trattative fra le organizzazioni sindacali genovesi e il Consorzio autonomo del porto per l'applicazione del nuovo decreto sui porti a dimostrazione che la lotta in corso a Genova non è riducibile a un'eroica resistenza e con-

trattacco di D'Alessandro contro i corporativismi e i privilegi della Compagnia ma è diretta contro tutti i lavoratori portuali di quella città. Anche per questa via cade il mito (così fortemente alimentato dalla stampa) del manager illuminato e moderno in fiera battaglia «contro il Medioevo».

La lettera di Del Turco mi consente anche di tornare su alcuni punti che sono essenziali per un giudizio esatto su quello che sta accadendo. Del Turco teme il ritorno di ciascuno alle sue «rigidità». Lo temo anch'io, e concordo sulla necessità per tutti (sindacati, Compagnia, partiti, istituzioni democratiche) di agire per sciogliere ogni rigidità per premere in questo senso anche sul Consorzio e sul governo e per giungere a una vera contrattazione fra le parti (e fra tutte le parti) compresa la Compagnia dei lavoratori portuali per la più giusta ed efficiente organizzazione del lavoro nel porto di Genova. Debbo però ripetere — e lo dicevo già nel mio articolo — che lo

Gerardo Chiaromonte  
(Segue in ultima)

VOCABOLARIO  
l'Unità • FCGI

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

Organizziamo domani una grande diffusione

Intervista a Rodotà dopo il severo discorso alla Camera sulle dichiarazioni di Craxi

# Sogni di democrazia plebiscitaria

## Si sta scavalcando il Parlamento

La tv non può sostituire le sedi della rappresentanza politica nel rapporto tra governo e paese - Rischi del presidenzialismo

ROMA - «Cambiano sedi, modi e tecniche della politica. Il Parlamento non è più il luogo dove è utile il confronto, ma dove si viene soltanto - mi si permetta l'espressione - tirati per i capelli». Mentre Stefano Rodotà pronuncia questi giudizi, l'altifonico nella sua Camera, Bettino Craxi non sembra molto interessato a qualche telefonata, parlata con Toriani che si regge la testa con il gomito appoggiato sulla sedia accanto. Eppure il capogruppo della Sinistra indipendente prende di petto proprio l'atteggiamento del presidente del Consiglio. Va negli studi televisivi e li liquidava come un «abusivo», lo «stafetta» con un de a palazzo Chigi, di fronte ai deputati invece non parla affatto aggirando la crisi politica in atto e scivola le spalle sui contrasti risposi nella maggioranza. Insiste l'oratore davanti all'opposizione. «Si vuole saltare la rappresentanza parlamentare», «si cerca l'appello diretto ai cittadini fino a prefigurare strade diverse di misurazione del consenso».

«Rodotà non è un margine di catastrofismo in questi tuoi giudizi?». «Proprio no. Io mi limito a registrare ciò che avviene. Prima di tutto, il governo è stato "trascinato" a rispondere qui a Montecitorio sulla crisi politica. Poi, il presidente del Consiglio ci ha fatto il discorso che ho fatto. Segno che non ritiene di aver nulla da dire al Parlamento, mentre ritiene di aver molto da dire agli italiani in altre sedi. Questo tipo di scelta si sta verificando sempre più frequentemente. Anzi, viene ormai teorizzato il tentativo di privilegiare sondaggi o i mezzi di comunicazione di massa sul pronunciamento e sul voto parlamentare. Ma in fondo, ridurre il senso della rappresentanza politica istituzionale, per qualcuno, è un mezzo per il tentativo di questa legislatura».

«Anche attraverso il patto con la «stafetta», che sottoscrissero a luglio, con un animo o l'altro, tutti e cinque gli alleati di mag-

gioranza?». «Certo quel patto è diventato il simbolo di una serie di comportamenti tesi in questi anni, a svuotare le sedi della rappresentanza politica. Tentativo di carica di pericoli, tanto più quando si accompagna all'idea di voler realizzare innovazioni istituzionali nelle forme di un rapporto diretto tra leader e cittadini».

«I socialisti ti ribatterebbero di voler demonizzare le ipotesi presidenzialistiche che hanno affacciato in vista del loro prossimo congresso».

«In quel rapporto diretto leader-cittadino io non vedo un fatto nuovo di per sé, di sapore dittatoriale. Ma mi pare evidente che, simili ipotesi introdurrebbero in questa nostra sistema una fortissima componente plebiscitaria. Molto rischiosa».

«L' capo dello Stato elet-

to direttamente dagli italiani significherebbe consegnare nelle mani dei cittadini dice Craxi, un potere in più».

«Come slogan è abbastanza efficace ma le cose non stanno così. Vedendo me solo all'apparenza i cittadini conterebbero di più, in realtà sarebbero chiamati a confermare decisioni tendenzialmente prese da pochi o a rafforzare posizioni di potere personale».

«Ma vedi un legame tra queste tentazioni plebiscitarie e la preferenza, ai danni del Parlamento verso i mezzi della comunicazione di massa?».

«Gli elementi plebiscitari, è vero, hanno oggi la possibilità di pensare più che in passato. La "personalizzazione" della politica è un dato di fatto specie per il mezzo televisivo. Non mi scandalizzo proprio di questo. Ma un



Stefano Rodotà



Bettino Craxi, ieri mentre gli viene conferita la laurea honoris causa in giurisprudenza dalla Temple University

### Ha capito tutto

Forlani (vice di Craxi a palazzo Chigi) e Martelli (vice di Craxi a via del Corso) hanno avuto l'umiltà di ammettere loro non capiscono niente e, appunto, si sono incontrati per «creare di capire come si è agito in questa mattassa». In compenso c'è chi, più informato e meno insicuro di loro, ha invece capito tutto. Si chiama Giuseppe Loteta, ed è il notaio politico del «Messaggero», il quale apre il suo scritto di ieri con queste tranquillizzanti informazioni: «Nessun trauma dal quale la maggioranza non possa più riprendersi. Al contrario. Chi vede almeno come probabile, crisi ed elezioni stravede. «Cinque alla fine riusciranno a trovare un accordo che permetta di concludere la legislatura senza ricorrere ad elezioni anticipate». Forlani e Martelli hanno perduto il loro tempo. Bastava che telefonassero a Loteta

problema esistera pure servono o no dei correttivi, ad esempio, nell'uso dei mezzi di comunicazione pubblici, ma, anche in quelli privati. Negli Usa si dice che la tv "fa" un presidente, bene credo che se l'accesso è consentito agli uni e non agli altri, la distorsione del processo democratico è innegabile».

«Qual è il danno che il Parlamento subisce dinanzi ai comportamenti come quelli che anche tu hai censurato in aula, mercoledì?».

«Innanzi tutto, c'è un danno d'immagine come dire, le Camere appaiono sempre più come una sede periferica della vita politica del paese. Intendiamoci, è naturale che il presidente del Consiglio gessano, pubblicamente, preferisca perfino la tribuna delle tv. Ogni uomo politico conosce il valore di un mezzo che non ti fa comunicare solo con il circuito chiuso della politica, ma con milioni di persone. Però, proprio il Parlamento uno spazio di iniziativa ce l'ha, se vuole cogliere il regolare circuito del mass media perché non sia più selvaggio. So benissimo che alcuni processi sono in parte inevitabili, ma si tratta di stabilire come adoperarsi in funzione di un arricchimento del sistema democratico. Il Parlamento non deve certo pretendere di essere quello di cento anni fa, però se vuole riappropriarsi di sue prerogative non è per supponenza, per orgoglio corporativo. Ma perché quelle prerogative sono un antidoto allo slittamento progressivo verso forme di democrazia plebiscitaria».

«Perché fai l'esempio dei sondaggi?».

«Le vicende del porto di Genova, denunciate da "l'Unità", rivelano che l'uso delle fonti può essere motivo di inquinamento dell'opinione pubblica se al cittadino non arrivano tutte le informazioni disponibili, alla pari. A questo punto, i sondaggi, se usati distorti aiutano le tentazioni plebiscitarie ai danni della rappresentanza politica».

Marco Sappino

Il Psdi sottoscrive il programma

# Reggio Emilia ha una nuova giunta: Pci, Psi e «verdi»

Giulio Fantuzzi, 36 anni, eletto sindaco. Alla carica di vice il socialista Del Bue

REGGIO EMILIA - Da ieri una nuova giunta a tre, Pci-Psi-Verdi, governa la città. La base programmatica è un documento di sessanta cartelle sottoscritto anche dal Psdi, il quale pur affermando il suo impegno per la piena attuazione del programma, al momento non assume nessuna posizione diretta in giunta. A capo del nuovo esecutivo è stato eletto il comunista Giulio Fantuzzi e vice sindaco il socialista Mauro Del Bue. Fantuzzi, un volto nuovo del Pci reggiano, ha 36 anni e viene considerato un amministratore che racchiude in sé le doti del manager e del politico.

La formazione della giunta di Reggio Emilia - che avviene a pochi mesi di distanza da quella di Bologna - conferma in Emilia Romagna la ripresa di una prospettiva nuova per la sinistra. In questa città, infatti, si è formata una giunta pentapartita (resistono a Parma e Piacenza) che era stata lanciata a tappeto in tutta la regione dopo le elezioni amministrative del 1985.

La nuova coalizione segna senza dubbio il riavvicinamento tra Pci e Psi, però non è la riedizione delle passate giunte di sinistra. Quell'esperienza, tutti sono d'accordo, ormai appartiene al passato. A sottolineare i contenuti della nuova giunta è Vincenzo Bertolini, segretario del Pci: «Essa nasce dall'esigenza di aprire una fase più alta del governo locale che è possibile solo se le forze di sinistra e anche trovano un terreno programmatico comune». Per la prima volta nella storia del Pci reggiano i gruppi dirigenti (compresi i segretari di sezione) sono stati consultati su una rosa aperta di nomi. Una specie di «primaria» all'americana, dove la designazione di Fantuzzi è avvenuta con il 70% delle preferenze.

La formazione della giunta ha suscitato un'ampia discussione all'interno degli altri partiti della nuova maggioranza. Non sono mancate esitazioni e anche resistenze, ma alla fine ha prevalso la linea della collaborazione. Incerto fino all'ultimo è apparso il Psdi (il cui consigliere, adducendo motivi di salute, ieri non si è presentato al consiglio comunale). In un primo tempo si era pensato ad un passo indietro o quanto meno a divisioni interne, ma la segreteria del Psdi ha poi diffuso un comunicato in cui conferma la sua adesione all'intera programma e l'impegno dei socialdemocratici per la sua attuazione pur non entrando in giunta.

Piena e convinta, invece, l'adesione del Psi che per bocca del suo segretario Mauro Del Bue, eletto anche vice sindaco, ha parlato di una «giunta di svolta che si inserisce a pieno titolo nel movimento di rinnovamento del partito socialista».

Il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni, ha richiamato tutti gli accordi di governo realizzati in Romagna, a Bologna e poi a Reggio per affermare che «i suoi programmi in Emilia Romagna la collaborazione di governo tra comunisti e socialisti riprende e si allarga. Siamo ben consapevoli - aggiunge Guerzoni - che sul piano generale si è purtroppo ancora al di qua di quella svolta positiva nel rapporto tra la sinistra e le altre forze democratiche che è, invece, indispensabile. La nuova giunta di Reggio dimostra che in questa direzione si può camminare quando anche il Psi e le altre forze democratiche, alla subalterna al pentapartito e ai calcoli di potere antepongono i programmi».

Raffaello Capitani

# L'ultima mozione fu votata nel '67

ROMA - Sono soltanto sei le precedenti occasioni in cui si è ricorsi alla mozione di sfiducia. La decisione presa l'altro ieri dal Pci e dalla Sinistra indipendente, dopo la risposta di Craxi alle interpellanze dalla Camera sulla crisi politica, non trova un caso di analogo rilievo nell'ultimo ventennio. Bisogna infatti risalire al 1965 per incontrare negli archivi di Montecitorio la notizia di una mozione di sfiducia effettivamente arrivata al voto e quella al 2 governo Moro (centrosinistra) firmata dai comunisti Longo, Alicata, Amendola, Ingrao, Macaluso, Natta, Panjetta ed altri. La mozione, presentata il 26 febbraio, fu votata il 12 marzo respinta con 222 sì, 320 no. Dal reso-

conto del dibattito si possono cogliere queste frasi di Luigi Longo, succeduto da un anno a Togliatti: «Siamo nella terza reincarnazione del governo Moro in 15 mesi scorsi, con oltre 120 giorni di trattative e di intrighi».

Il primo a presentare una mozione di sfiducia fu Nenni quarant'anni fa. Il 9 settembre '47 all'Assemblea Costituente contro il 4 governo De Gasperi (comunisti e socialisti fuori) in particolare per la sua politica economico-finanziaria. Fu respinta, come quella di Saragat (sulla necessità di un nuovo governo) Togliatti presentò e poi ritirò una mozione comunista che lamentava l'ordinamento regionale e sulla politica estera» che godeva dell'astensione

socialista. Con l'intermezzo della citata mozione Longo-Alicata nel '65, si arriva infine all'ultimo precedente, nel marzo del '69 Luigi Longo è il primo firmatario della mozione di sfiducia al primo governo Rumor (Dc-Psi-Pr), che si sarebbe poi dimesso nel luglio quando si consumò la riunificazione socialista (i tre ministri e i sette segretari della corrente socialdemocratica lasciarono i loro incarichi). La mozione del Pci seguiva alla vicenda delle dimissioni del ministro Sullò (nazionalizzazione dei suoli) venne ritirata per la presentazione di un documento di maggioranza su cui fu posta la fiducia.

«Perché fai l'esempio dei sondaggi?».

«Le vicende del porto di Genova, denunciate da "l'Unità", rivelano che l'uso delle fonti può essere motivo di inquinamento dell'opinione pubblica se al cittadino non arrivano tutte le informazioni disponibili, alla pari. A questo punto, i sondaggi, se usati distorti aiutano le tentazioni plebiscitarie ai danni della rappresentanza politica».

Marco Sappino

Accordo sulle procedure proposte dalla Jotti per l'insediamento della commissione a Montecitorio

# Fondi Iri, un altro passo verso l'inchiesta

Sarà il presidente della Camera (non i capigruppo) a portare in assemblea la soluzione adottata - L'atteggiamento socialista al centro di una convulsa giornata, tra indiscrezioni e polemiche - Le dichiarazioni di Lagorio - I punti fissati nel documento

«Pacchetto» giustizia, l'esame slitta di 2 settimane

ROMA - La commissione Giustizia del Senato ha deciso di rinviare di almeno due settimane l'esame del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Se ne riparerà non prima del 5 marzo. L'intento è evidente: attendere un chiarimento della situazione politica. Il sospetto (ma ormai è una certezza) dei senatori, infatti, è che anche qui la legge e i relativi accordi per migliorarla siano diventati uno strumento agitato per manovrare la crisi politica. Con le conseguenti polemiche e i tentativi di far cadere il governo. «L'Unità» ha commentato ieri l'annuncio (Pci) di una giornata e mezzo-

to. «Il presidente dei deputati socialisti ha tra l'altro così risposto a una domanda sull'eventuale comportamento del suo gruppo al momento di un voto: «Siamo liberi».

E così i punti nuovi formalizzati nel documento Jotti.

La commissione ha il compito di accertare l'esistenza e l'incasso affermativo e le esatte circostanze della formazione, gestione e destinazione, di fondi neri dell'Iri e, in particolare, delle società collegate Italtel e Scat a partire dall'inizio degli anni '70. Gli obiettivi dell'inchiesta accertare se vi siano stati depositi e di quale entità, su conti di transito non contabilizzati tratti dalle somme destinate al pagamento di commesse svolte dal Sgarbi e dall'Italstrade Spa. I limiti di modifica e i tempi di espletto di fondi neri non contabilizzati non entrano in un'indagine di tipo politico ma di tipo economico-finanziario. Tra i vari punti, si è stabilito che la commissione di inchiesta non si poteva essere chiesta di aprire la nostra firma su una delibera che non abbiamo voluto.

venuti a conoscenza dell'esistenza dei «fondi neri» e, in caso affermativo, da quale data e quali decisioni siano state prese in merito».

La commissione avrà anche il compito di accertare se ci sono state «deviazioni od omissioni da parte di organi dello Stato, enti pubblici o sottoposti al controllo dello Stato, e di formulare proposte per interventi, anche legislativi, che valgano a rendere trasparente la gestione degli enti pubblici».

Risolto nel documento del presidente della Camera, infine, gli aspetti della composizione e dell'insediamento della commissione. Sarà formata da 35 deputati «scelti» dalla Jotti e nominerà un presidente, due vice e altrettanti segretari. Tempo dell'inchiesta quattro mesi più uno per la relazione conclusiva. È stabilito l'obbligo al «segreto sui lavori e sugli atti».

Già nella tarda mattinata ieri, si erano sparse a Montecitorio voci attendibili sull'improvvisio irrigidimento socialista. Dapprima lo stesso Lagorio ha cercato di negare con i giornalisti. Poi, quando si infittivano le conferme, sono stati i radicali a

dichiarare in una conferenza stampa che Lagorio aveva chiesto qualche ora di tempo per pronunciarsi definitivamente. I radicali (con Rutelli e Negri) hanno esplicitamente accettato di sottoporre ogni interesse per poter varare la commissione, anche se si sono chiesti se la sua posizione fosse «scaturita da una decisione degli organi dirigenti del Psi». Rutelli ha espresso «solidarietà sincera» alla Jotti, «sgarante» della volontà della Camera».

Dopo le otto il commento ufficiale di Lagorio. La posizione dei socialisti sarebbe «impida e chiara», mentre la delibera dell'aula ha «molte lacune e storture». Tali che avremmo potuto aggarrarci a questi difetti per cercare di bloccare l'inchiesta. «Non l'abbiamo fatto» e la condotta del Psi «ha aggiunto con una punta di visibilità fustidioso - non è pertanto un tentativo di insabbiare un bel niente». Lagorio rivendica una «correttezza formale», mentre riconferma «nel merito la nostra posizione nota da oltre un anno». Quindi come vi regolerete nei prossimi passaggi? «Non molto opinione», ha risposto.

Del nostro corrispondente CATANZARO - La crisi della politica calabrese è esplosa ormai alla luce del sole. Sergio Mattarella, mandato da De Mita per tamponare la furibonda lotta esplosa a Reggio con scambio di accuse tra dirigenti della Dc, è stato costretto a dimissioni. Il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni, ha richiamato tutti gli accordi di governo realizzati in Romagna, a Bologna e poi a Reggio per affermare che «i suoi programmi in Emilia Romagna la collaborazione di governo tra comunisti e socialisti riprende e si allarga. Siamo ben consapevoli - aggiunge Guerzoni - che sul piano generale si è purtroppo ancora al di qua di quella svolta positiva nel rapporto tra la sinistra e le altre forze democratiche che è, invece, indispensabile. La nuova giunta di Reggio dimostra che in questa direzione si può camminare quando anche il Psi e le altre forze democratiche, alla subalterna al pentapartito e ai calcoli di potere antepongono i programmi».

Il segretario calabrese della Dc si dimette: «Troppe guerre fratricide»

# Il segretario calabrese della Dc si dimette: «Troppe guerre fratricide»

«Troppe guerre fratricide» è il titolo della lettera di dimissioni che Sergio Mattarella, segretario regionale della Dc calabrese, ha consegnato al presidente della giunta regionale, Nicola Nicolò, mercoledì 18. Il segretario calabrese della Dc, Sergio Mattarella, ha consegnato al presidente della giunta regionale, Nicola Nicolò, mercoledì 18, una lettera di dimissioni. Il segretario calabrese della Dc, Sergio Mattarella, ha consegnato al presidente della giunta regionale, Nicola Nicolò, mercoledì 18, una lettera di dimissioni. Il segretario calabrese della Dc, Sergio Mattarella, ha consegnato al presidente della giunta regionale, Nicola Nicolò, mercoledì 18, una lettera di dimissioni.

Aldo Varano

# TERRA DI NESSUNO

## Quel successo Olivetti procurato dai ragazzi si chiama sfruttamento



di Pietro Folena

VISITA all'Olivetti, l'altro giorno ad Ivrea. Accogliendo l'invito dei compagni per due ragioni: so che negli ultimi anni sono entrati centinaia di giovani e di ragazze, e vorrei capire come vivano quest'esperienza e che cosa pensino. E poi, come tutti, sono un po' vittima del fascino del modello Olivetti fin dai decenni passati per poi giungere al boom di De Benedetti.

So già, prima della visita, che non è oro tutto quello che luccica. E che dietro l'immagine e la pubblicità bisogna anche saper vedere le contraddizioni reali, vecchie o nuove che siano. Tuttavia, nella civiltà dell'informatica, come non si può essere emozionati prima di entrare in un cervello pulsante - non solo italiano, ma mondiale - della nuova rivoluzione in atto?

Impressioni i compagni della sezione di fabbrica mi raccontano e poi mi danno i risultati di un questionario fatto tra i ragazzi entrati negli ultimi anni, tutti con contratti di formazione-lavoro. Olivetti non fa testo è un caso molto avanzato

rispetto, credo, ad ogni altra realtà industriale medio-grande del nostro paese. I giovani operai hanno trovato un rapporto con il sindacato. C'è qualche delegato giovane. La partecipazione alle lotte contrattuali è stata alta proprio tra i più giovani. Non c'è mai moria degli appuntamenti precedenti, e rimane un'insoddisfazione salariale. Tra i giovani tecnici invece, la partecipazione sindacale è bassa o nulla (all'Olivetti, ormai sono più del 60% del totale degli addetti) molti poi sono avversi un orientamento progressista ma non esiste la possibilità di sentirsi non di classe, ma almeno parte. Ci si sente individui.

L'impressione più forte viene dalla «factoring automation», e cioè dalla fabbrica automatica di Scarmagno a due passi da Ivrea. È visitata di punto in bianco da ogni parte del mondo come uno degli esempi più avanzati di automazione. In realtà, come gli stessi responsabili dell'azienda ammettono si tratta di un'automazione parziale in cui il lavoro e il controllo umano sono decisivi. Impres-

Ma un pezzo importante di questo successo - De Benedetti lo ammetterebbe - viene proprio dai giovani di Scarmagno. Ci sono proprio loro nella linea automatizzata. Sono entrati con i famigerati contratti di formazione-lavoro, e prendono sulle 800.000 lire l mese, e senza tutti i diritti dei lavoratori adulti. Hanno provveduto loro con l'ingegno a superare rigidità eccessive di questo reparto avanzato. Sono esplosi oggettivamente ad un ricatto per avere la riconferma del contratto una volta scaduto e per poter rimanere dentro, magari appoggiandosi sulla Uil che gode di buone relazioni - che eufemismo! - con la direzione aziendale.

Quanta parte del successo Olivetti è stata pagata da questi ragazzi, ne è o no criticabile? Si potrebbe fare il conto sui soldi che De Benedetti ha risparmiato con l'applicazione dei contratti di formazione-lavoro. Ma in realtà si tratta di beni di più di una sottrazione di lavoro, di tempo e persino di salario che si chiama, anche se la parola ad alcuni non piace più, sfruttamento. O estraniamento, angoscia per la ripetitività, svuotamento.

I tre problemi che vengono da questa giovane classe operaia sono posti nettamente e adeguatamente salariale - e incompensabile che pur di lavorare si debba pagare una tassa di supersfruttamento - organizzazione del lavoro - richiesta di maggiore flessibilità non solo per il prodotto ma anche per il lavoro e cioè dalla parte dei giovani - prospettive - essere un po' più «padroni» e meno schiavi della mobilità e cioè, con la formazione, poter avere crescenti possibilità di controllo.

E allora questi contratti di formazione-lavoro riformiamoli, come ha anche affermato di voler fare la Cgil. Alcuni han-

no protestato perché, qualche settimana fa, proprio in questa rubrica, ne è stato criticato l'utilizzo sfrenato. E so che molti di loro, come meglio questo in mente. Ora dobbiamo dire meglio una vera formazione-lavoro di questo sfruttamento è sperato.

E i tecnici, mi si dice, stanno bene. Meglio è certo. Ma anche se non sono «classi» nelle forme tradizionali, non hanno subito sottratto qualcosa, non hanno la possibilità di esprimere tutto il loro sapere. Sono limitati due volte al mercato che ne condizionano l'attività, il solo Stato che non offre seria ricerca pubblica.

Una proposta di De Benedetti però non investe un po' del suo, grandi profitti per un grande centro pubblico, con la partecipazione dei privati, per il lavoro ai giovani? Sarebbe un modo per sostituire ai ragazzi di Scarmagno un po' di quello che - gentilmente e informatamente - a differenza di quanto fa Romiti - è stato loro tolto.

Viva l'Unità. Solo è stata ed è nella denuncia della campagna contro i portuali soli. E un buon motivo per sottoscrivere.

**Mentre i fisici Mattioli e Scalia si dimettono dalla commissione**

# Conferenza sull'energia Craxi dice: «Non ci sarò»

**I due scienziati affermano: «I documenti di base sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano» - Il presidente del Consiglio incarica Zanone di inaugurare i lavori a nome del governo**

ROMA — Si svuota, ogni ora di più, la conferenza energetica che si aprirà martedì a Roma. Ieri sera i professori Gianni Mattioli e Massimo Scalia hanno annunciato ufficialmente il loro ritiro dai lavori. La decisione è venuta al termine di una lunga e agitata riunione della commissione «energia e sviluppo» presieduta da Baffi.

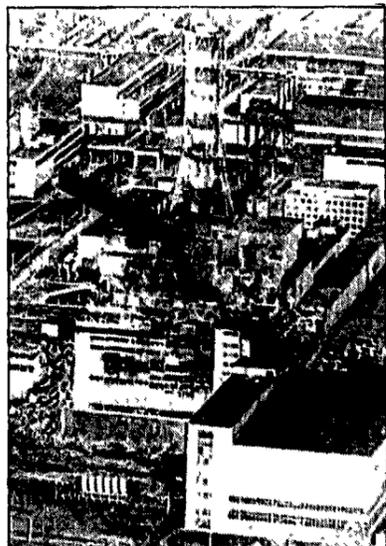
Che cosa ha determinato questa decisione? I due documenti di base della commissione sono stati approvati senza discussione collegiale, con un colpo di mano — hanno dichiarato ai giornalisti Scalia e Mattioli —. Dei due documenti, il primo, che affronta i problemi energetici su scala mondiale, è stato approvato dopo aver discusso appena 13 delle 100 pagine di cui è costituito — ha detto Mattioli. Il secondo, che dà prospettive e indicazioni per il futuro, è stato approvato senza neanche pas-

corso all'esame dettagliato. Questo secondo documento — assai delicato proprio perché deve informare sul futuro delle scelte — è stato fatto passare senza discussione 12 dei 120 articoli che lo compongono. I due scienziati hanno fatto mettere a verbale che si trattava di un colpo di mano e che il possibile per arrivare a riceverlo gli elementi essenziali della loro posizione, ma — aggiungono — il presidente si è trovato contro un muro che spingeva per il voto.

Se è significativo che comunque — hanno sottolineato — 12 componenti della commissione abbiano ritenuto di assumere una posizione a favore di un significativo ri-

## Referendum Libertà agli iscritti Cgil

ARICCIA (Roma) — La relazione più breve nella storia della Cgil appena sette minuti. Dedicati al tema più difficile che il più grande sindacato del paese ha dovuto affrontare in questi ultimi anni (e sul quale al congresso, nel marzo scorso, si discusse quasi a meta), l'energia. Che è un eufemismo per indicare la questione nucleare, il vero argomento che ha assorbito il dibattito nella confederazione. E forse proprio per questo Fausto Vigevani, socialista, uno dei segretari nazionali, ha potuto parlare così poco prima della riunione del consiglio generale di ieri, ad Ariccia, la Cgil ha discusso del problema in tutte le sue strutture, nei gruppi dirigenti fino al convegno nazionale di un mese e mezzo fa.



Un'immagine dell'alto della centrale di Chernobyl

centrale di Latina, l'abbandono delle ricerche sul cosiddetto «Pec» (i progetti per i «reattori veloci»), la rinuncia alla costruzione della centrale di «Trino Vercellese Due», l'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo. L'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo. L'adozione di tutte le misure di sicurezza a Caorso. Su Montali la posizione invece è più sfumata: la Cgil vuole qualcosa di più impegnativo.

**Centinaia di morti a Beirut**

## Gli sciiti in difficoltà sotto il fuoco dei drusi

**In alcuni quartieri è entrato in vigore il cessate il fuoco - Un vertice a Damasco**

BEIRUT — I drusi di Walid Jumblatt affiancati dai comunisti libanesi sembrano aver portato l'offensiva a Beirut ovest, mettendo in seria difficoltà gli sciiti di «Amal» dopo quattro giorni di battaglia accanita, strada per strada, e sotto il fuoco incessante di missili e artiglieria. I morti di questa guerra senza quartiere sono ufficialmente 150, i feriti 300, ma la stessa polizia afferma che queste cifre sono benissimamente raddoppiate. Ieri sera la tragedia sembrava essere finalmente arrivata a un epilogo con la sospensione dei combattimenti in alcuni quartieri del settore musulmano della capitale ridotti ormai a cumuli di macerie, con le case pericolosamente in bilico a causa dei morti ancora inaspettati. L'artiglieria pesante continuava invece a bombardare la zona dell'Università araba, il quartiere di Taliet El Khayati e la cornice Mazra. Jeep con a bordo osservatori siriani e forze dell'esercito della polizia nonché i rappresentanti delle varie milizie, dopo essere riuscite a entrare nel settore musulmano continuavano la loro opera di persuasione per estendere il cessate il fuoco.

## La Tv sovietica trasmette immagini-shock su Chernobyl

MOSCA — «Monte». La Tv sovietica ha mandato in onda «tutta la verità» sulla tragedia di Chernobyl. Un'ora e venti di immagini di altissima drammaticità in parte riprese nelle ore immediatamente successive al disastro da cineoperatori locali, in parte realizzate dagli operatori militari. Il fumo nero che s'innalza sul nucleo rovente del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

## Più leucemie tra i bambini vicino alle centrali inglesi

LONDRA — Un'indagine governativa conferma la presenza di numerosi casi di cancro e di leucemia tra gli abitanti delle zone vicine agli impianti nucleari britannici. La notizia è stata data dal «Guardian» che fornisce una prima serie di dati. L'indagine — aggiunge il giornale — è la prima del genere condotta in Gran Bretagna. È stato osservato che i casi di tumore appaiono significativi nel gruppo di età, con punte assai notevoli tra i piccoli di meno di 9 anni e di meno di 4 anni. Il rapporto rivela inoltre che vi è un aumento dell'incidenza dei tumori cerebrali nel gruppo di meno di 9 anni nei dintorni della centrale di Aidersmunt, e nel gruppo tra 0 e 24 anni nei pressi della centrale di Harwell. Ad Harwell si registra anche un numero doppio di casi di leucemia, rispetto alla media nazionale, nel gruppo tra i 15 e i 17 anni. Andamenti analoghi, anche se meno significativi, sono stati rilevati tra gli abitanti della Cumbria, dove sorge la famigerata centrale di Sellafield. Il rapporto ha anche messo in evidenza l'esistenza di numerosi decessi per cancro al fegato nel paese di tutti i colori ma nulla di paragonabile a quello dei casi di leucemia. Il tumore al fegato sembra essere diventato una frequente causa di morte — rispetto alla media nazionale — anche nei pressi della centrale nucleare scozzese di Dungeness.

## Referendum Libertà agli iscritti Cgil

ARICCIA (Roma) — La relazione più breve nella storia della Cgil appena sette minuti. Dedicati al tema più difficile che il più grande sindacato del paese ha dovuto affrontare in questi ultimi anni (e sul quale al congresso, nel marzo scorso, si discusse quasi a meta), l'energia. Che è un eufemismo per indicare la questione nucleare, il vero argomento che ha assorbito il dibattito nella confederazione. E forse proprio per questo Fausto Vigevani, socialista, uno dei segretari nazionali, ha potuto parlare così poco prima della riunione del consiglio generale di ieri, ad Ariccia, la Cgil ha discusso del problema in tutte le sue strutture, nei gruppi dirigenti fino al convegno nazionale di un mese e mezzo fa.

# Presentato il libro dell'Unità e della Fgci «Vocabolario Aids»: conoscenza come arma di prevenzione

ROMA — Vocabolario Aids: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

«Vocabolario Aids»: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

«Vocabolario Aids»: è questo il titolo del libretto che domani, sabato 21 febbraio, ogni edicolante consegnerà agli acquirenti dell'Unità insieme al giornale. Cento scelte paginette di informazioni, indicazioni, numeri di telefono, indirizzi, riferimenti concreti affinché sempre più ampia si faccia la conoscenza se non del virus e della sua origine, almeno del modo del reattore, le squadre di pronto intervento che si avventurano sul tetto squarciato dell'edificio mentre il tettoetto dei secondi viene scandito in un silenzio mortale: ogni gruppo per meno di due minuti.

## Libano tra Stato laico e repubblica islamica

Nelle vie di Beirut-Ovest si sta scrivendo, con il fuoco e il sangue, l'ennesimo capitolo di questa guerra senza fine, che tra meno di due mesi toccherà il suo dodicesimo anno ma che ancora vede le fazioni affrontarsi a cannonate, le alleanze distarsi e ricomporsi. Il controllo della città (e di questo o quel settore del paese) passare di mano in mano. Il conflitto esplosivo in questi giorni — da un lato i drusi del Partito socialista progressista e i comunisti, dall'altro gli sciiti di Amal — ha ricche radici comuniste e Amal si sono già combattuti accanitamente nel 1980-81, contendendosi il diritto di reclutare fra le masse diseredate sciiti. La posta in gioco 1983 avevano assistito nelle strade di Hamra al primo grande scontro fra drusi e sciiti, uno scontro che sembrava assumere già all'epoca dimensioni risolutive ma che era stato poi sedato dall'intervento della Siria, alleata di entrambi.

Nelle vie di Beirut-Ovest si sta scrivendo, con il fuoco e il sangue, l'ennesimo capitolo di questa guerra senza fine, che tra meno di due mesi toccherà il suo dodicesimo anno ma che ancora vede le fazioni affrontarsi a cannonate, le alleanze distarsi e ricomporsi. Il controllo della città (e di questo o quel settore del paese) passare di mano in mano. Il conflitto esplosivo in questi giorni — da un lato i drusi del Partito socialista progressista e i comunisti, dall'altro gli sciiti di Amal — ha ricche radici comuniste e Amal si sono già combattuti accanitamente nel 1980-81, contendendosi il diritto di reclutare fra le masse diseredate sciiti. La posta in gioco 1983 avevano assistito nelle strade di Hamra al primo grande scontro fra drusi e sciiti, uno scontro che sembrava assumere già all'epoca dimensioni risolutive ma che era stato poi sedato dall'intervento della Siria, alleata di entrambi.

## E in Italia le vittime sono già quasi trecento

Gli ultimi dati dicono che i morti per Aids sono 298 - Donat Cattin: «Stroncare le speculazioni sui test»

Gli ultimi dati dicono che i morti per Aids sono 298 - Donat Cattin: «Stroncare le speculazioni sui test»

Gli ultimi dati dicono che i morti per Aids sono 298 - Donat Cattin: «Stroncare le speculazioni sui test»



Donat Cattin

Casi accertati in Italia al 18-2-87	
559	TOTALE MALATI
152 (27,2%)	OMOSESSUALI
305 (54,6%)	TOSSICODIPENDENTI
28 (5%)	OMOSESSUALI E TOSSICODIPENDENTI
29 (5,1%)	POLITRASFUSI
26 (4,6%)	BAMBINI FIGLI DI MADRI TOSSICODIPENDENTI
5	ADULTI DA CONTATTI ETEROSESSUALI CON SIEROPositivi
1	BAMBINO FIGLIO DI MADRE NON TOSSICODIPENDENTE MA CON CONTATTO ETEROSESSUALE CON SIEROPositivo
12	CON FATTORI DI RISCHIO IGNOTI

ROMA — Il malato di Aids, che si presenta in un qualsiasi ospedale dichiarando il proprio stato, non può essere respinto. Se gravissimo, gli deve essere prestata subito la necessaria assistenza, altrimenti deve essere indirizzato presso uno dei centri regionali attrezzati appositamente. Se l'ospedale dispone di un reparto di malattie infettive verrà ricoverato in questo reparto, con tutte le precauzioni del caso nei confronti degli altri malati. Precauzioni che comunque vengono adottate generalmente per tutte le malattie infettive. E quanto ha ribadito ieri il presidente della Commissione centrale per la lotta contro l'Aids, prof. Beretta Anguissola, nel corso di una affollata e confusissima conferenza stampa alla quale solo negli ultimi minuti ha partecipato il ministro Donat Cattin, chiamato a colloquio dal vice-presidente democristiano, Vincenzo Scotti, per tutte le altre faccende.

mi dati aggiornati (che pubblichiamo a parte) e ricordato che finora nel nostro Paese si sono verificati 298 decessi per Aids, il ministro Donat Cattin ha ribadito di aver chiesto al ministro dell'Industria Zanone che il prezzo dei reagenti usati per i test diagnostici sia fissato per legge, per stroncare le speculazioni commerciali in atto. Lo stesso ministro ha affermato che oggi i privati addebitano ad ogni singolo paziente il costo di un reagente che serve per 30 test. E proprio degli standard necessari alla registrazione di un test si sta occupando la Commissione, la quale darà il suo responso su questo argomento il 26 febbraio. Si è parlato anche del farmaco denominato Azi, farmaco che è stato sperimentalmente anche in Italia e che per ora non è registrato in nessun paese del mondo. Si tratta di un medicinale raro e costoso che bloccherebbe in alcuni specifici casi l'avanzamento della malattia in soggetti già colpiti.

Ora lo scontro si è riproposto, per così dire in forma triangolare, portando ad una dura sconfitta del movimento sciita di Nabih Berrì quasi una nemesi storica, che si abbattute su Amal al palcoscenico del suo sanguinoso attacco contro i campi palestinesi. Ma non sono oggi i palestinesi la materia del contendere (anche se i drusi di Jumblatt li hanno costantemente difesi contro gli altri sciiti di Amal). La posta in gioco nell'immediato è il controllo di Beirut Ovest e, più in prospettiva, il futuro del Libano, che gli uni (comunisti e drusi) vogliono laico, multiconfessionale e progressista mentre gli altri (Amal, ma anche gli integralisti del Partito di Dio «Hezbollah») vi vedrebbero una «Repubblica islamica» di modello iraniano, per altro anacronistica in un paese appunto multiconfessionale.

# Mediobanca

## Le mille trappole nel progetto dei privatizzatori

Come tanti corsi d'acqua, la pluriennale vicenda Mediobanca tende a ridiventare «arsiccia», o, comunque, non sufficientemente defluibile. In effetti, nelle passate settimane si sono susseguiti atti di segno e di valore opposto. Da un lato, la proposta di riforma al vertice dell'Istituto di via Filodrammatici di un uomo come Antonio Macanico non può che essere considerata positiva. Da un altro lato, tuttavia, non è chiaro se l'incontro tra Cuccia — un uomo che ha impedito l'esistenza nell'assetto «difesa» di Mediobanca dal tentativo di ingerenza pubblica, spesso dimenticato però delle interferenze dei privati — e il presidente del Consiglio si iscriva o meno in un piano economico mirante ad affermare il ruolo della futura presidenza dell'istituto milanese per ciò che riguarda le proposte da formulare sull'assetto e sull'operatività di quest'ultimo. Oppure se si è in presenza di «linee» divergenti che, prima o poi, si riveleranno come tali. Da ultimo, De Benedetti — uno dei privati che, secondo alcune voci, dovrebbe entrare nel «salotto» di via Filodrammatici insieme con Berlusconi e Ligresti, in una sottile ponderazione — ha manifestato noncuranza per la cosa, considerato che non si prefilerebbe una privatizzazione di Mediobanca tale da condurre la partecipazione delle Bin intorno al 55 per cento (dall'attuale 56 per cento).

De Benedetti ha lasciato intendere che, comunque, un contratto indiretto in parte pubblica ci terrebbe pur sempre — dopo un'e-

ventuale privatizzazione — a molti di più di dipendenza di Mediobanca dall'Unità Bin per la raccolta del risparmio.

Secondo questa impostazione — cui non si può negare il pregio della chiarezza — Mediobanca si dovrebbe privatizzare per la ragione che il controllo pubblico si esplica oggi con due strumenti (la partecipazione maggioritaria delle Bin e il canale Bin - Mediobanca per la «raccolta») che sarebbero troppi. Ma a questo punto ci si dovrebbe chiedere perché mai la «proiezione» della operatività delle Bin in Mediobanca dovrebbe essere identica anche in una Mediobanca privatizzata e quindi, dovrebbe essere una «proiezione» di parte pubblica, in effetti funzionale alle strategie di un ente reso privato.

In questo contesto, nel quale si intrecciano strategie partitiche e pretese dei privati, qualche nota economica trova ancora il modo di «risorgere» le sue accuse, per la non ancora raggiunta soluzione del problema Mediobanca, solo al «grin protettore» costituito indistintamente dai partiti, che sarebbero spaventati di perdere le leve di potere in una Mediobanca privatizzata. Ma nulla viene osservato sul comportamento dei privati (presenti in Mediobanca o «scanditi») che al concetto di base al quale le azioni «si pesano e non si contano» vorrebbero sostituire quello, a loro a viso più moderno, secondo il quale le «azioni si contano», ma una volta avvenuto il ridimensionamento della quota proprietaria pubblica.

Il fatto è che, anziché cogliere anche l'occasione del recente provvedimento del Comitato del credito che vieta il «merchant banking» di estrazione bancaria per poter finalmente la questione in una mutua assetto di competitività delle strategie e dell'operatività dell'istituto milanese, a partire dalla sua ossessione tripartita («merchant bank», «holding», «istituto di credito a medio e lungo termine») si preferisce tenere incardinato il dibattito — quando è trasparente — sulla «trappola» privatizzazione su e di quale tipo o no. Anche se si aderisce ad una ipotesi di privatizzazione totale di Mediobanca subito dopo nascerebbe l'altro problema del come impedire cioè che l'istituto sia «scalabile» — insomma del come renderlo una sorta di «club» esclusivo. E' tuttavia in questo modo di ragionare (anzi tutto sul «chi deve entrare» e poi sulla «via», anacronistico, mentre altre «merchant banks» sono ai nastri di partenza, si profilano operazioni di fusione come quella delle «partecipate» Imi - Italsise — si discute del rapporto e della separata impresa-banca. A quest'ultimo proposito, vi è esigenza di un organico provvedimento legislativo del tipo della inattuabile strategia di «partizione delle spoglie», da volontà riequilibratrice di posizioni nella finanza italiana o da mire sulle «Generali». Ma detto ciò, ritorna l'ineludibilità del discorso sulle strategie.

continua, pur nelle diverse «varianti» prospettate, un discorso su Mediobanca — platealmente avulso da quello delimitato sul futuro delle «Generali». — Incantato solo sugli assetti proprietari. E una logica che deve essere ora ribaltata o, quanto meno, modificata e integrata. Ma, per non eludere i temi degli assetti occorre dire che è vero ed è giusto che i privati che approntano denaro fresco in Mediobanca vogliono sapere quale peso potranno esercitare. Ma come non è scritto in alcun testo che il sistema creditizio debba oscillare tra Scilla delle ingerenze partitiche e Cariddi delle interferenze della grande impresa, così il ruolo dei privati nell'istituto milanese non è garantito solo dai «patti parasociali» o dalla privatizzazione del «pubblico». Per i privati (da scegliere come?) e quale rapporto istituirsi con un eventuale azionariato «diffuso»? È possibile modularlo — in piena trasparenza — le previsioni del «quorum» statutario, in relazione alle materie sulle quali decidere.

Tutto ciò — si intende — se il problema è quello della ricerca (certamente complessa) di un peso corrispondente agli apporti finanziari e all'impegno dell'immagine che i privati offrono. Altro sarebbe se tutto ciò muovesse da una inattuabile strategia di «partizione delle spoglie», da volontà riequilibratrice di posizioni nella finanza italiana o da mire sulle «Generali». Ma detto ciò, ritorna l'ineludibilità del discorso sulle strategie.

Angelo De Mattia

# LETTERE ALL'UNITA'

## Il vero intento di un referendum

Caro direttore

La decisione dell'Alta Corte in merito al referendum sulla responsabilità civile dei giudici è stata accolta con entusiasmo dalle forze politiche che lo hanno promosso. Io però come studente e come cittadino ritengo quell'iniziativa una vittoria politica nazionale.

Ammetto che il problema sollevato dal referendum «civile» si tratta però di un problema estremamente complesso e delicato che andrebbe risolto in sede parlamentare con i termini ben meditati e mirati. Ciò che non è apprezzabile comunque è il significato che al referendum è stato dato da alcuni settori politici: in altre parole questo atto di democrazia diretta lo si vuol fare diventare quasi un atto di accusa della società contro i giudici «colpevoli» di aver commesso qualche errore di percorso nel difendere la società dalle «lobbies» che inquinano gli organismi statali, usati per attività fuori della legge e contro la stessa legge.

A mio avviso, quindi, il tentativo non è tanto quello di richiamare il giudice ad una maggiore attenzione quanto di scoraggiare soprattutto i magistrati coraggiosi capaci di penetrare nei «canti» del potere, per colpire chi abusa del potere medesimo per scopi illeciti.

con una propria posizione, ognuna millimetricamente diversa e simile all'altra ma ignorando tutte un dato importante: il ritardo enorme con cui si affronta la questione energetica e questo per colpa della Dc e alleati di turno? Curioso dalla febbre dell'assemblearismo e del referendum a ogni più sospirato così facendo diamo una giustificazione ai nostri governanti (viete stati bravi a non scegliere) e un'illusione a noi tutti.

Vengo all'invito

Delle tante cose che dobbiamo imparare dalla tragedia di Chernobyl mi preme ricordare una: il sacrificio e l'abnegazione di quei 30 pompieri che hanno lavorato tutta la notte sapendo di morire. Sono morti tutti ma il lavoro è valso a circoscrivere la catastrofe impedendo che diventasse incontrollabile.

Chiederò all'Ambasciata sovietica il permesso per recarmi, quest'estate, in bicicletta fino a Pripiat per rendere omaggio a quei lavoratori che non ho difficoltà a chiamare eroi.

Se qualcuno vuol venire, ben venghieri, sempre in bicicletta ben s'intende, perché anche se non sono pregiudizialmente contro il nucleare sono molto più rispettoso dell'ambiente di molti vecchi e nuovi scologisti.

L. POLODIO BATTISTELLA Via D'Annunzio 22 (Tezze sul Brenta - Vicenza)

## INCHIESTA / Aids: le testimonianze raccolte negli Usa - Washington



# Sul fronte del vaccino

**Dal nostro inviato WASHINGTON** — Il tempo stringe negli Usa, quest'anno, si possono cominciare a sperimentare alcuni prototipi di vaccino anti-Aids sugli esseri umani. Il timore si mescola alla speranza, ma il fatto che gli scienziati affrettino il ritmo dimostra l'importanza che essi annettono all'obiettivo. L'arco delle ricerche è vasto, qui come in Europa, e cresce l'impressione di uno sforzo multiplo, tanto più efficace quanto più intensi si fanno i contatti e gli scambi di informazioni. Si spera eventualmente si spera possano condurre a risultati concreti sia per il vaccino, sia per il trattamento la cura di un virus che, si teme, conterà circa dieci milioni di «portatori», su scala mondiale, entro il 1991.

Per avere un'idea più precisa della situazione, andiamo a trovare il dottor Prem Sarin dell'Istituto nazionale della Sanità presso il complesso clinico di Bethesda, dove, sorridente e cordiale, ci viene incontro Sarin per farci entrare nel suo piccolo studio senza finestre, ricolmo di libri, cartelle, fascicoli.

«Ci sono attualmente — dice — due grandi aree di interesse. Una è quella degli esperimenti con la glicoproteina, l'altra è quella del nucleo vicino alla membrana e alla struttura esterna del virus. Il peptide sintetico contrapposto alla P17, quando viene provato sugli animali, crea una risposta immunitaria che indica le potenzialità del preparato nel generare anticorpi capaci di neutralizzare il virus. Si tratta ora di accertarne la tossicità, una volta che la Food and drug administration (Fda, l'organo federale di controllo sugli alimenti e i farmaci) avrà dato il benestare alla sperimentazione.

«Quali sono le difficoltà e gli ostacoli che ancora si incontrano?»

«Al momento, i vari gruppi di ricerca battono strade diverse. Si stanno esaminando vari aspetti delle glicoproteine. Gli anticorpi creati da questi esperimenti si sono dimostrati capaci di neutralizzare in qualche misura il virus. Il problema è che non agiscono su tutte le diverse forme del virus, ma solo su quel tipo parti-

colare di virus per il quale sono stati creati. Le glicoproteine rivelano una carenza di fondo, perché il virus Hiv III presenta mutazioni genetiche. Per questa via quindi, non mi sembra che si possa ottenere un vaccino capace di neutralizzare tutto l'arco delle mutazioni del virus dell'Aids. Appare invece assai più fruttuosa la ricerca col P17 perché ha un raggio d'azione più vasto, ed è appunto questo il preparato che sarà sottoposto tra breve a sperimentazione sugli esseri umani.

«Il virus poiché cambia configurazione di continuo può rivelarsi impossibile da combattere.

«E' troppo presto per dire che non riusciremo a trovare il vaccino prima di tutto perché il P17 può dimostrarsi capace di raggiungere lo scopo. Inoltre potrebbero esserci altre soluzioni, come l'uso di due vaccini diversi in combinazione tra di loro.

to e bisogna compierlo sul due fronti contemporaneamente. Da un lato, si tratta di neutralizzare il morbo. Dall'altro, bisogna pur cercare di curare coloro che lo hanno già contratto. Se è vero che si avranno 270.000 casi di Aids negli Usa entro il 1991 e che — su scala mondiale — si può arrivare a dieci milioni di portatori, è evidente che dobbiamo poter disporre di farmaci atti a bloccare l'epidemia.

«E fra i farmaci che stanno venendo sperimentati adesso, qual è il più efficace?»

«Ci sono l'AzT, il Ribavirin, l'Interferon Alpha, e altri ancora. L'AzT si è dimostrato capace di prolungare la vita di quelle vittime dell'Aids che hanno sviluppato la pneumocistite carinii. Adesso il governo ne ha autorizzata la produzione da parte di una delle ditte farmaceutiche private. E' troppo presto per dire quale dei preparati attualmente in fase sperimentale si dimostri il più efficace. Forse dovremo pensare ad un farmaco contro l'Aids e ad un altro per la ricostituzione del sistema immunitario, da prendere insieme».

«Dottor Sarin, crede nella possibilità che un vaccino venga trovato?»

«Sono molto ottimista. Con tutte le ricerche e gli sforzi che vengono attualmente compiuti da centri come il nostro così come dai laboratori dell'industria farmaceutica, penso che entro un anno arriveremo ad avere qualche farmaco che si dimostri utile a combattere la malattia. Può darsi che non saremo in grado di combattere tutte le manifestazioni dell'Aids, ma se si aggredisce il morbo nelle sue prime fasi e probabilmente si possa arrestarne lo sviluppo».

«Nonostante l'allarme dei mass media lei è dunque sicuro che il diffondersi della crisi possa essere evitato?»

«Sì, riusciremo a scoprire una cura e anche un vaccino. E' necessario sottolineare quanto sia importante trovare farmaci efficaci per il trattamento dell'Aids. Trovi non se ne rendono conto, perché vedono solo i due estremi: il vaccino o la morte irrimediabile. Invece ci sono già dei risultati. Il ritmo di diffusione della malattia, che prima si raddoppiava numericamente ogni sei mesi, ha ora rallentato a tredici mesi. Qualcosa sta succedendo. I gruppi a rischio hanno imparato a essere più prudenti, a prendere precauzioni indispensabili. Per queste e altre ragioni dico che la crisi dell'Aids può non essere così catastrofica come la si sta dipingendo».

Antonio Bronda

## Senza riunioni come si potrà?

Caro Unità

nelli mi scusano che all'apparenza è abbastanza attivo e di epoca dell'ultimo congresso id oggi cioè di quasi un anno non è più stata indetta alcuna riunione degli iscritti.

Come si potrà mi chiedo spiegare ai compagni e alle compagne gli orientamenti decisi dall'ultimo congresso nazionale? Eppure molti di loro sono rimasti fermi a tempo addietro e così rimangono nella convinzione che tutto sia come prima.

Come si potrà se non si riuniscono i compagni all'egregio quel settarismo che è ancora tanto radicato nelle nostre fila? Come si potrà trovare quell'«solidarietà» che tende ad essere sostituita dall'individualismo?

CARLO MANI REDINI (Reggiolo - Reggio Emilia)

## Notizie più veritiere dall'Iran si potranno avere solo con la democrazia

Egregio direttore,

Le scrivo a nome dello «Sdi» (Studenti democratici iraniani), facendo riferimento all'articolo «Dieci, cento mille Husaini» Ho dovuto notare che sono state fornite notizie fuorvianti per quel che concerne lo spirito di quelle si arroliano i giovani soldati iraniani. L'errata notizia affermava che attraverso la sua «missione» si crede all'opinione pubblica italiana che i soldati iraniani scelgono volontariamente di arruolarsi spinti da una sorta di mao-chistica «sete di martirio», dettata ad essi dal fanatismo religioso.

Dirò piuttosto che nell'Iran di oggi nessun cittadino ha la benché minima possibilità di usufruire del più elementare diritto civile, se non ottempererà alla chiamata alle armi. Io parlo, perché di un «volontariato» tra virgolette, essendo questi presunti «volontari» e «novelli Husaini» soltanto dei giovani trovatisi davanti a questa alternativa o accettare di essere spediti al fronte, o essere considerati disertori e sottoposti di conseguenza, alla più severa legge marziale.

Perché non si parla, piuttosto che di «martiri volontari», dei 60.000 disertori dalle file dell'esercito khomeinista? E si badi, sul numero ufficiale quello ufficiale e reale si ritiene, logicamente, assai più rilevante.

Notizie più veritiere su questa guerra, sul popolo iraniano, sul suo autentico sentimento, politico e religioso, si potranno avere solamente quando l'Iran avrà recuperato la libertà, la democrazia, la possibilità di esprimere alla luce del sole i sentimenti, di un sentire civile, moderno, pacifista, non rivestito di medioevale, sovrappiata retorica di religioso fanatismo.

NICOLA VIOLA (Bologna)

## Per la piena autonomia nella scelta dei dirigenti della cooperazione

Caro Unità,

ci si avvicina al congresso della Lega nazionale delle cooperative e da un po' di settimane si assiste — non solo sulla stampa — a più o meno interessate notizie su partiti che indicano persone candidandole nei posti di direzione (specie in quelli di massimo livello nazionale) e nostro partito — specie dal 1960 in poi — ha cercato di stimolare la «componente comunista» affinché affermasse nei fatti la massima coerenza nell'adozione di sistemi di democrazia interna della cooperazione — con larga partecipazione dei soci — per evitare al massimo la dipendenza dai partiti per conquistare e quindi difendere coerentemente l'autonomia della cooperazione nella scelta dei programmi e nella loro attuazione e, quindi nella scelta dei dirigenti.

Orbene per quel che anch'io avverto sento che l'«esperienza» che pubblicamente si fa di fatto in molti casi si conferma la volontà politica di applicare metodi democratici, rispettosi dell'autonomia della Lega rispetto ai partiti ma che vive e opera nella cooperazione ricepisce notizie preoccupanti per la loro stridente contraddizione con quanto ufficialmente viene detto. Ciò crea malcontento e confusione ai livelli della base sociale delle cooperative, provocando anche situazioni di polemica nella sinistra, con riflessi nocivi.

Chi si rivela da più di quarant'anni nel Pci e nella cooperazione per cui ha avuto il privilegio di conoscere esperienze molto significative a proposito della democrazia nelle varietà delle situazioni di pre-congresso. Sempre il nostro partito — specie dal 1960 in poi — ha cercato di stimolare la «componente comunista» affinché affermasse nei fatti la massima coerenza nell'adozione di sistemi di democrazia interna della cooperazione — con larga partecipazione dei soci — per evitare al massimo la dipendenza dai partiti per conquistare e quindi difendere coerentemente l'autonomia della cooperazione nella scelta dei programmi e nella loro attuazione e, quindi nella scelta dei dirigenti.

Orbene per quel che anch'io avverto sento che l'«esperienza» che pubblicamente si fa di fatto in molti casi si conferma la volontà politica di applicare metodi democratici, rispettosi dell'autonomia della Lega rispetto ai partiti ma che vive e opera nella cooperazione ricepisce notizie preoccupanti per la loro stridente contraddizione con quanto ufficialmente viene detto. Ciò crea malcontento e confusione ai livelli della base sociale delle cooperative, provocando anche situazioni di polemica nella sinistra, con riflessi nocivi.

Chi si rivela da più di quarant'anni nel Pci e nella cooperazione per cui ha avuto il privilegio di conoscere esperienze molto significative a proposito della democrazia nelle varietà delle situazioni di pre-congresso. Sempre il nostro partito — specie dal 1960 in poi — ha cercato di stimolare la «componente comunista» affinché affermasse nei fatti la massima coerenza nell'adozione di sistemi di democrazia interna della cooperazione — con larga partecipazione dei soci — per evitare al massimo la dipendenza dai partiti per conquistare e quindi difendere coerentemente l'autonomia della cooperazione nella scelta dei programmi e nella loro attuazione e, quindi nella scelta dei dirigenti.

LETTERA FIRMATA per il gruppo Studenti democratici iraniani (Bologna)

## «La morte, nostro destino, non è contro, ma in noi»

Caro Unità

il «caso Guttuso» ha rappresentato la situazione di chi (forse un giorno anche noi) si trovi a vivere il periodo terminale cosciente della prossima fine.

Molti si augurano di morire d'improvviso, per non rendersene conto. Molti sostengono che la vita sia tale solo fino a quando non si sente incombera la negazione della stessa, il suo dissolvimento. E' spontaneo, in questa società consumistica, frenetica, giovanilistica, quasi obbligatorio cancellare dentro di noi l'idea stessa della morte. Si preferisce dire che la morte di un uomo che si da morire presto è sconvolta e ottennebrata, che la sua personalità è già morta prima, cioè al momento della presa di coscienza della prossima fine.

Ma io chiedo a coloro che si sforzano di giudicare la lucidità dei montori se tutti i loro sforzi non siano in fondo diretti a rinnovare l'unica sicurezza che ci è data come individuo: quella di essere mortali.

La morte è il nostro destino non la nostra nemica non è contro ma in noi è una qualità della nostra vita. I nostri momenti possono essere belli solo perché fuggevoli, la nostra vita è scoperta e ricerca del nuovo, proprio perché fugge.

LUIGI SALVATORE MICELA (Lugo - Ravenna)

## Sindaco di Milano...

Caro Unità,

desidero fare rilevare un fatto che ritengo di immensa portata. La casa editrice «Sgarbi» legata al Psi, in una collana diretta da Paolo Pillitteri attuale sindaco di Milano, ha pubblicato negli scorsi giorni un libro sulla Repubblica di Salò scritto da Franco Fracchi parlamentare e membro dell'Ufficio politico del Msi.

WALTER BARGIGLIA (Milano)

## «sindaco di Perugia»

Caro direttore,

sull'Unità del 26 gennaio si legge «Perugia sindaco socialista riceve Almirante». Sono un umbro nato a Bevagna, emigrato in Belgio nel 1955. Personalmente chiederò subito le dimissioni del sindaco. Questa è un'offesa per Perugia e tutta la regione non si offendono i valori democratici e antifascisti dell'Umbria. Voglio credere che i compagni socialisti di Perugia non la pensino come il sindaco C. Isola.

SILVIO PASQUALONI (Genk - Belgio)

## Contro coloro che hanno solo deciso di non scegliere sull'energia

Caro Unità

premetto che non sono un «addetto ai lavori» ma proprio per questo desidero intervenire con alcune osservazioni e un invito sulla questione energetica.

Com'è possibile vedere tecnici sostenere, con dati apparentemente attendibili, tesi diametralmente opposte? Sembra di assistere ad un carosello tecnico che imitano i politici e politici che vogliono fare i tecnici col risultato che i primi possono nascondere la loro ignoranza e i secondi la loro responsabilità.

In tanti interventi ospiti in anche nelle tue pagine non ho letto una parola contro coloro che invece di tentare di dare soluzione al problema energetico hanno sempre rinviato rimandando decidendo solo di non scegliere. Oggi al palo di partenza della malpartorita Conferenza sull'energia ognuno si presenta

MARIO POGGIALI (Rimini - Forlì)

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

— Molti centri di studio con diverse linee di ricerca non c'è il pericolo di disperdere le forze?

«No, la varietà di impostazione su uno stesso obiettivo può al contrario aiutarci a colpire il bersaglio. Ci vuole naturalmente un ambiente idoneo per lo scambio di informazioni e questo riusciamo a farlo con gli incontri, i convegni, le pubblicazioni scientifiche».

— La concorrenza, o la rivalità, con l'Istituto Pasteur di Parigi?

«Non siamo rivali e non ho riscontrato finora alcuna concorrenza sul terreno delle ricerche, perché l'unico farmaco prodotto dai nostri colleghi di Parigi e quell'Hp223

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

che si è dimostrato completamente inefficace. L'altro è la ciclofurina, tutti sanno che i pazienti muoiono perché questo preparato è un soppressore del sistema immunitario. Comunque, collaboriamo ampiamente con l'Istituto per le ricerche sul cancro di Londra, con l'Olanda, la Svezia, la Danimarca. Per l'Italia, con Vittorio Manzari, di Roma, e con Giorgio Achilli, di Pavia, che ha studiato qui da noi».

— Quanto tempo crede che ci vorrà per avere dei risultati apprezzabili?

«E' difficile dire quando potremo obiettivamente sperimentare il prototipo del vaccino sugli esseri

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

umani, ma, se si tratta di cogliere i risultati della fase iniziale di immunizzazione, credo che entro un anno dovremmo essere in grado di anticipare il momento in cui disporremo del vaccino. Come si sa, ci vogliono altri due o tre anni di esperimenti prima di poter dire se il vaccino è da ritenersi valido per l'uso presso la massa della popolazione».

— Che cos'è più difficile trovare il vaccino per l'immunizzazione completa o creare i farmaci per il trattamento dell'Aids?

«Sono difficili entrambe le cose. Ma l'una e l'altra assolutamente necessariamente. Lo sforzo va continua-

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

to e bisogna compierlo sul due fronti contemporaneamente. Da un lato, si tratta di neutralizzare il morbo. Dall'altro, bisogna pur cercare di curare coloro che lo hanno già contratto. Se è vero che si avranno 270.000 casi di Aids negli Usa entro il 1991 e che — su scala mondiale — si può arrivare a dieci milioni di portatori, è evidente che dobbiamo poter disporre di farmaci atti a bloccare l'epidemia.

«E fra i farmaci che stanno venendo sperimentati adesso, qual è il più efficace?»

«Ci sono l'AzT, il Ribavirin, l'Interferon Alpha, e altri ancora. L'AzT si è dimostrato capace di prolungare la vita di quelle vittime dell'Aids che hanno sviluppato la pneumocistite carinii. Adesso il governo ne ha autorizzata la produzione da parte di una delle ditte farmaceutiche private. E' troppo presto per dire quale dei preparati attualmente in fase sperimentale si dimostri il più efficace. Forse dovremo pensare ad un farmaco contro l'Aids e ad un altro per la ricostituzione del sistema immunitario, da prendere insieme».

«Dottor Sarin, crede nella possibilità che un vaccino venga trovato?»

«Sono molto ottimista. Con tutte le ricerche e gli sforzi che vengono attualmente compiuti da centri come il nostro così come dai laboratori dell'industria farmaceutica, penso che entro un anno arriveremo ad avere qualche farmaco che si dimostri utile a combattere la malattia. Può darsi che non saremo in grado di combattere tutte le manifestazioni dell'Aids, ma se si aggredisce il morbo nelle sue prime fasi e probabilmente si possa arrestarne lo sviluppo».

«Nonostante l'allarme dei mass media lei è dunque sicuro che il diffondersi della crisi possa essere evitato?»

«Sì, riusciremo a scoprire una cura e anche un vaccino. E' necessario sottolineare quanto sia importante trovare farmaci efficaci per il trattamento dell'Aids. Trovi non se ne rendono conto, perché vedono solo i due estremi: il vaccino o la morte irrimediabile. Invece ci sono già dei risultati. Il ritmo di diffusione della malattia, che prima si raddoppiava numericamente ogni sei mesi, ha ora rallentato a tredici mesi. Qualcosa sta succedendo. I gruppi a rischio hanno imparato a essere più prudenti, a prendere precauzioni indispensabili. Per queste e altre ragioni dico che la crisi dell'Aids può non essere così catastrofica come la si sta dipingendo».

Antonio Bronda

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

colore di virus per il quale sono stati creati. Le glicoproteine rivelano una carenza di fondo, perché il virus Hiv III presenta mutazioni genetiche. Per questa via quindi, non mi sembra che si possa ottenere un vaccino capace di neutralizzare tutto l'arco delle mutazioni del virus dell'Aids. Appare invece assai più fruttuosa la ricerca col P17 perché ha un raggio d'azione più vasto, ed è appunto questo il preparato che sarà sottoposto tra breve a sperimentazione sugli esseri umani.

«Il virus poiché cambia configurazione di continuo può rivelarsi impossibile da combattere.

«E' troppo presto per dire che non riusciremo a trovare il vaccino prima di tutto perché il P17 può dimostrarsi capace di raggiungere lo scopo. Inoltre potrebbero esserci altre soluzioni, come l'uso di due vaccini diversi in combinazione tra di loro.

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

colore di virus per il quale sono stati creati. Le glicoproteine rivelano una carenza di fondo, perché il virus Hiv III presenta mutazioni genetiche. Per questa via quindi, non mi sembra che si possa ottenere un vaccino capace di neutralizzare tutto l'arco delle mutazioni del virus dell'Aids. Appare invece assai più fruttuosa la ricerca col P17 perché ha un raggio d'azione più vasto, ed è appunto questo il preparato che sarà sottoposto tra breve a sperimentazione sugli esseri umani.

«Il virus poiché cambia configurazione di continuo può rivelarsi impossibile da combattere.

«E' troppo presto per dire che non riusciremo a trovare il vaccino prima di tutto perché il P17 può dimostrarsi capace di raggiungere lo scopo. Inoltre potrebbero esserci altre soluzioni, come l'uso di due vaccini diversi in combinazione tra di loro.

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

colore di virus per il quale sono stati creati. Le glicoproteine rivelano una carenza di fondo, perché il virus Hiv III presenta mutazioni genetiche. Per questa via quindi, non mi sembra che si possa ottenere un vaccino capace di neutralizzare tutto l'arco delle mutazioni del virus dell'Aids. Appare invece assai più fruttuosa la ricerca col P17 perché ha un raggio d'azione più vasto, ed è appunto questo il preparato che sarà sottoposto tra breve a sperimentazione sugli esseri umani.

«Il virus poiché cambia configurazione di continuo può rivelarsi impossibile da combattere.

«E' troppo presto per dire che non riusciremo a trovare il vaccino prima di tutto perché il P17 può dimostrarsi capace di raggiungere lo scopo. Inoltre potrebbero esserci altre soluzioni, come l'uso di due vaccini diversi in combinazione tra di loro.

## Intervista con il ricercatore Prem Sarin, dell'Istituto nazionale della Sanità: «Sono molto ottimista, entro un anno troveremo un primo rimedio»

colore di virus per il quale sono stati creati. Le glicoproteine rivelano una carenza di fondo, perché il virus Hiv III presenta mutazioni genetiche. Per questa via quindi, non mi sembra che si possa ottenere un vaccino capace di neutralizzare tutto l'arco delle mutazioni del virus dell'Aids. Appare invece assai più fruttuosa la ricerca col P17 perché ha un raggio d'azione più vasto, ed è appunto questo il preparato che sarà sottoposto tra breve a sperimentazione sugli esseri umani.

«Il virus poiché cambia configurazione di continuo può rivelarsi impossibile da combattere.

«E' troppo presto per dire che non riusciremo a trovare il vaccino prima di tutto perché il P17 può dimostrarsi capace di raggiungere lo scopo. Inoltre potrebbero esserci altre soluzioni, come l'uso di due vaccini diversi in combinazione tra di loro.

### «Discobolo» bloccato a Firenze

FIRENZE — Il «discobolo», riproduzione in marmo di quello di Mirone del quinto secolo a.C. per ora resta a Firenze. La statua per disposizione del ministero dei Beni culturali, avrebbe dovuto lasciare il capoluogo toscano per essere trasferita al Museo archeologico di Roma. L'anche previsto un suo viaggio a Tokio i vigili urbani in seguito ad un'ordinanza del assessore al traffico di Firenze Alberto Scarlino, hanno però allontanato da piazza Castellani l'autografo che avrebbe dovuto prelevare la cassa col «discobolo» e l'autocarro che lo avrebbe dovuto trasportare in base all'articolo 4 del Codice della strada che vieta la circolazione e la sosta in città di autoveicoli pesanti. Mentre la famosa statua è bloccata in palazzo Vecchio, il sindaco di Firenze e l'assessore alla cultura sono giunti a Roma per cercare di imporre che il «discobolo» lasci definitivamente la città.

### Libero Ninnino Sanna: «5 mesi incappucciato senza vedere la luce»

DEL NOSTRO CORRIPIONDENTE  
CAGLIARI — «È stata un'esperienza allucinante. In cinque mesi non ho praticamente mai visto la luce. Mi tenevano incappucciato sotto una tenda giorno e notte e mi slegavano le mani solo per scrivere lettere sotto dettatura ai miei familiari». Per raccontare i momenti drammatici della sua lunga prigionia nelle mani dei banditi Ninnino Sanna 51 anni, funzionario dell'Ispektorato agrario di Nuoro ha dovuto attendere una settimana. Rilasciato dai banditi lo scorso giovedì, Sanna ha infatti annunciato la sua liberazione solo ieri mattina quando è tornato a casa anche Giovanni Lovicu, l'emissario trattenuto dai banditi in ostaggio come garanzia del pagamento del riscatto. La somma versata da Sanna si aggirerebbe sugli ottocento milioni di lire. Ma la trattativa — condotta direttamente dalla moglie francese del funzionario — è stata particolarmente difficile e lunga. L'accordo definitivo è stato raggiunto all'inizio dell'altra settimana quando Giovanni Lovicu, 43 anni, muratore di Oliena ha incontrato per l'ennesima volta i banditi nel loro rifugio sulle montagne barbaricche. Per tre giorni Lovicu e Sanna sono rimasti insieme poi i sequestratori hanno liberato il funzionario nuorese, trattenendo l'amico come garante del pagamento definitivo del riscatto. La notizia del rilascio di Ninnino Sanna si era già diffusa nei giorni scorsi a Nuoro ma i familiari l'avevano seccamente smentita. Non volevano nuocere in alcun modo — ha spiegato ieri l'ex ostaggio — all'amicizia che così generosamente aveva collaborato alla mia liberazione.

### Festività nazionali, ecco come sarà il nuovo calendario

ROMA — È ridisegnata la mappa delle festività nazionali. Lo prevede un provvedimento in corso di definitiva approvazione (dopo il voto della Camera) dalla commissione Lavoro del Senato. Sono «feste nazionali» (da celebrare però la prima domenica del mese) il 2 giugno - «giornata dei martiri dell'indipendenza nazionale (dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione) e festa della Repubblica» - e il 4 novembre - «giornata dell'unità nazionale e delle forze armate». Sono giorni festivi il 25 aprile il 1° maggio il lunedì di Pasqua, il 26 dicembre tutte le domeniche e le festività religiose determinate dall'intesa con la Santa Sede del 1985, tra cui la «ripescata» Befana e per i romani San Pietro e Paolo il 29 giugno. Sono solennità civili ma non festive il 18 febbraio (nuovo Concordato) in sostituzione dell'11 febbraio (excoho Concordato) e il 28 settembre (quattro giornate di Napoli) queste solennità non determinano riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né vacanze scolastiche. In sostituzione delle festività sopresse, ai dipendenti civili e militari della pubblica amministrazione, anche a ordinamento autonomo, sono attribuiti, in aggiunta al normale congedo, cinque giornate di riposo (anziché sei, perché una è stata assorbita dall'Epifania), due in aggiunta al congedo ordinario tre a richiesta dell'interessato (due per i romani che già festeggiano San Pietro) 3 giorni festivi sono retribuiti da datori di lavoro pubblici e privati se i dipendenti debbono lavorare, viene aggiunta la maggioranza «festiva» i datori di lavoro, che al di fuori dei casi previsti dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro, obbligano al lavoro i propri dipendenti nei giorni festivi. I dipendenti sono puniti con una sanzione amministrativa di 500mila lire.

### Otto mesi di carcere per «maga Ester» Evase due miliardi

MILANO — Ester Barbaglia, meglio nota come «maga Ester», è stata condannata ieri dal Tribunale di Milano ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Dovrà inoltre risarcire i danni al ministero delle Finanze da liquidarsi in separato giudizio. La donna, un tempo anonima fattucchiera diventata poi cortamente miliardaria consultata anche da grossi personaggi del mondo dello spettacolo, imprenditori e finanzieri era accusata di aver evaso imposte per circa due miliardi e di aver riciclato altri 80 milioni sottratti da un suo cliente alla banca in cui lavorava. «Maga Ester» ha respinto ogni addebito asserendo che i suoi cospicui conti in banca erano il frutto dell'eredità lasciata dal padre e della vendita di numerosi quadri di autore regaliati dai suoi clienti. Il pubblico ministero ne aveva chiesto la condanna a dieci mesi di carcere.

### Per la neonata uccisa in Calabria fermate la madre e la nonna

SOVERIA MANNELLI (Cz) — Un'infermiera, Teresa Facciolo, di 36 anni e la figlia sono state fermate dai carabinieri a Soveria Mannelli, un centro a 45 chilometri da Catanzaro, con l'accusa di avere ucciso la bambina data alla luce pochi minuti prima dalla giovane Teresa Facciolo, che è dipendente dell'ospedale di Soveria Mannelli, avrebbe materialmente ucciso la nipote, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, battendo ripetutamente la testa contro un muro. Il cadavere sarebbe poi stato nascosto in un canile abbandonato in località «Falcichio». Le indagini dei carabinieri che hanno portato al fermo delle due donne sono iniziate dopo che la giovane s'era presentata l'altra sera in ospedale, accompagnata dalla madre, per un'emorragia. Il medico di guardia ha accertato che la ragazza aveva partorito da poco e, dopo averne disposto il ricovero, ha avvertito i militari. Il cadavere della bambina è stato trovato ieri dai carabinieri dopo le prime ammissioni fatte da Teresa Facciolo, che è vedova da alcuni anni. Si era pensato in un primo tempo che la bambina data alla luce fosse il frutto di una relazione della ragazza con un giovane di Parenti (Cosenza), successive indagini hanno però dimostrato la estraneità di quest'ultimo nella vicenda.



Ester Barbaglia

### Condannato Bachir Khodr: portava 11 kg di T4, 6 timer e 5 indirizzi ebraici

# 13 anni per le uova esplosive

## Il libanese: «Pensavo che fosse eroina»

Il terrorista catturato all'aeroporto il 12 gennaio nascondeva le bombe dentro l'intelaiatura di alcuni quadri e una radio a transistor - Viaggi in Italia e misteriosi finanziamenti - Contemporaneamente un altro arresto a Francoforte

MILANO — «L'esplosivo nascosto nel mio bagaglio? Non ne sapevo nulla. Ero convinto che si trattasse di eroina, e avevo accettato di portarla con me in Italia perché avevo molto bisogno di soldi». Ah, e che ne dice di quel foglietto trovato nel suo bagaglio? «Sono un appassionato di lingue. Quello con gli indirizzi della scuola scientifica e della scuola media ebraica di Roma, quello su cui lei di suo pugno aveva scritto dove si trova la mostra permanente della comunità israelitica? Perché si era segnato l'indirizzo della rivista di cultura ebraica «Shalom» e quello di casa della sua direttrice? «Sono un appassionato di lingue. Volevo imparare l'ebraico e così avevo copiato dalla guida Monaci qualche indicazione che avrebbe potuto essermi utile».

Bachir Khodr, il libanese di 26 anni arrestato la sera del 12 gennaio all'aeroporto di Linate con undici chili di «T4», è stato processato ieri nel tribunale di Milano, che lo ha condannato a tredici anni di reclusione, con l'accusa di detenzione di sostanze esplosive al fine di compiere attentati. La Corte, insomma, non ha creduto alle «improbabili» dichiarazioni di innocenza del terrorista assistito dal difensore d'ufficio Massimo Rossi, e ha accolto quasi in pieno le richieste del pubblico ministero Ferdinando Pomarici, quattro anni a sottolineare il fatto che solo per un caso si era evitata una strage e l'estrema pericolosità del giovane libanese che pur essendo incensurato non era certo ignoto all'autorità giudiziaria italiana.

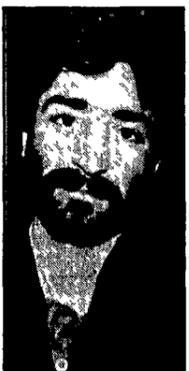
Il pm in aula ha revocato gli eventi di quel 12 gennaio, quando Bachir Khodr era sbarcato a Linate. Il libanese, sottobraccio reggeva due quadri nati imballati in un involucro di cartone. Le guardie di finanza pensavano in realtà di aver trovato i quadri con una trivellina era infatti uscita una polverina brunastra che pareva cocaina. La stessa polverina era nascosta anche in alcune uova di Pasqua (sotto il guscio il periodo natalizio) che il libanese portava in un sacchetto di plastica in tutto erano ben undici chili. I «narcotest» però non avevano rivelato nulla. Da un tratto l'istituzione dei finanziatori che avevano chiamato l'artefice di turno. Questi era arrivato aveva preso una scaginita della misteriosa sostanza. L'uovo portava nel bunker e l'aveva fatta brillare pochi grammi erano stati sufficienti a scavarne nel pavimento una fessura profonda trenta centimetri. Una volta unita ai detonatori e ai timer che erano celati in una radiolina gli undici chili sarebbero stati in grado di provocare danni di inaudita gravità.

Arrestato Bachir Khodr, comincia a recitare la sua parte di poverissimo studente di ingegneria emigrato in Italia nel 1982 dopo la distruzione dell'Università di Beirut «perché l'Italia costa poco». «Non mi interessò di nulla della situazione libanese e non capisco più niente», ripete ancora ieri dalla gabbia dei imputati, aggiungendo che «nel carcere di Spoltino non ci vorrei andare perché lì ci sono i terro-

che apparizioni in diverse città italiane: Torino, Perugia, Milano, Palermo, probabilmente Napoli, Ladispoli, Roma (suo ultimo domicilio, presso un affittacamere di via Cupra). Si sostiene non si sa bene come, e ogni tanto rievoca i momenti più inquietanti come a Torino nel 1982, quando riceve dall'Arabia Saudita 1000 dollari. Il suo passaporto reca traccia di innumerevoli e voracosi viaggi, sempre compiuti in cinque o sei giorni. A Roma Bachir Khodr viene individuato — a sua insaputa — dal reparto operativo dei carabinieri. Il libanese condivide infatti un appartamento con uno dei sette setti arrestati nel 1984 con l'accusa di aver preparato un attentato all'ambasciata statunitense a Roma. I carabinieri, che hanno messo il telefono degli scelti sotto controllo, dicono di aver udito la voce di Khodr commentare

entusiasticamente la notizia di attentati riusciti contro obiettivi americani ed ebraici e rivendicati dalla Jihad islamica. Il particolare più sinistro, tuttavia, quello su cui insiste l'accusa, è quel foglietto con cinque indirizzi — trovati nel suo alloggio di via Cupra — di istituti ebraici. Sei timer, cinque obiettivi per attentati sanguinosi non può essere una coincidenza, alla vigilia della minaccia contro obiettivi sionisti in Italia profert dal braccio destro di Abu Nidal, Abu Mussa, dopo la firma degli accordi antiterrorismo tra Italia e Israele. Come una collaterale non può essere il fatto che il giorno dopo l'arresto di Bachir Khodr, un altro libanese, Mohamed Ali Hamadi, venga preso all'aeroporto di Francoforte in circostanze pressoché uguali.

Il maltempo nel Nord d'Italia: Pioggia, neve e pericoli di valanghe  
ROMA — Neve e pioggia battente, pericoli di valanghe e di slavine, strade bloccate e pericoli solo con le catene. Il maltempo è tornato in gran parte delle regioni del Nord Italia. In Trentino la pioggia, che ormai da una decina di giorni cade quasi ininterrottamente, si è trasformata in neve sopra i cinquecento metri. Quattro passi alpini, il Gardena, il Falzarego, il Fedai e il Tonale sono chiusi per pericolo di valanghe. Piogge battenti e nevicate copiose interessano anche il Veneto. Tutta la pianura è spazzata da forti raffiche di vento provenienti da Nord-Est. Da ieri nevica anche nella Lombardia centro occi-



Bachir Khodr

Marino Morpurgo

### Dopo l'agguato br

## Rognoni difende la legge dissociati

ROMA — Per il ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, «non c'è legame tra l'atto terroristico di Roma e certe leggi, come quella sui «dissociati», basta pensare che l'area irriducibile dei terroristi si è accanita prima sulla legge per i pentiti, poi contro quella sui dissociati». Al fondo di queste leggi c'è il riconoscimento del fallimento politico dell'eversione, del partito armato, dell'impegno terroristico. Rognoni intervistato da Retequattro si dice invece «preoccupato» quando un imputato esce dal carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Intanto si lavora a ritmo serrato, nei laboratori della scientifica, nell'ufficio schedatura, al cervello elettronico, ma a sei giorni dalla rapina al furgone postale di via Prati del Papa non sono giunti all'identificazione certa dei componenti del commando. Contrariamente a quanto si pensava non sono ancora partiti ordini di cattura. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore Domenico Sica è tornato in ospedale a interrogare Pasquale Parente, l'unico agente sfuggito all'agguato il giovane che ha aggiunto nuovi particolari che serviranno a completare il quadro dell'azione. Ha anche descritto il documento di rivendicazione. C'è una prima di tutto, una minaccia esplicita ai pentiti. «A tutti coloro che si uniscono al coro del canto del cigno sulla strategia della lotta armata appaiano (e scritto proprio così, ndr) chiaramente che i proventi dell'esproprio saranno investiti con il rigore rivoluzionario che ci ha sempre contraddistinto». C'è un computer, intanto, la polizia sta cercando di identificare le zone della capitale dove con maggiore probabilità i terroristi hanno affittato un rifugio. Il sistema di controllo degli inquirenti è quello di un sistema di tutti i luoghi dove in passato sono avvenuti attentati, rapine ed altre azioni terroristiche, dove vennero scoperti covi e «racordiando» queste informazioni con quelle già possedute forse sarà possibile stabilire le zone a rischio.

Ieri, infine, l'ufficio di presidenza della commissione Antimafia ha proposto di allargare le competenze dell'organismo anche alla criminalità organizzata comune e al terrorismo. L'ipotesi è stata condotta dalla maggioranza dei rappresentanti dei gruppi presenti alla riunione.

### Lo denuncia la Fiom

## «Pinochet spara cartucce italiane»

MILANO — I famigerati «carabinieri» cileni, nella loro sanguinosa opera di repressione, usano, oltre a pistole e mitra, anche fucili a pistone caricati con cartucce prodotte dalla Fiochi, una società di Lecco. Lo rivela il numero di febbraio de *Il Metallurgico*, il mensile della Fiom lombarda, che dedica all'argomento un ampio reportage giunto al mensile dal Cile. «Si tratta — scrive *Il Metallurgico* — di cartucce calibro 12, color amaranto con scritta nera, caricate a pallini di piombo, cartucce da caccia. Abbiamo ragione di credere — prosegue il periodico dei metalmeccanici milanesi — che facciano parte di una delle diverse spedizioni effettuate nel 1980-1981. A tutt'oggi la Fiochi, che ha un fiorente mercato in America Latina, effettua ogni anno diverse spedizioni in Cile». Si tratta, rivela *Il Metallurgico*, di invii legali, a quanto risulta, perché non c'è alcun embargo nei confronti del regime di Pinochet, presso il quale il nostro governo mantiene solo un incaricato di affari. Con questo reportage il periodico si propone di sollevare il grave problema delle leggi che regolano l'esportazione delle armi o di materiale che può essere impiegato per scopi bellici (è recente un'altra clamorosa rivelazione, quella riguardante la fornitura all'Iraq, da parte di una società di commercio, di una minaccia esplicita ai pentiti. Una sostanza impiegata per produrre il metilidale gas nervino). «Chiediamo — afferma il mensile — al governo e al ministero degli Esteri una spiegazione e provvedimenti di restrizione del materiale bellico e invitiamo la Fiochi a bloccare immediatamente le spedizioni di cartucce in Cile, per ragioni politiche e morali». È un fatto molto grave che i democratici cileni, che si battono contro la dittatura di Pinochet, possano essere colpiti dai «carabinieri» anche con cartucce prodotte da una ditta italiana, specializzata in munizioni da caccia. I responsabili dell'azienda potrebbero dire che non sapevano di questa utilizzazione dei loro prodotti a scopi repressivi. Ora, però, lo sanno e quindi devono trarne le logiche conseguenze. La redazione de *Il Metallurgico* ha interpellato anche i gruppi parlamentari della Camera e del Senato e in una nota rivela che «la stessa difesa dell'occupazione è legata a ragionevoli e oculate scelte di diversificazione produttiva».

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	10
Verona	10
Trieste	10
Milano	10
Torino	10
Genova	10
Bologna	10
Firenze	10
Pisa	10
Ancona	10
Perugia	10
Pescara	10
Aquila	10
Roma	10
Campobasso	10
Sari	10
Polenza	10
S.M.L.	10
Messina	10
Palermo	10
Catania	10
Cagliari	10

SITUAZIONE — La formazione di un centro depressionario localizzato sul alto Tirreno ed inserito nel più vasto ed ampio sistema di basse pressioni che da vari giorni controlla l'area mediterranea ha accentuato le condizioni di cattivo tempo che nella giornata di ieri hanno interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle tirreniche. La situazione meteorologica rimane invariata anche per la giornata di oggi in quanto il centro depressionario è stazionario.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose sulla fascia alpina; piogge in pianura e localmente anche nevicate. Sulla fascia tirrena ca e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto con piogge localmente anche a carattere di rovescio. Nevicate sulle zone appenniniche al di sopra degli 800-900 metri. Sulla fascia adriatica e ionica cielo irregolarmente nuvoloso con a tratti addensamenti associati a qualche precipitazione a tratti schiarite di moderate entità. La temperatura in diminuzione alle regioni settentrionali e sulla fascia tirrenica in leggero aumento sulla fascia adriatica e ionica.

SIRIO

### Il figlio adottivo di Guttuso interrogato nel quadro dell'inchiesta giudiziaria

## Carapezza tre ore davanti ai magistrati

ROMA — Sul fronte del «caso Guttuso», ancora ieri, tre gli elementi di spicco. L'interrogatorio di Fabio Carapezza da parte dei sostituti procuratori Antonio Marini e Davide Jori, l'apertura del cosiddetto testamento e il suo deposito nella cancelleria della Pretura civile di L'altopiano «caccia» al presunto «figlio naturale» del pittore. Naturalmente, le voci, i sospetti e i «si dice» si sono incentrati, per tutta la giornata, soprattutto sull'interrogatorio che si è protratto, nel palazzo di giustizia di piazzale Cio, per oltre tre ore. Fabio Carapezza, indiziato di circolazione di incasso (su richiesta dei fratelli Dotti, nipoti di Mimise Guttuso) è arrivato nei corridoi della Procura, puntualmente alle ore 16. Giacca blu, pantaloni grigi, sciarpa rossa e trench chiaro, Carapezza-Guttuso appariva un po' contrariato e non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Era accompagnato dai suoi legali, gli



Fabio Carapezza

avvocato Adolfo Gatti e Giorgio Peranelli e, sotto braccio, teneva un vistoso dossier con tutte le carte e gli atti della vicenda. Da alcune indiscrezioni si è saputo che il figlio adottivo del maestro di Bagheria avrebbe confermato di essere sempre comportato correttamente nei confronti del padre adottivo e avrebbe subito chiesto che siano chiamati a testimoniare l'on. Andreotti, monsignor Angelini, Antonello Trombadori e il personale di servizio di casa Guttuso. Avrebbe poi consegnato al giudice magistrati che lo ascoltavano copia del cosiddetto testamento di Guttuso, gli atti e le testimonianze relative alla affiliazione, l'elenco delle persone presenti a Palazzo del Grillo nei giorni della fine e un primo sommario elenco dei beni di Guttuso. Beni materiali perché i quadri, i disegni e tutte le opere prodotte nel corso di una intensa vita di lavoro, verranno inventariati in vece con l'aiuto di due critici studiosi dell'opera di Guttuso e autorizzati dallo stesso maestro, prima della fine, ad una dettagliatissima ricerca su tutto quello che è in giro e che sarebbe ancora in qualche modo recuperabile. Carapezza, quando in serata è uscito dall'interrogatorio, è stato ancora una volta bombardato di domande sulla vicenda del figlio «naturale», quel tale Antonello, librai in Roma, affilato da un lieve difetto fisico al viso che sarebbe stato anche visto nella camera ardente, subito dopo la morte di Guttuso. «È una storia incredibile — ha detto Carapezza — e rispetto quello che ho detto l'altro giorno a Bagheria. Anche quando morì Picasso saltarono fuori almeno dieci figli. Questo è tutto. Si è saputo più tardi che lo stesso Carapezza, oltre alle testimonianze, ha anche chiesto una serie di perizie per far luce sulle effettive condizioni di Guttuso poco prima della morte». E veniamo al cosiddetto «testamento». Come aveva-

mo già spiegato nei giorni scorsi, si tratta semplicemente di una carta «raccolta» dal notaio Enzo Riccardi D'Adami, firmata dallo stesso Guttuso e dai testimoni Vincenzo Sammartino, docente universitario e Lorenzo Lelli, consulente del lavoro. La data è quella del 14 gennaio scorso (ore 11,30), da Palazzo del Grillo. Dice «Revocho ogni mia precedente disposizione testamentaria, sia a titolo particolare che universale a favore di chiunque ed in qualunque forma redatta. Desidero che la mia successione venga regolata per legge». Alle ultime volontà di Guttuso risultava allegato un verbale firmato da Fabio Carapezza nel quale si dichiarano «ai fini dell'iscrizione dell'atto al repertorio» che il valore dei beni che formano atto di successione è di lire un miliardo. Nello stesso ufficio della Pretura risulta anche depositato il testamento di Mimise Guttuso a favore del marito. L'atto è stato scritto a Velate in data 20 agosto 1956. Ed eccoci alla storia del cosiddetto figlio naturale. Si è saputo, ieri, che è stato l'avvocato di Marta Marzotto, Gianni Massaro, a presentare precisa istanza ai magistrati perché venga subito ascoltata Lucia Vindigni, la ex modella di Guttuso che ha raccontato, più volte, dell'esistenza di un figlio naturale del pittore. Confidando che le loro storie siano vere, la ex modella di Guttuso ha raccontato, per anni molto vicine alla relazione tra Marta Marzotto e il marito Ma le persone che conoscerebbero la storia sarebbero almeno altre tre: tutte rimaste per anni molto vicine al pittore. Dovranno, ovviamente, presentarsi ai magistrati molto presto. Intanto lui, Antonello, se c'è, continua a rimanere nell'ombra.

W. S.

La Camera approva mozioni di maggioranza e della sinistra

# Processi e censimento: novità in Alto Adige

Governo impegnato a predisporre entro l'anno un'ipotesi di soluzione globale della vertenza - Ma la Svp vota contro - Sconfitti i missini - Il giudizio di Petruccioli

ROMA - L'onorevole Riz se n'è andato sbattendo la porta della camera a nome della sua Volkspartei ma chi doveva arrabbiarsi davvero non era esattamente quella parte politica, lo avrebbe fatto i missini. Il sì sarebbe potuto capire di più, in fondo, ieri in aula hanno perso solo loro e i loro angoscianti deliri nazionalistici. Certo, la fase nuova che nella vertenza sudtirolese è stata tenuta a battesimo in Parlamento si è espressa con forte per molti aspetti sorprendenti e non proprio in linea con la tradizione. Sono stati approvati due distinte risoluzioni, la prima votata da Pci, radicali e Sinistra indipendente, e la seconda da Dc e repubblicani. In aula si è discusso di un'ipotesi di soluzione globale della vertenza, ma la Svp ha votato contro. Sconfitti i missini - Il giudizio di Petruccioli

meno pasticciona e contrabbandata nello sviluppo del processo autonomistico sudtirolese al quale entrambi fortemente si legano, a dispetto delle tenaci in occasione di un progetto relativo all'uso della lingua nelle aule dei tribunali, ma mentre si dice di no (raccolgendo in serietà i pareri tecnici fin qui espressi in materia) al processo monolingue si pongono le premesse per un più giusta normativa sulla lingua in quelle aule affermando il rispetto e l'attuazione di tutte le necessarie garanzie costituzionali. Terzo punto il censimento anche in questo caso ci si limita a ricondurre la rilevazione dell'appartenenza linguistica in un ambito più sicuramente democratico così come aveva indicato il Consiglio di Stato un paio di anni fa, entro i limiti fissati dallo stesso Statuto di autonomia, riconoscendo, quindi, tutti i diritti civili ai cittadini sudtirolese che non si riconoscono nei gruppi di lingua italiana tedesca e ladina. Questi, ha detto Petruccioli,

più decisivi argomenti rispetto ai quali si è verificata la solidarietà tra i due documenti approvati, nel tentativo di sdrammatizzare le gabbie etniche in cui per le forti tensioni interne alla Svp per effetto di un trasandato gioco di potere che ha coinvolto soprattutto la Dc) il processo autonomistico rischia di naufragare allontanandosi da un terreno di completa democrazia. L'on. Riz rispondendo a questo nuovo «stato delle cose», ha scelto la strada più facile, più scontata e insieme la più pericolosa ha parlato del «grande rammarico» della «ostensione» procuratigli dalla «negazione» dell'accordo sintetizzato nelle scorse settimane a Bolzano con il consenso della maggioranza di governo sud tirolese - Dc e Pci - e la percezione di un isolamento politico nel quale sembra desiderosa di tuffarsi. Ma si tratta di sensazioni sbagliate nessuno vuole emarginare il Svp e - il Parlamento lo ha dimostrato un'occasione storica, nello sviluppo di quei rapporti

nuovi interlocutori tra Svp e Partito comunista. Pireole dire, risentite. «Una reazione molto accesa dal Svp - ha detto l'on. Petruccioli - ma non è che almeno un paio di sensazioni sgradevoli quella di essere uscita sconfitta dai suoi stessi alleati su questioni alle quali teneva troppo - come il censimento e la lingua nei tribunali - e la percezione di un isolamento politico nel quale sembra desiderosa di tuffarsi. Ma si tratta di sensazioni sbagliate nessuno vuole emarginare il Svp e - il Parlamento lo ha dimostrato un'occasione storica, nello sviluppo di quei rapporti



Roland Riz



Claudio Petruccioli

## Una nuova legge per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo

ROMA - La riforma della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è stata definitivamente approvata all'unanimità, dalla Commissione esteri della Camera, che non ha modificato il testo giunto dal Senato. Possibile il commento del presidente della Commissione, l'on. Giorgio La Malfa: «Il permanere all'interno del ministero degli Esteri - ha detto l'esponente repubblicano - di due strutture competenti nello stesso settore (il dipartimento ed il Fai) poteva essere fonte di contraddizioni e di qualche inefficienza nell'attuazione degli interventi. Uno degli aspetti più positivi della nuova legge è proprio quello di aver condotto il tutto ad una disciplina unitaria».

L'on. Elio Gabbugiani, a nome del gruppo comunista, ha definito il provvedimento «importante e innovativo rispetto alla precedente normativa in materia». «La nuova disciplina - ha aggiunto il parlamentare del Pci, dopo aver ricordato il contributo fornito dai comunisti - innovando rispetto alle leggi n. 38 e alla legge n. 35 del '85, assume particolare rilevanza collocandosi in un contesto internazionale che vede un progressivo aggravamento della situazione economica dei paesi del Terzo mondo, nel quale non si sono allentate le situazioni di fame e malnutrizione e di malattie anche per l'intolleranza degli ambienti del mondo estero. Da qui la necessità anche di una costante iniziativa dell'Italia, a livello nazionale, europeo e mondiale, per una più incisiva cooperazione internazionale per la realizzazione, oltre ad interventi urgenti di programmi di sviluppo di vasta portata, coinvolgendo un ampio numero di organi internazionali e forze produttive, nel rispetto dell'indipendenza dei singoli paesi del Terzo mondo».

«L'esercizio di un controllo parlamentare sull'attività degli organi preposti alla cooperazione allo sviluppo - ha ancora detto Gabbugiani - è oggi maggiormente assicurata dalla riconduzione delle attività operative ad una unica struttura competente dei servizi, superando così contraddizioni e incoerenze, e di assicurare, nel rispetto dell'indipendenza finanziaria per la cooperazione allo sviluppo a quote più elevate di spesa rispetto a quelle indicate dal recente voto del Parlamento».

## Attentato al Papa, il Pm chiede l'arresto di 10 turchi

ROMA - La terza inchiesta sull'attentato contro Giovanni Paolo II, quella sulla cosiddetta «pista turca», ha avuto un passo avanti. Il pubblico ministero Antonio Maresca ha sollecitato al giudice istruttore una decina di mandati di cattura internazionali contro cittadini turchi che secondo il magistrato dell'accusa, avrebbero partecipato al complotto per assassinare il pontefice. I loro nomi sono i nomi durante il processo del Foro Italo-turco i cittadini bulgari accusati da Agca di essere i mandanti dell'attentato ma poi assolti. Negli ambienti giudiziari si è diffusa l'attesa che il «cacciatore» della pista turca sia il figlio del carcere di Ascoli Piceno possa mettersi in relazione con una iniziativa per far ottenere al «killer» la grazia dal presidente della Repubblica.

## Votano contro il fumo i giornalisti a Montecitorio

ROMA - Altro piccolo successo della prevenzione sanitaria a Montecitorio, dopo il convegno anti-Aids i giornalisti parlamentari dal prossimo primo aprile (ma non sarà uno scherzo) non potranno più fumare in sala stampa. Lo ha deciso la maggioranza, l'assemblea degli iscritti all'Associazione stampa parlamentare stimolata dalla scorsa votazione da un ordine del giorno che si limitava a sollecitare il divieto di fumare nella sala di lettura dei giornali dove si gioca anche a scacchi (giornalisti e deputati) e si guarda la televisione (anche quella a circuito chiuso per motivi di lavoro). I non fumatori intendevano così costringere i fumatori a uno spazio nel quale non subire i danni del fumo. Mi dopo un acceso dibattito, è stato approvato di dare mandato al consiglio direttivo di realizzare il divieto in tutti gli ambienti della sala stampa entro il 31 marzo.

## Firenze, iniziativa ecologica Borse di carta per la spesa

FIRENZE - Per fare la spesa arriva la nuova borsa ecologica. Cinquantamila famiglie fiorentine avranno gratis a partire da marzo un sacchetto di carta con manico verde e fibbia turchese. Le nuove borse saranno distribuite dal Comune tramite i quattordici consigli di quartiere. L'iniziativa è completamente sponsorizzata dalla Unicoop di Firenze (investimento di circa 100 milioni), che ha voluto dare un contributo ai suoi supermercati ha introdotto l'uso delle borse di carta o in altri materiali degradabili in alternativa alla plastica. La distribuzione della borsa ecologica è uno degli aspetti più significativi del programma di interventi del Comune di Firenze per la lotta ai prodotti che inquinano l'ambiente.

## Scioperano i tecnici, saltano i Gr del mattino

ROMA - Uno sciopero dei tecnici aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Snater, ha fatto saltare ieri mattina il Gr1 delle 7 e delle 8, il Gr2 è andato in onda con un notiziario ridotto sia alle 7,30 che alle 8,30. Alle 7,30 è saltato il collegamento di due minuti con «Uno mattina» perché il Gr2 è andato in onda da uno studio diverso da quello abituale, nel quale è piazzata la telecamera fissa per la ripresa. Lo sciopero è stato deciso per una vertenza che riguarda il trattamento economico relativo al lavoro notturno.

## Interrogazione del Pci sui giornali del gruppo Monti

ROMA - Nel gruppo Monti («Nazione», «Carlinio», «Piccolo») è in corso una ristrutturazione che ha come epicentro la messa a regime di una agenzia centralizzata che, di fatto, condiziona le notizie che vengono testate, in un quadro di totale dipendenza del sistema informativo e di mortificazione delle voci autonome. Inoltre, per quel che riguarda il gruppo Monti - che viene sovente citato come possibile acquirente del «Tempo» - c'è una dimenticanza del governo non ha mai risposto a una interrogazione comunista del febbraio '85, presentata per ottenere le decisioni sugli assetti proprietari. Ci, che qualche perplessità avevano suscitato anche nel garante dell'editoria. Da queste premesse prendono le mosse i deputati comunisti Gabbugiani, Barbera, Quercio, Petruccioli, Gasparotto, Pallanti, Manca, Branzani per una nuova interrogazione al presidente del Consiglio per sapere quali azioni si intende intraprendere perché siano rispettate le norme che regolano le organizzazioni sindacali e dei processi di centralizzazione, per fare chiarezza sugli assetti proprietari, se corrisponde al vero la voce di un interessamento del gruppo Monti al «Tempo».

## Rizieri Bepi Bordin compie oggi 80 anni

PADOVA - Rizieri Bepi Bordin compie oggi 80 anni. La sua vita è stata un'esperienza di impegno politico e sociale. Ha lavorato per la libertà e per la democrazia. È stato un uomo di azione, un uomo di coraggio. Ha dedicato la sua vita al servizio della patria e del popolo. È un uomo che ha lasciato un'eredità preziosa.

## È morto a Roma il compagno Gino Trenta

ROMA - È morto a Roma, all'età di 86 anni, il compagno Gino Trenta. Giovane socialista nel '20, aderì al partito comunista nel '26 dal regime fascista. Ha lavorato per la libertà e per la democrazia. È stato un uomo di azione, un uomo di coraggio. Ha dedicato la sua vita al servizio della patria e del popolo.

## Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI - G. F. Borghini (Milano) G. Chiarante (Firenze) M. D. Alama (Avellino) P. Fassino (Settimo Torinese) L. Guercioni (Imola) E. Maccauso (Piemonte) A. Pechin (Milano) A. Tortorella (Caronno Pertusella, Varese) L. Turco (Firenze) S. Andriani (La Spezia) N. Canetti (Ile d'Orléans) C. Ceresa (Lussemburgo) M. Boldini (Napoli) A. Geronzi (Porto Marghera Venezia) S. Morelli (Catania) L. Pettinari (Fidenza Parma) A. Provanini (Porto Sant'Elpidio Ascoli Piceno) P. Rubino (Vibo Valentia) Catanzaro) A. Tiso (Terzo, Nuoro) U. Vettore (Marsala) Trenta) L. Volante (Como)

**DOMANI** - A. Bessoloni (Catania) G. Chiarante (Firenze) M. D. Alama (Foggia) L. Guercioni (Cuneo) Modena) L. Lama (Lugo di Romagna) L. Cecchetto (Bologna) A. Tortorella (Cremola) L. Turco (Firenze) L. Barca (Catanzaro) A. Minucci (Grosseto) L. Libertini (Avezzano) L. Aquila) A. Bergonzi (Brescia) G. F. Borghini (Teramo) G. Butleri (Genova) C. Cianca (Lussemburgo) F. Innao (Imperia) G. Maccosio (Trento) R. Manardi (Udine) S. Morelli (Catania) L. Perelli (Trapani) L. Pettinari (Bologna) P. Rubino (S. Giovanni in Fiore, Cosenza) M. Stefani (Chieti) L. Volante (Firenze)

## Il 24 febbraio VI commissione Cc

È convocata per martedì 24 febbraio alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci la VI commissione del Cc per discutere sul seguente ordine del giorno: «Linee e problemi del lavoro di formazione nel quadro del piano triennale per la riforma del partito. Parteciperà il compagno Claudio Verdini responsabile del settore formazione e scuole di partito. La riunione sarà conclusa dal compagno Gavino Angus della segreteria nazionale».

## Il 3 marzo V commissione del Cc

Martedì 3 marzo alle ore 9,30 è convocata presso la Direzione le riunioni della V commissione del Comitato centrale per discutere i temi dell'informazione in relazione alle I Conferenze nazionali del Pci sulle comunicazioni di massa che si terrà a Roma dal 12 al 14 marzo. La relazione sarà svolta da Walter Veltroni. Le conclusioni saranno di Massimo D'Alama.

## Centro elaborazione dati Pci

Giovedì 26 febbraio alle ore 11, presso l'Istituto «Togliatti» di Frosinone, il centro di elaborazione dati del Pci con la partecipazione di Alessandro Natta. Saranno presenti Achille Occhetto, Gavino Angus, Massimo D'Alama e Paolo Giffi. Alle 15,30 si terrà una conferenza dibattito su «Nuove tecnologie: sistema politico democratico alla quale parteciperanno tra gli altri Achille Occhetto e il senatore Stefano Rodotà. Seguirà un breve corso per quadri dirigenti condotto dal professor Stefano Diagni, direttore dell'Istituto superiore di sociologia presso l'università di Milano. Il corso si concluderà sabato mattina 28 febbraio.

## Istituto «Togliatti»: corsi di marzo

Corso di un mese sul tema «Scelte politiche e programmatiche in la ricostruzione: il corso politico del Pci al VII congresso». Il corso è rivolto a quadri di partito e organizzazioni di massa.

## L'ex sottosegretario accusato di traffico di droga salvato dalla maggioranza nella «giunta» della Camera

# Autorizzazione negata per il dc Caroli

Il liberale De Luca (relatore), i comunisti e i repubblicani hanno votato perché la magistratura lo inquisisca per «interesse privato» - Contrari tutti gli altri - Aveva «raccomandato» per lettera un suo amico malavitoso presso l'ambasciata siriana

ROMA - Un colpo di maggioranza ha salvato dalle attenzioni della magistratura l'ex sottosegretario alle Finanze, on. Giuseppe Caroli, capo degli «androtoliani» pugliesi. Aveva ricevuto una duplice comunicazione giudiziaria per concorso in traffico di droga e interesse privato dal giudice istruttore Alberto Maritelli, e non era riuscito a ottenere un provvedimento disciplinare nei confronti del magistrato, un atto completamente inidoneo da una inchiesta amministrativa disposta dal ministro di Grazia e Giustizia.

Ieri la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha affrontato il caso del relatore il liberale De Luca, i comunisti e i repubblicani hanno votato perché venisse proposta in aula l'autorizzazione a procedere per il reato di interesse privato, dopo essere stato avvertito all'aeroporto di Bari sbarcando dallo stesso volo che aveva portato a Fiumicino due corrieri siriani carichi di eroina, di essere stato presentato all'ambasciata siriana dal sottosegretario alle Finanze. Si tratta di una lettera protocollata su carta intestata del sottosegretario Da qui l'imputazione di interesse privato.

In nome della fratellanza dei popoli, Caroli chiede all'ambasciata di aiutare Semeraro a costituire una associazione culturale italo-siriana. Il sottosegretario invita l'ambasciata ad avvertire della prossima visita del suo amico fasanese il generale capo di Damasco e quello di Aleppo. Si tratta secondo i giudici di due ufficiali siriani interessati al traffico di eroina. Dopo la raccomandazione Semeraro va in Siria e torna con un carico di due chili e trecento grammi di eroina. Secondo i computer Semeraro ha avuto bisogno dell'intervento di Caroli perché in precedenza non ha rispettato le scadenze dei pagamenti con i suoi committenti siriani. L'appoggio di Caroli gli serve per rinfalsare i suoi rapporti nel veridical dei servizi segreti siriani. I suoi compagni di viaggio, arrestati poche ore prima di Semeraro, il 31 ottobre 1985, a Fiumicino sono una donna Douha Ramadan e Hecham Azzawi, ufficiale venditore di tappeti,

ex pilota dell'aviazione militare siriana. Secondo i servizi segreti italiani si tratterebbe di un ufficiale del controspionaggio siriano, che avrebbe il compito di barattare carichi di armi con forniture di droga. Prima dell'arresto avrebbe avuto rapporti anche con Nizar Mansur Hindawi, il terrorista che il 17 aprile 1986 caricò su un volo della El Al la sua fidanzata irlandese, che inconsapevolmente portò a bordo una bomba. Secondo Semeraro il contatto con la spia siriana gli sarebbe stato suggerito a Roma da «un certo Simon» dei servizi segreti americani. Un altro personaggio in combutta con la gang sarebbe Ziad Abahi colpito da mandato di cattura internazionale ma latitante Ziad, imparentato con

uno dei massimi dirigenti dei servizi segreti siriani, ed anche lui sospettato di far parte del controspionaggio di Damasco, avrebbe persino fatto una trasferta a Fasanò per controllare personalmente la qualità di una partita di eroina. Azzawi personalmente chiave della vicenda ha sempre taciuto, dopo il suo arresto. Nel settembre 1986 le autorità carcerarie gli hanno sequestrato una strana lettera inviata a un indirizzo di New York, che conteneva un messaggio cifrato, ma abbastanza comprensibile: «Il corvo - ricorda da una super spia - può sempre mettersi a cantare anche se si è accorto che il becco che tiene dentro al suo becco».

Vincenzo Vasile

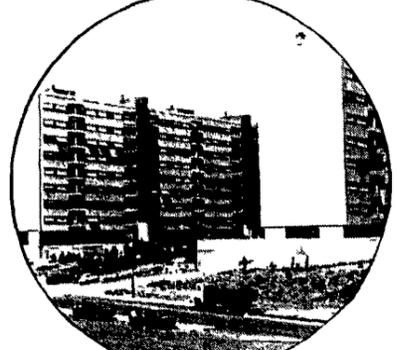
# Le domande di condono fino al 31 maggio?

Lo proporrà la commissione Lavori pubblici della Camera - Nel pacchetto di modifiche: agevolazioni per la prima casa anche ai figli minori, snellimento delle procedure per l'adeguamento antisismico - Un dibattito con ambientalisti e giornalisti - Il governo non fornisce dati

ROMA - Le domande per il condono edilizio a tempo scadute il 31 dicembre scorso) potrebbero essere prorogate al 31 maggio '87. Questa l'opportunità riconosciuta dalla commissione Lavori pubblici della Camera che sta elaborando le proposte di modifiche alla legge di sanatoria, in alto mare, per la rinuncia del debito da parte del governo. La commissione ripresenterà lo stesso testo già licenziato per l'aula di Montecitorio in occasione della conversione in legge dell'ultimo decreto decaduto per la decadenza dei termini.

In questo, comunque sarà depurato del cosiddetto «silenzio-assenso» sui pareri per la sanatoria di gli abusi edilizi realizzati nelle zone sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali, su cui il Pci e la Sinistra indipendente avevano espresso il proprio dissenso.

Nel «pacchetto» di proposte rimarranno quelle autorizzazioni essenziali che vanno dalle agevolazioni per gli abusi di necessità riguardanti la prima casa (riduzione d'un terzo dell'obbligazione estesa ai parenti di primo grado, genitori e figli, anche se minori e senza l'obbligo della residenza) i benefici sono estesi anche agli ampliamenti e alla ristrutturazione degli immobili) allo snellimento delle procedure per l'adeguamento antisismico, cui sono interessate almeno otto regioni. Sarà anche ripresentata la proposta della proroga dei termini per poter ottenere la sanatoria in commissione. Sicuramente - ha



detto il presidente della commissione Botta - non si può parlare di 31 marzo scadenza troppo ravvicinata, almeno di 30 aprile o 31 maggio.

Resta da chiarire l'atteggiamento della maggioranza sulla richiesta dei comunisti di prorogare la sanatoria in vigore al 31 dicembre '86 (era già giunta al 21%) dal momento che non si può riconoscere da un lato, la necessità di una proroga per le procedure pasticciate e i limiti interpretativi della legge e dall'altro, l'interesse di far pagare ulteriori balzelli. Con la proposta del pentapartito e con lo slittamento delle domande al 31 maggio l'aggravio di penalità arriverebbe al 36%.

Questo è emerso ieri nel corso di un incontro organizzato dalla presidenza della commissione dei Lavori pubblici con le associazioni ambientaliste e i giornalisti. La discussione è stata aperta dal presidente della commissione Giuseppe Botta e sono intervenuti, tra gli altri, i deputati comunisti, nella commissione Lipp, Andrea Geroncica - Il governo era stato presentato come il numero tutelare dell'ambiente e la commissione Lipp preva in blocco come «di compromesso» e di patteggiamento a vantaggio della speculazione edilizia. Questa impostazione non poteva essere accettata e Geroncica ha ricordato la responsabilità del governo per l'alienazione, per la mancanza di una politica della casa e del territorio, per lo stato di confusione in cui ha lasciato milioni di cittadini interessati al condono edilizio.

«L'insieme della commissione l'inserimento del principio del silenzio-assenso per i pareri sulle costruzioni abusive è un vincolo. Ebbene - ha rivelato Geroncica - è stato proprio il governo a riproporre l'inserimento del silenzio-assenso stabilisce che la maggioranza di quei autorizzazioni non siano le Regioni ma il ministero per i Beni culturali».

«In questo chiarimento il segretario di Italia Nostra Iannello ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà ad esprimere la piena riproposta dell'Associazione su un tale comportamento. Italia Nostra ha chi unito in causa la responsabilità del governo sulla mancata documentazione relativa alla quantità e alla qualità delle costruzioni realizzate abusivamente nel periodo '83-85 escluse dal condono. A ciò - ha notato Iannello - il governo era stato impegnato dal Parlamento in considerazione del fatto che non si può responsabilmente decidere per l'inclusione della sanatoria di queste costruzioni senza avere tutti gli elementi a disposizione per una norma che sia incisiva e che parta dal recupero del territorio e dell'ambiente».

Nel corso del dibattito - che è durato tre ore - vi è stato un complesso scambio di valutazioni intorno al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei modi migliori per fornire risposte rapide e certe ai cittadini, senza stravolgere l'attuale ordinamento ma rafforzandone la capacità operativa. Su ciò vi è stata una diversità di valutazione tra Pci e ambientalisti da una parte e i gruppi della maggioranza

zato dalla presidenza della commissione dei Lavori pubblici con le associazioni ambientaliste e i giornalisti. La discussione è stata aperta dal presidente della commissione Giuseppe Botta e sono intervenuti, tra gli altri, i deputati comunisti, nella commissione Lipp, Andrea Geroncica - Il governo era stato presentato come il numero tutelare dell'ambiente e la commissione Lipp preva in blocco come «di compromesso» e di patteggiamento a vantaggio della speculazione edilizia. Questa impostazione non poteva essere accettata e Geroncica ha ricordato la responsabilità del governo per l'alienazione, per la mancanza di una politica della casa e del territorio, per lo stato di confusione in cui ha lasciato milioni di cittadini interessati al condono edilizio.

«L'insieme della commissione l'inserimento del principio del silenzio-assenso per i pareri sulle costruzioni abusive è un vincolo. Ebbene - ha rivelato Geroncica - è stato proprio il governo a riproporre l'inserimento del silenzio-assenso stabilisce che la maggioranza di quei autorizzazioni non siano le Regioni ma il ministero per i Beni culturali».

«In questo chiarimento il segretario di Italia Nostra Iannello ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà ad esprimere la piena riproposta dell'Associazione su un tale comportamento. Italia Nostra ha chi unito in causa la responsabilità del governo sulla mancata documentazione relativa alla quantità e alla qualità delle costruzioni realizzate abusivamente nel periodo '83-85 escluse dal condono. A ciò - ha notato Iannello - il governo era stato impegnato dal Parlamento in considerazione del fatto che non si può responsabilmente decidere per l'inclusione della sanatoria di queste costruzioni senza avere tutti gli elementi a disposizione per una norma che sia incisiva e che parta dal recupero del territorio e dell'ambiente».

Nel corso del dibattito - che è durato tre ore - vi è stato un complesso scambio di valutazioni intorno al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei modi migliori per fornire risposte rapide e certe ai cittadini, senza stravolgere l'attuale ordinamento ma rafforzandone la capacità operativa. Su ciò vi è stata una diversità di valutazione tra Pci e ambientalisti da una parte e i gruppi della maggioranza

## Mutui prima casa

# Le domande: come, dove e da quando

però dell'alloggio acquistato. L'erogazione del mutuo in questo caso avverrà in due soluzioni: una all'atto dell'acquisto (altra dopo l'esecuzione dei lavori di recupero dell'alloggio).

Il limite massimo del mutuo di 60 milioni non può essere superiore a due volte e mezzo la retribuzione annua al lordo delle imposte e dei contributi non può superare il 75% del prezzo d'acquisto e il tasso di interesse va dal 10 al 13% con abbassamenti per i redditi minori.

Come vanno fatte le domande?

Esse devono essere spedite con raccomandata alla sede di un solo istituto di credito convenzionati e possono essere presentate da singoli e da cooperative.

Dovrà essere compilato un modulo in distribuzione presso gli istituti di credito e pena la nullità devono contenere generalità dei soggetti richiedenti, l'importo del mutuo richiesto specificando l'importo per l'eventuale recupero individuale dell'immobile da acquistare, generalità del venditore e prezzo d'acquisto pattuito.

Allegato alla domanda è richiesto di stato di famiglia, dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il possesso dei requisiti richiesti, l'ammontare della retribuzione annua lorda dell'intero nucleo familiare riferita all'anno scorso (la presenza di rapporti di parentela entro il secondo grado fra acquirente e venditore, copia del modello 101 (oppure dichiarazione del datore di lavoro e nel caso di mutuo richiesto da più componenti il nucleo familiare produzione del modello 101 per ciascuno di essi). Se il datore di lavoro non è in grado di fornire il modello 101 per l'anno '86 o la dichiarazione sostitutiva può essere presentata copia del modello del '85.

Intanto di uno i primi giudizi della legge. Questa la dichiarazione del sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa e territorio del Pci: «L'atteggiamento per i mutui prima casa è spigliato con la presenza di fumi di allegri - è destinato a tradursi in dislocazioni per il alto costo di mutui - e per le normative che in realtà precludono a troppi (e tanti) il accesso a queste facilitazioni. È grave responsabilità del governo l'aver spinto avanti fino alle approvazioni - con la legge ritardando invece l'iter legislativo delle parti di legge presentate da comunisti e di socialisti che con il loro sostegno facilitazioni maggiori nella quantità e nella qualità per il presenza degli strati popolari al diritto alla casa». È sperabile che la Camera e il Senato possano in una approvazione rapida queste leggi, che apriranno alla generalità dei cittadini spazi e opportunità assai più grandi di quelli della legge Goria e un costo dei mutui nettamente inferiori».

## Mutui prima casa

# Le domande: come, dove e da quando

però dell'alloggio acquistato. L'erogazione del mutuo in questo caso avverrà in due soluzioni: una all'atto dell'acquisto (altra dopo l'esecuzione dei lavori di recupero dell'alloggio).

Il limite massimo del mutuo di 60 milioni non può essere superiore a due volte e mezzo la retribuzione annua al lordo delle imposte e dei contributi non può superare il 75% del prezzo d'acquisto e il tasso di interesse va dal 10 al 13% con abbassamenti per i redditi minori.

Come vanno fatte le domande?

Esse devono essere spedite con raccomandata alla sede di un solo istituto di credito convenzionati e possono essere presentate da singoli e da cooperative.

Dovrà essere compilato un modulo in distribuzione presso gli istituti di credito e pena la nullità devono contenere generalità dei soggetti richiedenti, l'importo del mutuo richiesto specificando l'importo per l'eventuale recupero individuale dell'immobile da acquistare, generalità del venditore e prezzo d'acquisto pattuito.

Allegato alla domanda è richiesto di stato di famiglia, dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il possesso dei requisiti richiesti, l'ammontare della retribuzione annua lorda dell'intero nucleo familiare riferita all'anno scorso (la presenza di rapporti di parentela entro il secondo grado fra acquirente e venditore, copia del modello 101 (oppure dichiarazione del datore di lavoro e nel caso di mutuo richiesto da più componenti il nucleo familiare produzione del modello 101 per ciascuno di essi). Se il datore di lavoro non è in grado di fornire il modello 101 per l'anno '86 o la dichiarazione sostitutiva può essere presentata copia del modello del '85.

Intanto di uno i primi giudizi della legge. Questa la dichiarazione del sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa e territorio del Pci: «L'atteggiamento per i mutui prima casa è spigliato con la presenza di fumi di allegri - è destinato a tradursi in dislocazioni per il alto costo di mutui - e per le normative che in realtà precludono a troppi (e tanti) il accesso a queste facilitazioni. È grave responsabilità del governo l'aver spinto avanti fino alle approvazioni - con la legge ritardando invece l'iter legislativo delle parti di legge presentate da comunisti e di socialisti che con il loro sostegno facilitazioni maggiori nella quantità e nella qualità per il presenza degli strati popolari al diritto alla casa». È sperabile che la Camera e il Senato possano in una approvazione rapida queste leggi, che apriranno alla generalità dei cittadini spazi e opportunità assai più grandi di quelli della legge Goria e un costo dei mutui nettamente inferiori».

zato dalla presidenza della commissione dei Lavori pubblici con le associazioni ambientaliste e i giornalisti. La discussione è stata aperta dal presidente della commissione Giuseppe Botta e sono intervenuti, tra gli altri, i deputati comunisti, nella commissione Lipp, Andrea Geroncica - Il governo era stato presentato come il numero tutelare dell'ambiente e la commissione Lipp preva in blocco come «di compromesso» e di patteggiamento a vantaggio della speculazione edilizia. Questa impostazione non poteva essere accettata e Geroncica ha ricordato la responsabilità del governo per l'alienazione, per la mancanza di una politica della casa e del territorio, per lo stato di confusione in cui ha lasciato milioni di cittadini interessati al condono edilizio.

«L'insieme della commissione l'inserimento del principio del silenzio-assenso per i pareri sulle costruzioni abusive è un vincolo. Ebbene - ha rivelato Geroncica - è stato proprio il governo a riproporre l'inserimento del silenzio-assenso stabilisce che la maggioranza di quei autorizzazioni non siano le Regioni ma il ministero per i Beni culturali».

«In questo chiarimento il segretario di Italia Nostra Iannello ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà ad esprimere la piena riproposta dell'Associazione su un tale comportamento. Italia Nostra ha chi unito in causa la responsabilità del governo sulla mancata documentazione relativa alla quantità e alla qualità delle costruzioni realizzate abusivamente nel periodo '83-85 escluse dal condono. A ciò - ha notato Iannello - il governo era stato impegnato dal Parlamento in considerazione del fatto che non si può responsabilmente decidere per l'inclusione della sanatoria di queste costruzioni senza avere tutti gli elementi a disposizione per una norma che sia incisiva e che parta dal recupero del territorio e dell'ambiente».

Nel corso del dibattito - che è durato tre ore - vi è stato un complesso scambio di valutazioni intorno al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei modi migliori per fornire risposte rapide e certe ai cittadini, senza stravolgere l'attuale ordinamento ma rafforzandone la capacità operativa. Su ciò vi è stata una diversità di valutazione tra Pci e ambientalisti da una parte e i gruppi della maggioranza

zato dalla presidenza della commissione dei Lavori pubblici con le associazioni ambientaliste e i giornalisti. La discussione è stata aperta dal presidente della commissione Giuseppe Botta e sono intervenuti, tra gli altri, i deputati comunisti, nella commissione Lipp, Andrea Geroncica - Il governo era stato presentato come il numero tutelare dell'ambiente e la commissione Lipp preva in blocco come «di compromesso» e di patteggiamento a vantaggio della speculazione edilizia. Questa impostazione non poteva essere accettata e Geroncica ha ricordato la responsabilità del governo per l'alienazione, per la mancanza di una politica della casa e del territorio, per lo stato di confusione in cui ha lasciato milioni di cittadini interessati al condono edilizio.

«L'insieme della commissione l'inserimento del principio del silenzio-assenso per i pareri sulle costruzioni abusive è un vincolo. Ebbene - ha rivelato Geroncica - è stato proprio il governo a riproporre l'inserimento del silenzio-assenso stabilisce che la maggioranza di quei autorizzazioni non siano le Regioni ma il ministero per i Beni culturali».

«In questo chiarimento il segretario di Italia Nostra Iannello ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà ad esprimere la piena riproposta dell'Associazione su un tale comportamento. Italia Nostra ha chi unito in causa la responsabilità del governo sulla mancata documentazione relativa alla quantità e alla qualità delle costruzioni realizzate abusivamente nel periodo '83-85 escluse dal condono. A ciò - ha notato Iannello - il governo era stato impegnato dal Parlamento in considerazione del fatto che non si può responsabilmente decidere per l'inclusione della sanatoria di queste costruzioni senza avere tutti gli elementi a disposizione per una norma che sia incisiva e che parta dal recupero del territorio e dell'ambiente».

Nel corso del dibattito - che è durato tre ore - vi è stato un complesso scambio di valutazioni intorno al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei modi migliori per fornire risposte rapide e certe ai cittadini, senza stravolgere l'attuale ordinamento ma rafforzandone la capacità operativa. Su ciò vi è stata una diversità di valutazione tra Pci e ambientalisti da una parte e i gruppi della maggioranza



IRANGATE

Per la seconda volta si parla di un ritiro del capo di gabinetto

Nancy insiste: «Fuori Reagan»

Le due verità dei Reagan per le armi a Teheran

Il presidente non smentisce le voci di dimissioni: «Spetta a lui decidere» - Bocciati dal Senato i finanziamenti ai contras

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Scricchiola l'amministrazione, e nella sua giunta più delicata quella che collega il presidente Reagan al primo ministro Regan che ufficialmente è soltanto il capo di gabinetto ma in pratica l'uomo forte della Casa Bianca, il collaboratore che decide chi può vedere il comandante supremo, quali documenti, memoriali e appunti gli possono essere passati, qual è la decisione più opportuna da adottare tra le tante possibili. Per la seconda volta da quando lo scandalo Iran-contras è scoppiato si parla del ritiro di Donald Regan, già ministro del Tesoro e ora, appunto, capo di gabinetto del presidente. La prima volta se ne parlò quando fu fatta circolare la voce che la signora Nancy aveva suggerito al marito un grande rifiuto per cancellare alla luce dell'amministrazione le macchie dell'affare Iran-contras, oltre al consigliere per la sicurezza nazionale, l'ambasciatore a Beirut che non gli aveva neanche fatto sapere quanto stava accadendo tra Washington, Israele e Teheran. Poiché da allora Shultz non perde occasione per incassare umiliazioni ma facendo osservare rispettosamente che non è d'accordo, tutti si aspettano che tra qualche settimana o qualche mese il segretario di Stato tornerà agli affari (era presidente della gigantesca società di costruzioni Bechtel) e agli studi universitari (ha insegnato relazioni industriali a Chicago).



WASHINGTON — Il presidente Reagan col consigliere Donald Regan; in basso: Nancy Reagan

Bianca. I cultori del retroscena assicurano che Nancy Reagan è tornata alla carica, che Donald Regan ha capito l'antifona e che dunque sta per tornare alla lucrosa attività che lo aveva fatto diventare uno dei più ricchi e più noti statisti stranieri sul prato rotondo della Casa

l'autorizzazione la diede successivamente, a spedizione già effettuata. Il nuovo portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, ha osservato che non ci saranno reazioni a questa indiscrezione non una conferma, ma neanche una smentita. Se è vera la prima versione, avrebbe ragione McFarlane, che in tal senso si era espresso durante la sua testimonianza. E McFarlane sarà interrogato oggi in ospedale, dove lo curano per il tentato suicidio con 20-30 pillole di valium. Se è vera la seconda versione, avrebbe ragione il capo di gabinetto Regan. Dal fronte parlamentare parlano colpi di avvertimento che colpiscono Reagan in una delle due cose che gli stanno più a cuore, il finanziamento dei contras (l'altra è l'Sidi o «guerre stellari»)

Brevi

Guerra del Golfo: l'Irak annuncia una tregua. NICOSIA — L'Irak ha annunciato di aver sospeso da ieri tutti i bombardamenti sulle città irachene. L'Onu ha annunciato di aver sospeso da ieri tutti i bombardamenti sulle città irachene. Kazakistan: si dimette ministro Istruzione. ALMA ATA — Il ministro dell'Istruzione del Kazakistan Kuzhasar Nari bayev si è dimesso dal incarico. Israele: incidenti nei territori occupati. TEL AVIV — Anche ieri si sono registrati violenti scontri nei territori occupati in cui hanno perso la vita un autista di autobus israeliano e due giovani palestinesi. Unster: un morto negli scontri tra fazioni. LONDRA — Un uomo di 33 anni è stato ucciso a Belfast. È l'ultima vittima di una recente serie di attentati causati da contrasti interni nell'Ira. Khaddoumi a Roma incontra Craxi e Andreotti. ROMA — Il capo del dipartimento politico dell'Olp Farouk Khaddoumi si è incontrato ieri con il presidente del Consiglio Bettino Craxi e con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

URSS

L'annuncio ufficiale sulla liberazione dei due dissidenti diffuso ieri a Mosca

«Begun è stato graziato e Koriaghin è già in viaggio per tornare a casa»

La conferenza stampa del portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov - Si stanno rivedendo i fondamenti della legislazione penale sovietica - Nuove condizioni per l'uscita dal paese - Ma c'è anche chi rientra



La moglie dell'ebreo dissidente sovietico Josef Begun, mentre manifesta con una foto del marito davanti a sé, prima dell'annuncio ufficiale della sua liberazione

PARLAMENTO EUROPEO

Aiuti allo sviluppo, parte da Strasburgo l'iniziativa del Pci

Riunione dei segretari regionali con Napolitano, Cervetti e Pajetta. Dibattito collegiale con il gruppo socialista - Il rapporto Nord-Sud

Dal nostro inviato STRASBURGO — Qualche mese fa i temi dell'occupazione e della politica sociale, in questi giorni sono dello sviluppo del Terzo mondo e dei rapporti Nord-Sud. Due occasioni nelle quali il Parlamento europeo ha cercato di discutere una strategia complessiva proponendo, al di là delle differenze politiche e nazionali che corrono all'interno, campi di iniziativa concreta per la Comunità europea. Le sue istituzioni e i governi dei Dodici Membri che il Pci ha voluto valorizzare chiamando i segretari regionali a discutere proprio nella sede del Parlamento europeo. Un modo di testimoniare come fu l'anno scorso con una analogia iniziativa presieduta da Natta, profondità e concretezza dell'impegno europeo del Pci.

FRANCIA

Presentato il manifesto dei 35 del Pcf

PARIGI — Il «manifesto» dei comunisti contestatori o rinnovatori, annunciato il 31 gennaio scorso dai trentacinque rappresentanti di una quindicina di frazioni del Pcf (oggi sarebbero già 94), è stato reso pubblico ieri nella sua versione definitiva dopo le anticipazioni non sempre esatte apparse sulla stampa quotidiana e periodica della scorsa settimana. Si tratta di un lungo documento presentato come un contributo al necessario dibattito dei comunisti per arrestare il deterioramento del Pcf, contributo che si vuole «incompleto e problematico» nella misura in cui è il frutto di una iniziativa pluralistica non assai omogenea, e non assimilabile ad alcun gruppo, ad alcuna corrente, ad alcuna frazione.

IRLANDA

Haughey guiderà il nuovo governo

LONDRA — Rivelamento di posto, nel voto irlandese che ha visto il successo del maggiore partito d'opposizione Fianna Fail (repubblicano storico) e il crollo della coalizione governativa composta da Fine Gael (liberali) e partito laburista. Dopo lo scrutinio di 144 seggi sui 106 seggi parlamentari da assegnare, era stato il leader del partito uscente, Garrett FitzGerald, aveva perduto la partita. La Fianna Fail subiva infatti una flessione del 10-12% rispetto al seggio conquistato nel '82, con un arretramento medio di circa il 18%.

UNGHERIA-VATICANO

Ampie intese fra il Papa e Lazar

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, ricevendo ieri mattina il primo ministro ungherese, György Lazar, con la stessa cordialità con cui fu accolto, per la prima volta in Vaticano da Paolo VI nel 1974, gli ha confermato la sua piena disponibilità a proseguire la politica delle intese fin qui seguita. Si tratta di una linea che, partendo dagli accordi del 15 settembre 1964, ha dato in questo arco di tempo «frutti proficui» per riconoscimento di entrambi le parti.

POLONIA

Reagan ritira le sanzioni

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha annunciato ieri il ritiro delle sanzioni contro la Polonia decise all'indomani dell'avvento di Jaruzelski alla guida del paese. «Più di cinque anni dopo che un anello di libertà venne brutalmente cancellato», ha detto il presidente — «la fiaccola della libertà arde ancora in Polonia».

ITALIA-URSS

Andreotti a Mosca a fine mese

ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti andrà a Mosca in visita ufficiale il 26 e 27 febbraio. La notizia non ancora confermata dalle due capitali, è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa. Si tratterà di una visita ufficiale su invito del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Nel corso della visita è previsto un incontro con Gorbaciov il cui viaggio in Italia, previsto per questa primavera, sembra ormai essere slittato verso tempi più lontani. I temi del colloquio saranno come è facile prevedere, il dopo Hevkiavik, l'attuale stato dei rapporti Est-Ovest, l'attualità internazionale (con una sottolineatura sul Medio Oriente e, probabilmente, sul terrorismo internazionale) e le relazioni bilaterali.

Advertisement for SUDAFRICA, featuring Ciskei, fallisce un attacco contro il presidente Sebe. Includes contact information for GIOVANNI BARALE and RINGRAZIAMENTO.

**Meccanici  
Ha votato  
il 52%  
Seggi  
aperti  
anche oggi**

ROMA — A Roma si tratta, a Prato si scoppia. La vertenza per il contratto dei tessili è ad una stretta. Ieri la commissione tecnica si è lasciata con un nulla di fatto, oggi la trattativa riprende in sede «politica» e dovrà affrontare i tre punti scottanti: orario, salario e inquadramento. Nelle stesse ore i lavoratori tessili di Prato fermeranno i loro settecentomila telai. «Abbiamo fatto molti accordi aziendali», dicono i sindacalisti e vogliono continuare a contrattare le pretese di marioria degli industriali sono inaccettabili. Lo sciopero di oggi sarà accompagnato da un corteo che attraverserà le vie della città del fuso.

**BANCARI** — Si o no? Il 70% dei lavoratori bancari ha votato e l'80% ha detto sì ai quattro nuovi contratti (per le aziende di credito, le esattorie, le casse di risparmio e le casse rurali). Soddisfatti i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e degli autonomi Fibi e Falci che già dalla prossima settimana dovranno discutere con l'Assicredito altre misure a favore dell'occupazione: contratti di formazione e lavoro, part time.

**METALMECCANICI** — Le urne chiudono oggi a mezzogiorno. Ma il referendum sul lavoro del metallo è già valido: ieri pomeriggio, nelle aziende piccole e grandi, pubbliche e private, avevano votato 607.429 lavoratori, pari al 53%. La media nazionale è di 55,2%.

**METALMECCANICI** — Le urne chiudono oggi a mezzogiorno. Ma il referendum sul lavoro del metallo è già valido: ieri pomeriggio, nelle aziende piccole e grandi, pubbliche e private, avevano votato 607.429 lavoratori, pari al 53%. La media nazionale è di 55,2%.

# Cgil: vertenza nell'artigianato per garantire diritti sindacali

## Ecco il delegato delle piccole imprese

Se n'è discusso ai consigli generali, riuniti ieri ad Ariccia - La relazione di Bertinotti - Un negoziato con le imprese per creare un fondo nazionale da utilizzare per la cassa integrazione - Stanno per «partire» i contratti

ROMA — I contratti non sono ancora tutti firmati che già si pensa ai prossimi. Si pensa, soprattutto, alle vertenze che tra poco vedrà impegnati un milione e mezzo di lavoratori delle imprese artigiane. Proprio a questa nuova stagione sindacale che sta per aprirsi ieri è stata dedicata la seconda parte (dopo la discussione sul nucleare) della riunione dei consigli generali della Cgil, ad Ariccia. Si parte da un dato (sottolineato dalla relazione introduttiva di Fausto Bertinotti, segretario confederale): quest'anno produttivo è composto da piccole e piccolissime aziende, dove è occupato soprattutto quel terzo di giovani tra i 16 e i 25 anni che è riuscito a trovare un posto. I lavoratori sono privi di qualsiasi tutela. Manca la tutela sindacale,

manca la tutela sociale (non c'è cassa integrazione, le imprese possono licenziare praticamente senza vincoli). «Stavolta però la Cgil non si è limitata alla «solita» denuncia sulle difficili condizioni di lavoro nell'artigianato», ha spiegato così la sua idea parallelamente alle trattative per i diversi contratti (per l'artigianato metalmeccanico, chimico, edile e così via) tra Cgil, Cisl, Uil e le associazioni imprenditoriali. «Dove si sviluppano un negoziato sui problemi che accomunano tutto il settore. Un negoziato che dovrebbe avere un carattere di «autogestione» sindacale per questi lavoratori. Si pensa per esempio ad estendere il diritto di assemblea e soprattutto si pensa a creare, anche per queste imprese, un delegato che abbia almeno

gli stessi diritti di un rappresentante sindacale della grande fabbrica (in sostanza che non possa essere licenziato per «rappresaglia»). Vista la particolarità però dell'artigianato, la Cgil non vede bene un delegato per ogni azienda, quanto invece pensa ad un delegato inter-aziendale: più lavoratori potrebbero eleggere un proprio rappresentante che dovrà poter contare su un «monte-ore» per la propria attività. Questo particolare tipo di delegato sindacale però — a differenza di quel che è avvenuto fino ad ora — non dovrà essere un funzionario confederale, ma un dipendente delle aziende. Per via contrattuale — quindi sempre in questo negoziato interconfederale, parallelo ai contratti — la Cgil vuole arrivare anche ad assicurare forme di tutela sociale per i

lavoratori del settore. L'esempio può venire dalla cassa integrazione Bertinotti ha spiegato che con le associazioni artigiane per esempio si dovrà contrattare una riduzione di orario. Facciamo, ma solo per intendere, una riduzione di 16 ore. I turni ridotti, però, non verranno usufruiti dai lavoratori. Le sedici ore in meno per ciascun dipendente, andranno a formare un «fondo nazionale». Da lì, nel caso un'impresa avesse bisogno di ristrutturarsi (avesse cioè bisogno di ricorrere alla cassa integrazione) si potrebbe attingere per pagare una parte del salario ai dipendenti sospesi. Proprio come fa l'orpa Sello che in questo caso il fondo sarebbe gestito da un «ente bilaterale», formato cioè dagli artigiani e dal sindacato.

# Quei caporali filiali della camorra

## Convegno e manifestazione del Pci a Taranto. Un mercato nero controllato dalla mafia

**NOSTRO SERVIZIO**  
TARANTO — Mercoledì notte c'è stata la definitiva approvazione della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali in agricoltura (fino al 60 per cento nel Mezzogiorno); una settimana prima c'era stato il varo della legge di riforma del collocamento e del mercato del lavoro. Sono due delle proposte forti del Pci per la lotta al caporalato, l'intermediazione illegale di manodopera in agricoltura. Vanno assunte ora misure legislative anche per il trasporto della manodopera e la riforma della previdenza, va aumentata la repressione. Ma più che di leggi si deve parlare adesso della loro gestione concreta e, soprattutto, di una battaglia per lo sviluppo economico e sociale delle campagne nel Sud. Lo ha sostenuto ieri a Taranto Marcello Stefanini, responsabile della sezione agraria del Pci, in un convegno organizzato dalla direzione nazionale, dal comitato regionale e dalla federazione su le proposte e l'iniziativa del Pci contro il caporalato. È un terreno su cui non è facile muoversi.

Il «caporale di piazza», che ogni sera decideva in paese chi il giorno dopo avrebbe lavorato in campagna, non esiste più da molti anni. Ma in molte realtà appartiene ormai al passato anche l'immagine del caporale che nei «Trasilli» a nove posti stipava a decine le braccia. Il caporalato che secondo una recente indagine della commissione Lavoro del Senato sottoteneva nel Sud non meno di 200mila lavoratori, in gran parte donne — appare sempre più collegato alla grande malavita organizzata, riuscito ad aggirare diversi ostacoli formali (le braccia, viaggiano spesso, ad esempio, con i regoliari fogli di ingaggio), e frequentemente gestisce anche l'acquisto e la trasformazione dei prodotti agricoli. «Il potere dei caporali — ha detto Stefanini — si basa sullo squilibrio esistente tra la domanda di lavoro e la prima domanda di lavoro, specie delle donne. Le braccia per lavorare sono costrette ad accettare le condizioni offerte dai caporali: basso salario (da un terzo alla metà della paga contrattuale), evasione contributiva

(oltre il 60 per cento), orario di lavoro più lungo. Ma non si pensi al caporalato come ad un retaggio di un'agricoltura meridionale complessivamente sottosviluppata: esso è diffuso soprattutto nelle zone irrigue, ricche ed avanzate, dove le aziende ricorrono massicciamente alla manodopera stagionale, flessibile, fornita, con la mediazione dei caporali, dalle zone interne, economicamente assai più arretrate. Insomma, «un fenomeno — come ha detto Stefanini — tutto interno al processo di trasformazione che hanno connotato l'agricoltura nel Sud in questi anni. L'incidenza del caporalato con gli anni è aumentata. Difficile nella lotta non hanno avuto e ne hanno sia il Pci che il movimento sindacale, ma i passi avanti sono stati numerosi. C'è stata una forte ripresa della contrattazione aziendale: c'è stata l'esperienza di «autogestione» di centinaia di braccianti del Brindisino. «Ma il potere dei caporali non lo abbiamo ancora scalfito», ha detto Celina Cesari, segretaria della Feder-

braccianti Cgil pugliese — anzi, c'è stato un aumento di flussi di manodopera gestiti direttamente dalla camorra». E Quirino Ledda, vicepresidente del consiglio regionale della Calabria: «Nella mia regione la figura del caporale è fondamentalmente mafiosa. E sotto il loro potere sono almeno 80mila donne». A conclusione del convegno, dopo un corteo per le vie di Taranto, alcune migliaia di persone hanno assistito al comizio di Antonio Bassolino, della Direzione nazionale del Pci. «Il governo in questi anni ha parlato spesso di modernità — ha detto — ma non ha fatto nulla, anzi, al contrario, la linea di deregolamentazione del mercato del lavoro ha favorito la diffusione del caporalato. Moderna è invece la lotta e l'esperienza di autogestione delle braccia che ha già conseguito i primi risultati. Moderni sono stati i risultati conseguiti in settimane dai comunisti e dal sindacato con l'approvazione di nuove norme sul mercato del lavoro».

Giancarlo Summa



Un gruppo di donne al lavoro durante l'esperienza di «autogestione» col sindacato

# EMIGRAZIONE

## Il «caso tedesco» esige soluzione

# Il Comitato d'intesa degli italiani in Germania chiede l'elezione dei Coemit

Per dare una risposta positiva alla protesta e alla generale incredulità per il divieto agli italiani emigrati nella Germania federale di eleggere il Comitato consolare, in base alle norme stabilite dalla legge varata a suo tempo dal Parlamento italiano, i partiti e le forze associative democratiche dell'emigrazione italiana hanno dato vita al Comitato d'intesa unitario.

Si può dire che la prima delle iniziative di questo comitato (in quanto esisteva alcuni anni orsono ed era andato in disuso) Comitato è stata la giornata di protesta davanti alle sedi consolari nella Germania federale nello stesso giorno in cui negli altri Paesi d'Europa gli emigrati italiani andavano alle urne per eleggere i loro Coemit.

Da quel 30 novembre il Comitato ha svolto un'intensa attività, particolarmente confidando nelle risposte che sarebbero dovute venire da parte delle istituzioni del nostro Paese e dalle rappresentanze dell'Italia nella Rft. In mancanza delle risposte così a lungo attese, il Comitato unitario ha deciso di inviare una propria delegazione a Roma per chiedere udienza al governo, al Parlamento e ai partiti.

Il comunicato con il quale annunciano la delegazione ribadisce la protesta perché la Germania federale — che è il

Paese di maggiore emigrazione italiana in Europa — non ha consentito alla numerosa collettività italiana il diritto che hanno potuto esercitare gli altri connazionali emigrati in gran parte del mondo e in tutti gli altri Paesi della Cee.

Il comunicato accenna inoltre ad una fantomatica riunione del Comitato interministeriale fantomatica in quanto pare sia stata annunciata nei Paesi di emigrazione (avrebbe dovuto tenersi secondo le notizie il 15 dicembre scorso) con l'obiettivo di trovare una soluzione al «caso tedesco», mentre la riunione non ha mai avuto luogo. Almeno a Roma non se ne sa nulla.

In queste condizioni, i connazionali italiani nella Germania federale si sono sentiti come presi in giro, quando essi sollevano, a giusta ragione, un diritto che non può essere negato almeno nei Paesi della Cee, senza violare le intese speciali che regolano i rap-

porti nella Comunità. «Trascorsi nel silenzio più totale due mesi — si legge nel comunicato del Comitato d'intesa — e constatato che la suddetta riunione interministeriale non ha avuto luogo, ed a conclusione delle elezioni federali tedesche, il Cni riafferma con forza la volontà dell'emigrazione italiana di giungere, quanto prima, anche in questo Paese all'applicazione della legge attraverso regolari elezioni».

Oltre a protestare per il ritardo, il Comitato esprime la propria preoccupazione per il disinteresse vero e proprio dimostrato dalle autorità italiane nell'applicazione della legge. Aggiunge, quindi, che le contraddittorie informazioni ufficiali hanno avuto il solo pregio di creare disorientamento ed anche un clima di incertezza e attesa tali da pregiudicare la stessa partecipazione, così ampiamente sentita dagli emigrati.

## Calorosa assemblea a Stoccolma

# Il compagno Natta incontra in Svezia i lavoratori italiani

tecpiazze democratiche testimoniata dai risultati conseguiti nella recente elezione del Comitato dell'emigrazione, alla cui votazione ha preso parte circa il 50% degli aventi diritto. Il segretario del Pci ha fatto presente il contributo dei parlamentari comunisti all'approvazione della legge a favore dei lavoratori immigrati in Italia, un atto doveroso e di coerenza politica di un Paese come il nostro, che insieme al dramma dell'emigrazione registra quello dell'immigrazione. Il compagno Natta ha anche informato dell'impegno del nostro partito nella complessa e non facile battaglia relativa alla riforma del sistema pensionistico. Lo spirito unitario che ha contraddistinto il movimento degli emigrati in tutti questi anni dovrà, ancor più, manifi-

starsi nella preparazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione, che si terrà a Roma nel dicembre prossimo. Successivamente, il compagno Natta si è intrattenuato con gli emigrati comunisti nella sede della sezione «Guido Rossa». In un'atmosfera di entusiasmo, il segretario generale del Pci ha rivolto al presente un caldo appello a continuare nella loro opera per allargare sempre più le basi della nostra organizzazione e rendere il nostro partito all'estero un importante punto di riferimento per tutta l'emigrazione italiana, in direzione dei grandi problemi del nostro tempo: la parità dei diritti tra tutti i lavoratori, la cooperazione e la solidarietà tra tutti i popoli. CLAUDIO CIANCA

# Le coop agricole davanti alla sfida del mercato

## Conferenza economica dell'Anca Lega - I problemi della sottocapitalizzazione ed il piano di investimenti per 1.370 miliardi. Un'organizzazione presente su tutto il territorio nazionale - Il ruolo della legge polennale per l'agricoltura - L'intervento di Barca

ROMA — Più di 5.000 miliardi di fatturato, una dimensione che ormai si estende su tutto il territorio nazionale, una presenza in tutti i comuni dell'agroitaliano, eppure in molte zone in quelle saccherrate l'Anca, l'associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega si è presentata alla sua conferenza economica, aperta ieri a Roma, con un bilancio sostanzialmente positivo nel quale tuttavia non mancano, come ha rilevato nella relazione introduttiva il presidente Luciano Bernardini, anche alcune ombre. Eccessiva frammentazione, scarsa capitalizzazione delle aziende, difficoltà di autofinanziamento, cooperative che, anche se i bilanci sono positivi, non riescono a far fronte alle esigenze di sviluppo. Intanto le pressioni di questi giorni hanno sortito un primo risultato. Nonostante la decisione della Cml — l'azienda dovrebbe, come

investimenti per oltre 1.300 miliardi. Il piano di ristrutturazione dell'Anca è già in fase avanzata. Le coop sono passate da 2.840 del 1982 alle attuali 2.093; ulteriori accorpamenti ed anche «dolorose» chiusure sono in vista per i prossimi mesi. Ciò, tuttavia, non ha significato un indebitamento, anzi: i soci, nello stesso periodo, sono cresciuti (da 459.000 a 465.000) così come il fatturato (da 3.800 miliardi a 5.150 che diventano 5.000 considerando l'attività dei consorzi nazionali di settore). Ristrutturarsi per fare cosa? Per creare un «sistema agroalimentare» impostato su 4 «aree» produzione, trasformazione, mercato e servizi. I progetti di investimento sono ben 20 e spaziano dalla zootecnica al latticocario, dalla ricerca alla valorizzazione dei marchi. Il prossimo quinquennio assommano a 1.370 miliardi. La copertura finanziaria

verrà assicurata — ha spiegato Bernardini — con 400 miliardi previsti dalla legge polennale di spesa in agricoltura per le iniziative e carattere nazionale, altri 970 verranno dalla stessa legge sotto la voce «azioni orizzontali», dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno, da interventi comunitari, ed anche dal risparmio dei soci. Una voce, quest'ultima, che costituisce una specie di scommessa che l'Anca ha tutta l'intenzione di vincere: «Il raggiungimento di un più elevato grado di autocapitalizzazione contribuirà a sostenere Bernardini — un punto qualificante di tutto il processo di ristrutturazione». Anche qui un aiuto decisivo dovrà venire dalla polennale. Assistenza? Il presidente dell'Anca lo nega decisamente. «L'intervento pubblico deve essere di natura assistenziale, non di natura politica sociale che tende a pro-

durere, con l'imprenditorialità, occupazione e ricchezza, con una ricaduta sui protagonisti e sull'intera collettività. È un processo di valorizzazione di tutte le potenzialità di un equilibrio economico e sociale realmente pluralistico. Politica sociale, dunque, e non assistenziale». Una politica — come ha rilevato Luciano Barca, presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno — che deve mirare al riequilibrio del paese, anche attraverso «un forte intervento della cooperazione per porre in grado i produttori agricoli, e non solo essi, di utilizzare al meglio le risorse che dovrebbe compiersi in direzione di uno sviluppo finalizzato affidato agli stessi meriti». Tuttavia — ha sostenuto Barca — non vi è coordinamento tra la legge regionale per il Mezzogiorno e la legge di spesa in agricoltura.

Giulio Campesato

# Pomodoro, accordo di massima tra produttori e industriali

ROMA — Quest'anno saranno trasformati dall'industria 32,9 milioni di quintali di pomodoro. Ieri mattina è stato raggiunto presso il ministero all'Agricoltura un accordo di massima tra produttori, industriali e cooperative. Il prezzo fisso sarà quello minimo deciso dalla Cee. Confagricoltori, Coldiretti e Concoltivatori non hanno ancora sciolto tutte le riserve e aspettano il nuovo incontro con Pandolfi fissato per il 25 febbraio. I produttori agricoli, infatti, devono ancora ricevere dall'industria oltre 15 miliardi e chiedono qualche garanzia in più nei pagamenti per la prossima campagna. Sono comunque soddisfatti, perché sarebbe la prima volta che un accordo arriva in tempo utile per le semine. L'anno scorso i coltivatori hanno seminato e raccolto senza alcuna certezza.

# La Uil propone l'assegno sociale e aumenti per tutte le pensioni

ROMA — La Uil propone di istituire un assegno sociale fra le 450mila e le 500mila lire, da garantire solo a coloro che si trovino in reali condizioni di bisogno. E una delle proposte avanzate ieri, nel corso di una conferenza stampa sulla previdenza, organizzata dalla Uil pensionati. La Uil chiede anche un aumento di 50mila lire per le pensioni sociali e nuove misure per le cosiddette «pensioni d'annata», con una loro «rivitalizzazione ragionata». E la riforma in discussione in Parlamento? Se le tre confederazioni sindacali non riusciranno a procedere insieme, la Uil presenterà una propria «vertenza» al governo, per risolvere almeno — è stato detto nella conferenza stampa — i problemi degli attuali pensionati Cisl (estrai italiani) e Cgil (ambigui) non sono state, comunque, e per il momento, considerate inattendibili.

# Conferenza del governo: risorsa donna per lo sviluppo del Sud

ROMA — Lunedì e martedì prossimi, a Roma, per discutere se l'occupazione femminile sia solo marginale o invece costituisca la più importante risorsa per lo sviluppo del Mezzogiorno. Presentando la conferenza governativa, che sarà conclusa dal ministro del Lavoro, Mario Ajo, che presiede il comitato nazionale per la parità, ha annunciato la presentazione di una imponente ricerca (1000 pagine) su quella che al Sud è l'emergenza delle emergenze (il 60% dei giovani senza lavoro sono ragazze). Alla Conferenza — è stato sottolineato — non si discuterà dall'esterno di donne e Mezzogiorno, ma saranno invece le donne e le organizzazioni meridionali a «discutere», con una articolazione in gruppi di lavoro che costituirà il piatto forte delle due giornate romane. Alla conferenza stampa hanno preso parte sindacaliste e dirigenti femminili.

# La Brown Boveri vuol liquidare la Sae 7.000 in piazza a Lecco hanno detto no

**Dal nostro corrispondente**  
LECCO — Migliaia di persone — sei settimane secondo i dati forniti dalla Pubblica sicurezza — hanno preso parte ieri mattina a Lecco, nonostante pioggia, neve e vento, alla manifestazione indetta dalla Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la decisione degli azionisti della Sae Cml di mettere in liquidazione la società che ad attualmente lavoro ad oltre 700 persone. Altissimo, secondo le prime segnalazioni del sindacato, è stata anche l'adesione allo sciopero generale del comparto industriale a sostegno della lotta dei lavoratori della Sae (che produce pali per la luce) si sono fermate per quattro ore tutte le aziende

del territorio. Alla manifestazione, che si è conclusa in piazza Garibaldi con gli interventi dei massimi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil leccesi e della Fim regionale, hanno aderito anche le istituzioni pubbliche locali. Amministrazione comunale di Lecco, Provincia di Como e Comuni dell'Alta Valle San Martino erano presenti con i propri gonfioni. Alla protesta hanno partecipato anche gli studenti delle scuole medie superiori cittadine e numerosi commercianti del centro. Intanto le pressioni di questi giorni hanno sortito un primo risultato. Nonostante la decisione della Cml — l'azienda dovrebbe, come

è noto, essere liquidata entro la metà di marzo — oggi a mezzogiorno, al Pirellone, sede della Giunta regionale lombarda, alla presenza del presidente Guzzetti e del sindaco di Lecco Boscagli, si incontreranno i rappresentanti dei lavoratori e i massimi dirigenti dell'azienda. Obiettivo del sindacato è quello di riaprire la trattativa tra le parti previa la revoca della decisione di liquidazione. Il sindacato, come ha già ampiamente dimostrato in passato — affermano i dirigenti della Cgil leccese — è disponibile ad entrare nel merito delle questioni avendo come punto di riferimento la necessità di garantire la continuità produttiva della

azienda e di tutelare l'occupazione. In caso contrario, si ferma l'intenzione di Cgil, Cisl e Uil — come è stato ribadito nel corso della manifestazione di ieri — usare ogni strumento di pressione disponibile. Dalla mobilitazione (si sta preparando una manifestazione a Baden, cuore della Brown Boveri Corporation, la multinazionale svizzera cui appartiene l'intero pacchetto azionario della Sae, il gruppo che controlla la Costruzioni meccaniche tedesche) alla messa in discussione degli stessi interessi economici della multinazionale in Italia che, con Tibb e Sae, vive di commesse pubbliche.

Angelo Facinnetto

I 7 a Parigi domenica per decidere sulle monete

Tokio riduce lo sconto - Posizioni rigide in Usa - Salgono i tassi in Italia?

ROMA - Due mesi di tira e molla per ritrovare, domenica alle ore 9.30 a Parigi, attorno a un tavolo con vaghe probabilità di giungere a un accordo sul controllo delle monete Saranno sette, ci saranno anche i ministri delle finanze di Italia e Canada, con gran sollievo di palazzo Chigi che ha temuto l'esclusione fino all'ultimo. Un po' di strada è stata fatta. Tokio annuncia per oggi la riduzione del tasso di sconto dal 3 al 2,5 per cento, il più basso in cinquant'anni. Ma quanto strada hanno fatto sulla via dell'accordo? La reazione dei mercati, cauta ma chiara nella direzione, attribuisce a Washington qualche concessione. Il dollaro era risalito a 1312 lire nel pomeriggio. Le borse valori di Tokio e Francoforte registrano aumenti dell'1,5-2% che distribuiscono migliaia di miliardi ai partecipanti alla lotteria. Da Washington però viene trad-

do. Il segretario al Tesoro James Baker definisce «indispensabile» una maggiore espansione della economia in Giappone e in Germania poiché l'alternativa resta a livelli inaccettabili di attività economica negli Stati Uniti o mutamenti di tassi di cambio che altrimenti sarebbero sufficienti, o ambedue le cose insieme. E poiché la tendenza in questi due paesi resta piuttosto al rallentamento, la possibilità di ulteriore svalutazione del dollaro, con ulteriore aggravamento dei rapporti economici internazionali, resta sul tavolo. Concordo, stavolta, anche il presidente della Riserva Federale Paul Volcker il quale ammonisce che una maggiore instabilità sul fronte valutario sembra andar contro al loro quanto ai nostri interessi, tedeschi e giapponesi dovrebbero sapere che attendersi dalla riunione di Parigi.

Il discorso di Washington, oggi, è quello del debitore ai creditori: se provocheremo la recessione negli Stati Uniti come volete che riduciamo i nostri disavanzi interno ed esterno? Riducendo il livello di vita negli Stati Uniti visto che viviamo al di sopra dei loro mezzi. Si fa presto a dirlo, ma le conseguenze internazionali in una tale manovra.

Renzo Stefanelli



Francesco Cossiga

Cossiga non firma la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il decreto rinviato alle Camere - Le manovre di Craxi e Gorla Milittello: «Il Presidente ha fatto bene» - Le multe Inps

ROMA - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinviato alle Camere il contrastato decreto fiscale che proroga per la 25ª volta la fiscalizzazione degli oneri sociali. Il provvedimento era stato convertito in legge l'11 novembre dall'assemblea dei senatori. Il Quirinale chiede una deliberazione al Parlamento avendo individuato nel decreto norme prive della copertura finanziaria resa obbligatoria dall'articolo 8 della Costituzione. Cossiga precisa che le norme non coperte sono quelle introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto legge. E non potrebbe essere altrimenti avendo lo stesso presidente convertito il 22 dicembre il decreto varato dal governo.

La decisione di ieri non era totalmente inattesa. Era questo l'esito perseguito con tenacia dai ministri del Lavoro Gianni De Michelis e del Tesoro Giovanni Gorla. Il tandem aveva sviluppato una robusta campagna in questo senso. Aveva iniziato De Michelis nella sala del Senato, mercoledì 17, con interventi per ottenere la non promulgazione del decreto («Si tenta di coartare la volontà del Senato agitando minacce contro lo spettro di un rinvio alle Camere dell'asse legge da parte del presidente della Repubblica», aveva subito denunciato in aula Giglio Tedesco, comunista e vicepresidente di palazzo Madama).

E ieri ha continuato Giovanni Gorla scrivendo al presidente del Consiglio Bettino Craxi una lettera sollecitando il ministro Chigi ad assumere l'iniziativa. Le iniziative nelle competenti sedi politiche. Gorla accusava il decreto di avere

un difetto di copertura pari a duemila miliardi. Il provvedimento era stato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura (il 27 gennaio) e il 5 febbraio, ma soltanto mercoledì il governo (e il Tesoro in particolare) aveva aperto la campagna sulla copertura finanziaria, indicando un difetto di circa 600 miliardi. Dopo 12 ore la cifra si è moltiplicata per quattro, 2.400 miliardi. Questo decreto ha rappresentato terreno di scontro aperto all'interno della maggioranza: con la De contro gli altri quattro partiti della coalizione e contro il governo che nella notte fra mercoledì e ieri è stato ripetutamente battuto in aula su tutti i suoi emendamenti. L'opposizione del governo era, in realtà, concentrata sulla norma - introdotta alla Camera - che alleggerisce sensibilmente il regime sanzionatorio a carico dei soggetti della coalizione, artigiani, commercianti, privati cittadini) non in regola con i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). L'emendamento di De Michelis prevedeva che il regime di diritto si applicasse anche a chi, in realtà, era stato sanzionato per aver versato contributi inferiori a quelli dovuti. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di poco superiore a quella prevista dalla legge del 1986 che aveva introdotto sanzioni pesantissime (il 200 per cento del dovuto) a carico dei morosi e di chi incorreva in errori anche formali. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di poco superiore a quella prevista dalla legge del 1986 che aveva introdotto sanzioni pesantissime (il 200 per cento del dovuto) a carico dei morosi e di chi incorreva in errori anche formali. La sanzione per chi regolarizzava la posizione entro due mesi scendeva ad un molto più tenue 5 per cento annuo, cioè di poco superiore a quella prevista dalla legge del 1986 che aveva introdotto sanzioni pesantissime (il 200 per cento del dovuto) a carico dei morosi e di chi incorreva in errori anche formali.

In ogni caso, sulla base di quella legge, l'Inps aveva già inviato diffide a 465 mila artigiani, 40 mila commercianti contando di riscuotere 600 miliardi totali (finora l'incasso era pari a 78 miliardi di lire). Lo stesso istituto, all'unanimità, aveva chiesto la revisione del merito dei contributi per distinguere i ritardatari dagli evasori abituali ma non aveva chiesto il condono al 5 per cento (ieri il presidente dell'Inps, Giacinto Milittello, considerava «saggia» la decisione di Cossiga).

Al Senato è avvenuto che il governo solo mercoledì - prima nella commissione Bilancio e poi in aula - ha sollevato la questione della copertura finanziaria (tesi opinabile, secondo i senatori comunisti e democristiani che rammentavano lo strano silenzio tenuto dal governo alla Camera quando quelle norme ora imputate di comportare maggiori spese venivano proposte, votate a larga maggioranza e in alcuni casi addirittura proposte o sostenute dagli stessi rappresentanti del governo). Gli articoli sott'accusa non erano però quelli del regime delle sanzioni, era un modo, dunque di aggirarsi su Cossiga e provocare la caduta del decreto - sarebbe scaduto proprio oggi - invocando il rinvio in commissione del decreto. Il governo aveva fatto il verso. Proposta di legge approvata alla Camera: bastava il sì di dc e comunisti. Dal 5 febbraio a mercoledì settori della maggioranza hanno dunque mutato opinione.

Giuseppe F. Menella

La mano dell'Ina sulle banche Pronta una campagna acquisti?

L'obiettivo dichiarato della compagnia di assicurazione: vendere nuovi prodotti previdenziali a costi inferiori - È stata costituita una rete collaterale alle agenzie

ROMA - «Non vedo perché preoccuparsi se l'Ina decide di comprare un istituto di credito, cioè se decide di entrare in un settore rigidamente controllato dalla Banca d'Italia. Si vuole forse mettere in discussione la capacità dell'istituto di via Nazionale di sorvegliare sulla nostra futura attività di assicuratori-banchieri?», Antonio Longo, presidente dell'Ina, la grande compagnia pubblica di assicurazione, risponde così all'interrogazione dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) all'operazione di acquisto del 70% della Banca di Marino. Cioè risponde contrattaccando e facendo intendere che si sta aprendo un conflitto di competenze tra due importanti organi di controllo, la Banca d'Italia e l'Isvap.

Stando a quel che dice il presidente della compagnia di assicurazione, la Banca d'Italia avrebbe dato il suo assenso senza problemi al Banco di Santo Spirito quando ha deciso di disfarsi delle quote della piccola banca dei fratelli romani a favore dell'Ina. L'Isvap, invece, appena conosciuta la notizia si è messa in allarme. Il presidente, Dino Marchetti, si è fatto vivo col ministro dell'Industria, Valerio Zanone, per manifestargli tutta la sua perplessità. «L'Isvap contrappone a queste riserve gli esempi dei paesi vicini. In Francia - dice - la Uap, che sarebbe l'equivalente dell'Ina, è controllata dalla banca di quel paese e nessuno ha avuto niente da obiettare. Le norme comunitarie aprono le porte ad operazioni del genere. Forse la preoccupazione nasce dal fatto che noi abbiamo acquistato il 70%, cioè siamo entrati in posizione di assoluto controllo? Ma all'Ina questo 70% non serve e quindi cerchiamo al più presto una parte di questo pacchetto».

Ma rimangono tutti gli interrogativi che questo caso solleva perché il gigante pubblico delle assicurazioni si è mosso per prendere nei piccoli sportelli di un istituto di credito minuscolo alla periferia di Roma? Con quali obiettivi? Che bisogno ha l'Ina, con i suoi 170 agenti sparsi in tutta Italia, con una rete di rappresentanti capillarmente diffusa, di assicurarsi anche un canale bancario così sporco e geograficamente limitato? Nei primi commenti a caldo il presidente Longo aveva detto che l'obiettivo dell'operazione è quello di mettere in piedi un'organizzazione collaterale a quella assicurativa per il collocamento di prodotti integrativi previdenziali.

«La mossa è discutibile da molti punti di vista - dice il sen. Nevio Felicetti, responsabile del settore assicurazioni del Pci - È discutibile soprattutto il momento scelto - è tutto un dibattito in Parlamento sulla regolamentazione degli interme-

diari finanziari e l'Ina arriva con una decisione che mette di fronte al fatto compiuto. Da chi ha avuto il sì per avviare l'operazione? C'è un'iniziativa personale o è un'iniziativa personale della compagnia? Nel primo caso sarebbe una specie di "coup d'état" in seno al mondo bancario. E non si attendeva una stagione di blitz a ripetizione? Ma perché poi la grande compagnia di assicurazione vuole creare una rete collaterale? Perché il vertice nazionale

vuole assicurarsi un terreno su cui coltivare i nuovi prodotti assicurativo-finanziari al riparo degli elevatissimi costi del mercato delle agenzie? Dal bilancio 85 dell'Ina risulta che il peso di questa voce è cresciuto dell'8% in tre anni passando al 31,53% del complesso dei premi dal 25,03% dell'82. E il costo dell'Ina sono i premi superiori a quelli della media del mercato di aziende di pari dimensioni.

Daniele Martini

Usl n. 30 - Melito Porto Salvo (RC) PRESIDIO OSPEDALIERO

Avviso di gara Melito Porto Salvo il 12 febbraio 1987 (data spedizione Ufficio Anunci Cee). Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni nonché ai sensi dell'art. 90, 95, 96 e 97 L.R. Calabria 21/81 questa Usl n. 30 sede di Melito P.S. (RC - Italy) indice le seguenti gara e licitazione privata:

- 1) Farmaci, sieri e vaccini L. 700.000.000
2) Diagnostici di radiologia e da Laboratorio di analisi L. 600.000.000
3) Presidi chirurgici e materiale sanitario L. 600.000.000
4) Materiale da Dialisi L. 400.000.000
Le ditte interessate dovranno inviare una richiesta di invito in bolla, redatta in lingua italiana, entro e non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando. Unitamente alla richiesta d'invito le ditte dovranno inviare:

- a) Una dichiarazione resa sotto responsabilità personale e diretta nella forma di cui alla legge n. 15/1968 dal titolare o legale rappresentante della ditta con cui attesta di non trovarsi in una delle situazioni previste dalle lettere a) b) ed e) dell'art. 10 della legge 30 marzo 1981, n. 113.
b) Una dichiarazione rilasciata da un istituto di credito a interesse nazionale, dalla quale si desuma la capacità economica-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio.
c) Certificato di iscrizione alla CCIAA
La consegna delle offerte dovrà avvenire in porto franco presso il Presidio ospedaliero di Melito P.S. (RC) entro 20 giorni dall'ordinativo
È consentito inviare offerta per singoli lotti di merci. L'invito a partecipare alla gara sarà effettuato entro 45 giorni dalla data di scadenza fissata per la produzione delle richieste di invito, indicando la fonte dell'avviso. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. Le ditte interessate ai criteri di cui alla L. 64/86 (se ed in quanto applicabile) dovranno produrre altresì istanza separata contenente la dichiarazione che la ditta possiede i requisiti della medesima legge ed un elenco analitico degli articoli di loro produzione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE prof. Pasquino Crupi

Brevi

Teliti: diritto di veto ai privati? ROMA - Secondo l'agenzia Adnkronos, l'accordo tra Italtel (Iri-Stet) e Telit (Fiat) per la costituzione della Telit prevederebbe un ampio spazio alle pareri per cui le decisioni devono essere prese a maggioranza qualificata. Dunque il 48% della nuova società controllata dall'Iri ed il 4% che dovrebbe spettare ai soci minori, a governare la nuova società i privati avrebbero sempre un diritto di veto.

Lanerosi: critiche del Pci ROMA - Nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali della Toscana e dell'Emilia, i comunisti Lanerosi, Cerna e Betoni hanno espresso un giudizio negativo sugli orientamenti dell'Eni e sulla recente delibera Cpi in merito alla vendita della Lanerosi.

Accordo Cisl-Fim ROMA - La Cisl e la Fim (Industria meridionale) hanno firmato ieri un accordo di cooperazione che ha come obiettivo il potenziamento della presenza delle aziende municipalizzate nel Sud e il miglioramento del livello dei servizi erogati alla collettività. L'accordo è stato firmato a Roma dai due presidenti Armando Sarti (Cisl) e Alessandro Patricone (Fim).

Nomine bancarie: ancora fumata nera al Senato per 14 istituti ROMA - Fumata nera ieri alla commissione Finanze del Senato chiamata ad esprimere il parere su 14 nomine di altrettante dirigenze di Casse di risparmio e di Monti di credito, tra cui le nomine dei presidenti delle Casse di Venezia, Alessandria e Modena. La maggioranza, dando ancora una volta prova del suo attuale stato di disintegrazione, non è stata in grado di garantire o non ha voluto farlo, come suggerisce il comunista Renzo Bonazzi) il numero legale. Il parere è stato, perciò, rinviato (fra 15 giorni). Il Pci si è dichiarato indisponibile alla supplenza di un'inesistente maggioranza.

Deputati Pci a Darida: che dice del caso Romiti/Palazzo? ROMA - I deputati comunisti Macciotta, Cerrina Ferroni, Castagnola, Vignola e Cherchi chiedono al ministro delle Partecipazioni statali, con un'interrogazione, chiarimenti riguardo alla vicenda Romiti/Palazzo, riportata su «Panorama» di lunedì scorso. Palazzo, ora dirigente Efim, risulta nel servizio essere stato accusato da Romiti (Fiat) di gravi illeciti e, perciò, licenziato. I deputati chiedono se la notizia, giustamente tenuta sotto silenzio dal dirigente pubblico, sia stata divulgata dal ministro vera; e nel caso, quali iniziative siano state prese per garantire trasparenza al sistema pubblico.

Banco di Napoli, Psi contro la ricapitalizzazione ROMA - L'esame dei diversi disegni di legge (uno comunista, uno democristiano) per la ricapitalizzazione dei Banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna ha scatenato ieri in commissione Finanze del Senato l'ennesimo dissenso tra Dc e Psi. I socialisti, infatti, si sono dissociati dal testo proposto dal sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani e hanno chiesto di sospendere la discussione. Fracanzani non ha tenuto conto dell'osservazione, l'esame è proseguito e il provvedimento è passato con il voto contrario del Psi e l'astensione del Pci.

Reichlin chiude la conferenza commercio

MILANO - «Progetto commerciale e i comunisti hanno voluto chiamare la Conferenza nazionale del commercio e aprirla in Milano. Nella relazione introduttiva il senatore l'Avanzi, responsabile nazionale del settore, è stato molto chiaro: «C'è la ferma volontà di radicare vecchi schemi e vecchie concezioni che tanto peso hanno avuto nelle culture della sinistra e del movimento operaio e tanto spazio hanno avuto e hanno nella pratica politica del governo nazionale e dei governi regionali e locali. Si tratta infatti di combattere e sconfiggere la concezione e la filosofia della marginalità e della riserva di qualità del commercio. L'errore di concezione che esso è e che è ininfluente ai fini dello sviluppo. Che al di là dei servizi che presta ai consumatori la sua natura di fondo rimane fondamentalmente parassitaria. Il commercio deve essere valutato e rivalutato come una componente unitaria e integrante del sistema economico e imprenditoriale commerciale e produttiva quale componente autonoma e attiva dell'apparato produttivo del paese».

Di questa impostazione avanzata ha dato atto il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, che rivolgendosi al suo saluto alla Conferenza ha sottolineato molti punti di contatto tra le proposte comuniste e le esigenze della città che ospita il convegno. Il vicepresidente della Confcommercio Felice Bernasconi ha detto che la sua valutazione è in linea con quella di Pillitteri e ha sottolineato che si sta procedendo su una strada di estremo interesse che ci vede in parte concordi e in parte divergenti. La conferenza, cui parteciperanno operatori commerciali, esperti del settore, dirigenti sindacali e amministratori politici, verrà conclusa stasera dall'on. Alfredo Reichlin della segreteria nazionale del Pci.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 305,39 con una variazione in rialzo del 0,77%. L'indice Globale Corini (1972=100) è risultato pari a 680,83 con una variazione positiva dello 0,57%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso (promesse) è pari al 9,07% (9,30%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,148% (10,188%).

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Fondi

Table with columns: Fondo, Valore, Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Fondo, Valore, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

I cambi

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %

# Spettacoli

«Mirrored return»  
di Ruth Francken  
Sotto: «Viasages di Wols»



Tintoretto e Giacometti, Masson e Calder: una mostra a Roma ci fa vedere l'arte «con gli occhi» del maestro dell'esistenzialismo. È il primo capitolo di un omaggio che durerà per tutto l'87

ROMA — L'omaggio a Sartre, che assessorato della Cultura di Roma e l'Accademia di Francia dedicano allo scrittore, ha preso il via con la mostra «Sartre e l'arte» allestita a Villa Medici fino al 27 marzo. Ci sono gli artisti che Sartre ha più amato e per i quali ha scritto. La mostra è curata da Michel Sicard e il catalogo, edito da Carlo Segre, contiene scritti di Jean-Marie Drot, Renato Barilli e Sicard. Sono esposte circa duecento opere e molti documenti fotografici e scritti. Tra gli artisti sono Tintoretto, Giacometti, Matta, Masson, Wols, Calder, Lapoujade, Rebeyrolle con cinque grandtelle che sanno di terra e di massacro. Sartre scoprì la pittura di Tintoretto in un viaggio a Venezia, assieme a Simone de Beauvoir nel 1933. Sul veneziano scrisse un saggio, quasi fosse un nostro contemporaneo, dove il senso delle immagini è costruito con la dialettica tra pesantezza terreste dei corpi e energia, che finisce per scardinare il senso comune e l'immagine tradizionale della pittura.

In Tintoretto Sartre sentì e vide un consanguineo, ne forzò modernamente l'interpretazione, ma certo aprì nuove vie al modo di vedere l'arte antica e moderna. Qui sono esposti tre dipinti di Tintoretto: Cristo e l'adultera, La visitazione e il martirio di santa Caterina che è un quadro visionario per come rovescia non solo la storia della santa ma il modo di immaginare e dipingere.

L'unico Giacometti ha qui delle sculture assai belle, che vuol poi dire angoscianti. Tipiche Sartre predilige Giacometti perché, dopo secoli di immagini fitte e dense egli aveva «espulso il mondo» e mostrato la realtà e la verità del vuoto, la dura resistenza che fa l'uomo e l'altissimo costo del vivere. E, ancora oggi, non si vedono senza profondamente turbamento le figure di Giacometti che stanno in piedi, logorate dall'attirco col tempo loro.

Se Tintoretto e Giacometti, antico e moderno dicono bene quale e quanta energia di pensiero si metteva in movimento

## Quel Bello di Sartre

dall'inquietudine di Sartre, la sua lotta contro la guerra e l'imperialismo è ben documentata dallo scritto per il fascicolo «Cento artisti per il Vietnam» illustrato da litografie di Mattia che riesce a dire la crudeltà e l'orrore con il giallo limone delle figure.

Pagine indimenticabili Sartre scrisse per l'informale Wols che gli occhi chiusi, ritratto nella sua notte, prova l'orrore universale d'essere al mondo. Qui, a Villa Medici, c'è una sala impressionante di piccoli fogli disegnati e guazzoni da Wols con grafia tremante come se infilasse i suoi artigli e venisse nel corpo marce della terra a cercare una consistenza che non esiste. E si può dire che la visione di questa serie così impressionante di Wols vale l'omaggio a Sartre.

In Masson, nei suoi Desideri, Sartre ha visto il perfetto maestro della tecnica mitologica, un grande metaforico, un creatore di desideri che si spaziano nella tensione del raggiungimento. Infine Rebeyrolle che fu l'ultima scoperta di Sartre, amato per come mescolava a sangue e terra, fioritura di castagni e purulenza di carogne con una pittura così materica che tendeva a trapassare nel corpo e nella terra.

Chi ha conosciuto Sartre sa bene che sono o singolare sguardo egli avesse. E tale sguardo è rimasto fissato in tante fotografie (qui ce ne sono di importanti). Questo sguardo anche negli artisti e nelle opere d'arte cercava ossessivamente l'uomo detotalizzato, che era stato privato della libertà della sua esistenza e che viveva perduto in una libertà di individuo. Sartre era un uomo e uno scrittore che diceva di non essere attirato dai sogni, di non ricordare mai i sogni. Eppure quanti sogni di liberazione stanno negli autori e nelle opere che amava! Altre opere in mostra di Ruth Francken, Brassai, Yankel Carlier-Bresson, Gisèle Freund e Gregory Misurovsky. Una gigantesca testa di Sartre, dipinta recentemente da Karel Appel, è espressione della lacerata ma senza energia.

Dario Micacchi



ROMA — La faccia complessivamente brutta di Jean-Paul Sartre, faccia da quadro cubista, e il suo occhio, occhio insetto, ingrandito dieci, cento volte dall'obiettivo dell'artista Ruth Francken ricevono il visitatore che da oggi, fino al 27 marzo, entra alla romana Villa Medici. L'occhio di Sartre dice un enigmatico e intelligente «buongiorno» a chi si accinge a scorrere, di quadro in quadro, di scultura in scultura, questa mostra che esplora, appunto, il rapporto fra il maestro dell'esistenzialismo e l'arte.

Con gli occhi di Sartre, quindi, cittadini romani e turisti di passaggio vedranno queste statue di Alberto Giacometti, queste tele di Calder e Wols, Rebeyrolle e Masson, questi dipinti di Tintoretto esposti sulle pareti grigie e suntuose della Villa. La mostra è parte di un «progetto Sartre» patrocinato da Accademia, Ambasciata e Comune che sarà ospitato

dalla capitale da qui a dicembre, ed è stata presentata ieri mattina alla stampa dal direttore dell'Accademia di Francia, Jean-Marie Drot e dall'assessore alla Cultura Ludovico Gatto. Si è ricordato quel Sartre che a Roma venne un paio di mesi ogni inverno per più di trent'anni, dal '46 venne per una, quasi fisiologica, necessità del bello. «Il signor Sartre? Siamo 54 e 55», lo ricorda automaticamente, giurano, il cameriere dell'hotel Nazionale.

«Leggere i suoi scritti sull'arte significa scoprire un'umiltà inaudita — ha sottolineato Drot — e la modestia con cui quest'uomo, che è stato fra i più intelligenti della nostra epoca, di fronte all'arte rinuncia ai privilegi della mente. Si nasconde fra la folla e dice: «Il quadro è un mistero che resta intatto, al di là di tutte le parole che su di esso si spendono». E di Drot, squisito documentarista, appunto, la conversazione con Giacometti filmata che arricchirà la visita a questo «museo immaginario» d'un filosofo, insieme con un documentario su Tintoretto con testi di Sartre stesso e, sembra, la pellicola intitolata «Sartre par lui-même». L'iniziativa romana è «multimediale» e prevede una rassegna di spettacoli teatrali italiani e francesi con allestimenti di Le mani sporche, I sequestrati di Altona, A porte chiuse, e un gran convegno — anch'esso ancora da definirsi — organizzato dall'Università La Sapienza.

«Multimedialità alla moda? Dobbiamo, in verità, nel caso di quest'uomo polimorfo, di questa mente enorme e curiosa. Esattamente come d'obbligo era nel caso di Pier Paolo Pasolini, a cui Parigi nelle scorse stagioni ha reso omaggio con la manifestazione «Con le armi della poesia». Un'iniziativa che Roma ricambia, oggi, con quest'omaggio al filosofo, scrittore, drammaturgo, ed esteta, Jean-Paul Sartre.

m. s. p.

### A Firenze un omaggio a Einaudi

Della nostra redazione  
FIRENZE — Verranno Umberto Eco, Luciano Berio e Nuto Revelli. Sarà una serata di parole e musica. La serata di onore per un editore: Giulio Einaudi. L'incontro organizzato privatamente da un gruppo di amici di Einaudi che hanno deciso così di testimoniare la loro stima e la loro gratitudine per il suo lavoro di editore in un momento particolarmente difficile per uno dei protagonisti della scena culturale italiana. L'appuntamento è fissato per sabato prossimo alle no-

ve di sera presso la chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio di Firenze. Il programma prevede la lettura di una specie di antologia personale degli autori e delle centinaia di migliaia di pagine stampate dalla casa editrice torinese curata dallo stesso Einaudi. A leggere i brani scelti provvederanno l'attrice Anna Nogara e l'editore.  
A Luciano Berio e a Nuto Revelli in vece affidato il compito di illustrare il significato che l'attività editoriale di Einaudi ha avuto per la cultura italiana e europea del dopoguerra.  
La parte musicale sarà curata da Luciano Berio e Maurizio Kagel. Saranno eseguiti «Folk Songs» di Berio (con le voci di Sara Stowe e Yana Mrazova) e gli strumentisti del Musicus Concertus diretti dallo stesso Berio.

### Sinatra a prezzi popolari?

NEW YORK — La società americana che cura le pubblicazioni di Frank Sinatra ha annunciato che il cantante ha allo studio per giugno una nuova «tournee» in Italia questa volta a «prezzi popolari». Un breve comunicato ha riferito che l'avvocato di Sinatra, Milton Rudin è già partito per l'Italia per discutere del progetto di un possibile giro di concerti da tenersi in arene sportive e a prezzi popolari in varie città nel mese di giugno di quest'anno.

### Come «leggere» il cinema: un saggio lo spiega

## Uno sguardo dietro il film



Negli studi sul cinema — sia di carattere storico sia di impianto critico teorico — fioriti in Italia dagli anni Quaranta a oggi ha prevalso in generale il dettato estetico mutuato dal materialismo storico. Una prospettiva filosofica che come è noto grazie al percorso De Sanctis-Labriola-Croce-Gramsci entro il quale venne a trovarsi incanalata perso in Italia le rozzezze a cui la riduzione all'F4 certi teorici di regime del realismo socialista riuscendo piuttosto a mettere a frutto — nel dibattito italiano — gli apporti nuovi di Lukács e di Balazs, e lanciando ponti verso la Scuola di Francoforte l'ultima grande scuola «borghese-illuminata» (o strettamente imparentata — nella sua ala sinistra — col marxismo).

Su un crinale più avanzato anche se più arricchito si mossero Umberto Eco e Galvano Della Voipe al cui magistero si rifà con fedeltà e coerenza da almeno trenta anni lo studioso di teoria del film e critico Edoardo Bruno.  
Con questo suo ultimo libro (Edoardo Bruno, Film come esperienza. Bulzoni lire 13.000) mi pare che egli sia riuscito a trasformare definitivamente quella che era stata all'inizio tanti anni fa, l'adozione di un pensiero in una elaborazione personale e autonoma articolata e coerente. Guidandolo nei percorsi che lo sguardo compie dentro il labirinto polissenso dell'immagine filmica Bruno mette in pratica — in un'erandone in un linguaggio così «ero» e pure così ambiguo, trasparente e onirico come quello del cinema — quel tipo di operazione che non possono svolgersi che sul crinale dove hanno finito per confrontarsi le due ali estreme del pensiero occidentale moderno: quella della filosofia «forte», dialettica storicista e razionale e quella delle filosofie «deboli» o della differenza della inconciliabilità degli opposti. Un crinale che per decenni i filosofi di stampo marxista hanno visto come frontiera invalicabile o addirittura tabù al di là della quale non c'era che la negazione della storia e della razionalità e verso la quale Della Voipe vuole avvicinarsi col confronto ben autorevole di Kant.

Edoardo Bruno avventurandosi in questo territorio pieno di trabocchetti da una parte con l'ausilio di tutte le pezze d'appoggio che il fenomeno cinema — con la sua provocatoria materialità ma la sua indiscutibile suggestione ambigua — fa cui prima accennavo — riesce a forgiarli. Dall'altra con l'esercizio di un continuo ostinato recupero della razionalità proprio là dove la razionalità sembra perdere di legittimità.

Basta citare due passi del libro per rendersi conto dell'intelligenza e del coraggio messi in opera da Edoardo Bruno nella sicurezza del suo studio, per districarsi in un percorso tanto complesso e per trovare nuovi solidi punti di appoggio in un itinerario certamente ancora arricchito, imprevedibile e denso di ombre e contraddizioni.

«Deotta da dati concreti l'interpretazione (critica) sarà strettamente collegata all'opera, alla sua struttura ai sensi di cui essa è portatrice. L'interpretazione esclude il momento dell'arbitrio, proprio perché è il recupero di una razionalità tutto quello che l'opera ci allarga. Tutti i sensi della significazione svelando i significati di ogni sua parte in vista del tutto. Lo stesso momento della invenzione assume una funzione razionale in questa dialettica dell'interpretazione e si pone come contributo insostituibile della ragione. Almeno nel senso in cui Lessing sosteneva che «chi ragiona retto inventa anche e chi vuole inventare deve saper ragionare» portando così un decisivo contributo a favore della razionalità dell'arte, del carattere intellettuale del discorso poetico dell'invenzione considerata non come qualcosa di arbitrario ma di necessario e specifico di una determinata struttura».

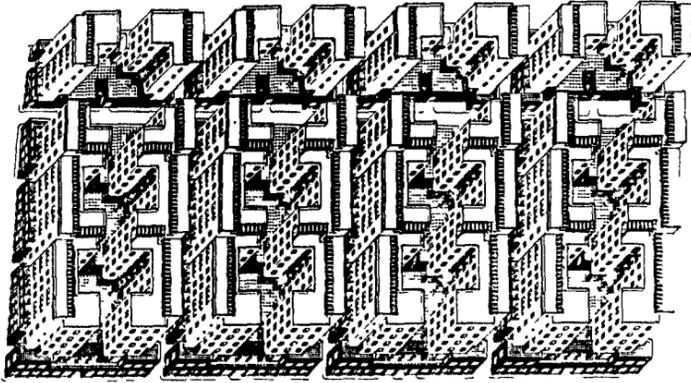
Ebbene proprio nel grado la rigorosa intellettualità razionale nella quale continuamente Bruno cerca di ricondurre la sua operazione critica (o proprio grazie a essa) viene ripetutamente riproposta nel libro l'esplorazione oltre la frontiera (o la prigione) del verosimile e del realismo. Basterà questa citazione: «Dallo sguardo del film è possibile risalire al soggetto che guarda? Individuare le ragioni complesse di una scelta o di una esclusione? È possibile. Ma è anche possibile, trascendendo il soggetto, rinvenire tracce inconfondibili delle sue emozioni o anche distaccarsi — scollarsi letteralmente — da tutto ciò che riguarda il soggetto e recuperare altre emozioni, connotate, attraverso un viaggio attraverso lo sguardo come una possibile ricognizione entro un altro universo».

Si tratta del resto della proposta non nuova per Bruno del recupero da parte dell'area marxista di un universo cinematografico di questa area considerato spesso marginale e intorno al quale — provenendo da altri orizzonti — si è esercitata la genesi razionale dei Cahiers du Cinéma o hanno lavorato vari gruppi di cineasti: E. da cui è stata ricavata anche una lettura differente da quella tradita da E. di Rossetti e del neorealismo sulla quale — ancora aperto il dibattito.

Carlo Lizzani

### Un convegno e una mostra con ventidue progetti per cambiare faccia alla capitale del Sud

## Metti una cascata nel centro di Napoli



Un progetto di Salvatore Bisogni per il quartiere napoletano di Montecalvario

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Il titolo è tra i più accattivanti: «Bagno pubblico nel centro antico di Napoli». Seguono poche righe esplicative: «Mantener viva la città alternando le vecchie tipologie». Sembra congegnato apposta per suscitare curiosità. E a guardar bene, i motivi per stupirsi non mancano. Il «Bagno pubblico», infatti, non è che la riedificazione in termini avveniristici delle terme di epoca romana, ecco dunque una mega-piacina destinata ad attività ricreative, una spiaggia-solarium nel bel mezzo di una piazza, persino una cascata che scorre lungo il viale alberato. Il tutto nel cuore della città, dove un tempo sorgeva l'Acropoli dell'antica Napoli e dove oggi fa mostra di sé il decrepito Primo Policlinico, oggetto di mille contese urbanistiche. Una provocazione?

Il progetto porta firme autorevolissime: gli spagnoli Oriol Bohigas e Josep Martorell e l'inglese David Mackay. E' solo uno dei «ventidue progetti per Napoli» che i migliori urbanisti italiani e stranieri hanno redatto su richiesta della Facoltà di Architettura. Ila-

vori fanno parte di una mostra che si inaugura quest'oggi a Palazzo Reale e che resterà aperta al pubblico fino al 31 marzo prossimo. Sempre oggi (con prosieguo domani) si apre un convegno internazionale al Maschio Angioino nel corso del quale i progettisti discuteranno con uomini politici e amministratori pubblici, esponenti del mondo della cultura e dell'imprenditoria del futuro assetto urbanistico della città. A presiedere il meeting sono stati chiamati Kenneth Frampton, Joseph Rykwert e Manuel de Solà Morales. I lavori esposti sono quelli degli undici professori ordinari di materie compositive della Facoltà napoletana e di altrettanti architetti esterni italiani e stranieri.

L'idea di mettere a confronto esperienze così diverse venne l'anno scorso a Umberto Sioia, preside di Architettura, per celebrare al meglio il 50° anniversario della Facoltà. La metropoli partenopea è stata suddivisa in sei aree con ipotesi di intervento le più svariate tra di loro il fronte del mare (Portoghesi, Angriani, Rossi, Dalisi), la zona industriale orientale (Gregoretti e lo stesso Sioia) i

Quartieri Spagnoli (Meier, Bisogni, Catalano Capobianco), Bagno e l'area flegrea (Giurgola e Pagliara), il centro antico e il mare (Bohigas, Borrelli, Rojo, Siza y Vieira), la città e i segni monumentali (Loris Rossi, Aymonino, Bolta, Renna, Cuomo). Sfogliando il ricco catalogo della mostra, edito da Guida, ci si immerge in progetti di grande fascino, anche se non sempre di immediata realizzazione. La renovatio urbis si arricchisce di nuove idee.

Vogliamo aprire un confronto il più vasto possibile, per questo abbiamo chiesto anche ad una nutrita squadra di esterni, non direttamente coinvolti nelle polemiche locali, di esprimere il loro punto di vista sulla realtà napoletana ben vengano dunque anche le provocazioni intellettuali», spiega il prof. Umberto Sioia. Non si corre però il rischio di aver realizzato una bella antologia? Di fare dell'accademia?

«E' proprio quello che vogliamo evitare. I progetti sono frutto di un lavoro di ricerca eseguito sul campo. Anche gli stranieri hanno soggiornato qui a Napoli per rendersi conto di persona della realtà

partenopea. Certo, con grande umiltà, siamo ben consapevoli di non aver trovato la soluzione ai mali antichi di questa città, né pensiamo di contrabbandare i 22 progetti assieme insieme come il nuovo Piano regolatore di Napoli. Tuttavia sono le basi concrete su cui fondare un progetto di trasformazione della città».

Napoli da qualche tempo sembra al centro di grandi novità. E' dello scorso mese di dicembre il confindustriale «Regno del possibile», il convegno cioè per il risanamento del centro storico. E' ancor più recenti sono le manifestazioni di interessi di alcuni grandi gruppi imprenditoriali per i Campi Flegrei e la zona orientale. Oggi la mostra della facoltà di Architettura c'è un nesso?

«Per carità, non confondiamo le cose. I laboratori progettuali hanno avuto inizio nel mese di febbraio 1986, quando all'orizzonte non c'era ancora nulla in movimento. Tuttavia però, credo che ci sia una risposta al perché del fiorire di tante iniziative. Distratti dall'emergenza del terremoto, non ci si è resi conto che mentre le altre metropoli mutavano rapida-

Luigi Vicinanza

**jonas**

È USATO IL NUMERO 1 DEI QUADERNI DI JONAS. È DEDICATO A ANTONIO GRAMSCI. SCRITTI DI BERGAMI, BERLINGUER, FIORI, FOLENA, GERBANO, TERRACINI, TRONFI, VACCA. A 2000 URE IN TUTTI I CIRCOLI E LE FEDERAZIONI DELLA FGCI.

**I QUADERNI**



### «Trasloco» al venerdì per Speciale Tg1

ROMA — A 500 numeri felicemente compiuti «Speciale Tg1», la rubrica di approfondimento giornalistico curata da Alberto La Voipe abbandona la sera del lunedì e si accasa (a partire da stasera) di venerdì alle 23. C'è una duplice ragione per questo trasloco: si vuole decongestionare la serata del lunedì che presenta su RaiDue «Focus» (erede del glorioso «Dossier») e di seguito tutto il «Nightline», quindi una serata dominata interamente — su una rete — dalle rubriche di informazione in secondo luogo, la collocazione dei venerdì

sembra, con l'aria che tira a viale Mazzini nei confronti dell'informazione, la meno disagiata alle 23. Portobello di Raidue e ben che terminato, il film di prima sera e il telefilm di Hitchcock su Raiuno dovrebbero costituire un buon traino. Resta il fatto che «Speciale Tg1» andrà comunque a scontrarsi con analoghe programmazioni di Raidue il «Mixer cultura», che parte alle 22,45, e con «Studio aperto», alle 23,30.

In tema di coordinamento del palinsesto è davvero un bell'esempio. Se, poi, una denuncia del genere la fa il sindaco dei giornalisti Rai, c'è pure chi — tra gli alti dirigenti di viale Mazzini — si fa prendere dal tremore. Del resto, l'andazzo ormai è chiaro per i programmi d'informazione la prima serata e ormai

### A Genova il jazz va in rassegna

GENOVA — Al «Club Ellington» parte oggi una tardiva ma appetitosa stagione di musica jazz. Nei locali di via Torralba scende in pedana il quartetto del trombettista Enrico Rava, con Furio Di Castri al basso, Augusto Mancinelli alla chitarra e Mauro Beggio alla batteria. In una conferenza stampa gli audaci organizzatori hanno sottolineato con soddisfazione che il club è entrato a far parte del polo, che Centro culturale Torralba, più

la sezione comunista «Discuola» garantisce un sostegno organizzativo e finanziario e che in tali condizioni è possibile profugare una regolare stagione invernale di musica jazz e di altre iniziative culturali e ricreative. Il jazz in particolare in una città come Genova ha avuto diritto di cittadinanza, fino ad oggi solo d'estate, con il Festival di Villa Imperiale. Dopo Rava gli appuntamenti sono con la vocalista Anna Sini (27 febbraio), il duo Andrea Pozza/Furio Di Castri (4 marzo), il trio del batterista inglese Tony Oxley (9 marzo) un altro trio guidato da John Purcell (data da definire) infine una formazione di chitarra, ritarista Jim Hall (20 aprile) il 13 marzo invece, «variante con Meri Lao in una serata di «Tango».

### Odin Teatret a Napoli fino al 24

ROMA — Ultima occasione per gli italiani amanti dell'Odin Teatret di vedere la più recente fatica del gruppo guidato da Lugenio Barba. Lo spettacolo «Oxyrhynchus Evangelists», dopo Venezia (Bisennale '85), Milano, Firenze, Bergamo, Pondera, si è fermato a Napoli al Centro Jacques Maritain dove resterà fino al 24 febbraio. La prevista tappa romana infatti, non ci sarà. Motivo: mancanza di sovvenzioni. Ma anche a Napoli non è stato facile andare in scena. Prima del Centro Studi Maritain era infatti stata scelta

una chiesa per le rappresentazioni (come è noto a Odino fa spettacoli in spazi teatrali non convenzionali) ma quando le autorità ecclesiastiche locali hanno letto il testo, hanno definito l'operazione troppo «eteranea». Così anche la chiesa è stata proibita. Questo Vangelo così travagliato dunque, nella ultima fase della sua vita, si è aggrappato un bel po' di figure storiche e mitiche, Antigone e Giovanni d'Arco, il Grande Inquisitore e Gesù, Giuda e Polineo e fra tutti un piccolo sarto israelita, della setta dei chassidim, che distaccato ma partecipante, ha la parte del «proz», del mediatore tra il primo attore cui ruota il ritmo travolgente dello spettacolo è costituito da una banda di cantanti e dalla loro umanitaria idea di costruire una Nuova Gerusalemme. Per prenotarsi telefonare al 081-204577.

### Videoguia

Raitre, ore 20,30

## Zanussi, Barbablù e le sue mogli

Krzysztof Zanussi autore per la tv. Il regista polacco ha firmato infatti Barbablù tratto da un racconto di Max Frisch, che Raitre presenta questa sera per «Cartellone teatro», alle 20,30. Questo Barbablù vanta nel cast «avanzato italiano». Si è già ispirato a quella anche la regista Margarethe von Trotta nel ruolo di una delle mogli come nel mitico personaggio, infatti anche questo Barbablù ha una bella collezione di mogli, ma è accusato di averne uccisa una sola. Il suo nome è Shadi, esercita la professione di medico a Colonia. Zanussi ne racconta l'odiosa giudiziaria, ma soprattutto i suoi roveli. Infatti seguendo passo passo il racconto di Frisch, il regista non punta tanto sulla dimensione «criminale» del suo personaggio (che avrebbe ucciso la moglie) — ucciso la sesta delle sue sette mogli — si concentra invece sull'autointerrogatorio di Shadi che non smette nemmeno per un momento di ricordare lo svolgersi insensato della propria vita. Al banco dei testimoni sfilano amici e conoscenti, le sue mogli, finché il giudice decide di assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

### Raidue: arriva «Apostrophe»

Forse non tanti quanti ne parlano hanno mai visto «Apostrophe», la trasmissione di Bernard Pivot sulla francese «Antenne 2» da questa sera, però, la prestigiosa rubrica più copiata d'Europa arriva su Raidue nella sua «versione italiana». Si è già ispirato a quella Costanzo, quando ha deciso di fare un'antologia di libri, nella sua domenica Ora è Giovanni Minoli a riproporre nell'angolo culturale di Mixer. Si chiama Mixer cultura, va in onda alle 22,45, è condotta da Arnoldo Liguore, funzionario Rai di Genova, autore di un libro delle sceneggiature di Zagreb e dell'«Arende». Il sottotitolo è «il piacere di saperne di più», e come primo argomento da approfondire è stato scelto il teatro. Un «proscenio», una vera accusa, chi ha trovato il successo con testi americani. Opuscoli anche Memè Perlini, Giuseppe Bartolucci (organizzatore di rassegne di avanguardia), Dacia Maraini, Enzo Siciliano, Lucio Ardena e Ivano Chiusa. In chiusura Gianna Nannini canta «Gelosia».

### Canale 5: arriva la felicità

Cos'è la felicità? Cosa dà senso alla vita? È questa la domanda a cui dovranno rispondere gli ospiti del Maurizio Costanzo show in onda su Canale 5 alle 22,30. Per Bruno Munari, architetto, scultore, designer (autore delle «forchette parlanti», delle «macchine pulite», dei «libri a sorpresa») felicità è lavorare divertendosi. Per Maurizio Mancini autore del libro «Dolei persona», la felicità sa di zucchero, mentre per Gabriella Ferri è il riposo. Ancora, per i sottobrettisti degli anni 50 Nando Primavera, felicità sono i ricordi e per Laura Troché è un'immersione subacquea.

### Raiuno: stelle del rock

Per chi è appassionato di musica rock appuntamento alle 14,15 con «Discoring», su Raiuno. Dichiarazioni e interviste a Simply Red, Eight Wonder, Cutting Crew, Europe, Bangles, Tom Robinson, Stylo Council. Curiosità killed the cat, Duran Duran e Level 42. Il programma si apre con Paul Simon e «Diamond on the soles of her shoes», poi i Simply Red e Mick Hucknall canteranno «The right things» e Patsy Kensit con il suo gruppo. All'Eight wonder, presenteranno invece «A little bit of love», e i Simply Red con «The beat of the night». Nick Kamen con «Each time you break my heart» e gli altri gruppi già citati.

### Tmc: scontri-incontri sull'Aids

Si discute di Aids questa sera su Telemontecarlo alle 22,40 nel programma «Scontro» di Maurizio Costanzo. Il dibattito è moderato da un medico specialista in malattie (soprattutto per la prevenzione e sulle questioni morali) la psicologa Gianna Schelotto (Poi) e Raffaele Robino (De). Moderatore Paolo Melli (a cura di Silvia Garambous).



René Longarini, Enzo Tortora e Gabriella Carucci, il cast di «Portobello»

TV Stessa ora, stessa rete (Raidue), stesso conduttore, Enzo Tortora, per la trasmissione-mercato che promette anche qualche novità

## Portobello si replica

Tra i conduttori «storici» della tv italiana uno spazio a parte spetta a Enzo Tortora, che ha messo la sua zampetta (diciamo così) professionale in molte trasmissioni che hanno fatto grande (o no?) la Rai. Diciamo che hanno fatto la Rai così com'è, vivi e virili.

Oggi perciò corre l'obbligo di salutare il ritorno di Tortora nel suo spazio classico del venerdì sera sotto la festività di Portobello. Stessa ora (20,30), stessa rete (Raidue) e stesso studio (quello della Fiera di Milano chiamato F2). Si va in diretta, naturalmente, col mercato italiano di cose, facce, sentimenti e storie. Una sorta di scambio in natura, il cui veicolo è quanto di più innaturale ci sia, e cioè la tv. E Tortora di questa falsa naturalità è il maître à parler, diciamo di più il creatore.

Ecco quindi che tornando in tv, ha trattato da pari a pari con la Rai, imponendo (senza di lui Portobello non sarebbe niente) tutte le componenti del menu. Prendere o lasciare. E la Rai ha preso, sicura così di vincere un'altra serata di ascolto, immediatamente misurabile attraverso l'Auditec.

Ora l'attesa del debutto è tutta concentrata su uno dei Tortora dir della sua esperienza umana e politica di questi anni senza video. Lui ha anticipato che esordirà con un semplice dove eravamo rimasti? E poi ha aggiunto che non intende «presentarsi col colletto» e denti anche se è chiaro che qualcosa è successo dentro e che in Rai qualcuno ha tollerato che succedesse.

«Tortora, tra le tappezzerie patchwork del suo mercato, si ammantava del tricolore nazionale. Quasi a dire mi ha voluto la Rai, ma è la patria che mi chiama. Sostiene infatti che il suo compito è quello di «parlare anche per quelli che parlare non possono». Perché «ci sono già tante trasmissioni che propongono vip, romanzieri, persone famose, e Portobello fa un'altra scelta».

Che scelta è? Quella di installare cabine telefoniche sempre in contatto col pubblico (il numero da fare è 02/85000) per contrattazioni sul momento. Quella di presentare un campionario di umanità stravagante o esibizionista, accurata o maniacca, spera o intraprendente. Quella di dare in pasto tutta questa gente all'indice di gradimento, tutto compreso, parole e lacrime. Ora, già si sa, di lacrime ognuno ha le sue da piangere e tanto rispettate anche quelle che piangono in diretta. Asteniamoci per ora dalle tante critiche che su Portobello si levano a suo tempo e diamo spazio alle notizie.

Rimangono ai loro posti le rubriche che hanno fatto la fortuna delle passate serate, combinando amore e ritrovamenti. Nascono nuovi appuntamenti più spettacolari, che puntano sul collegamento internazionale e sulle varie possibilità offerte dai satelliti. La graziosa Gabriella, terza della dinastia Carucci, sarà il nostro «ponte azzurro» verso i temi dell'ecologia, verso gli ambienti, gli spazi e le specie dell'intero pianeta.

Oggi, per esempio, sarà in Olanda, dove esiste una incredibile clinica per le folle malate o ferite.

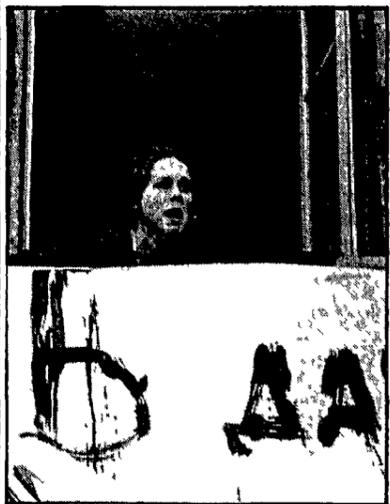
C'è poi un concorso musicale collegato con una raccolta di figurine che si comprano col Radiocorriere. Un complesso di giovanissimi canterà «Le canzoni della nostra vita», dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Il tutto condito di premi settimanali ai quali si potrà concorrere una volta completato l'album. Ma il meccanismo sarà Tortora stesso a spiegarlo in tv non gli mancano le parole. Il suo linguaggio procede per sinonimi e per incisi sempre più complicati, sorprendendo il pubblico che quando gli crede in appesa, lo sente incredibilmente riprendere il filo della frase e condurlo coraggiosamente in porto.

Tortora è un collezionista di parole. Così come collezionisti siamo un po' tutti di figurine, di programmi e di casi umani. La tv è il nostro album elettronico, che non ha neanche bisogno di carta e colla. Ma ha bisogno, pare, di conduttori, che guidino alla vittoria l'audience della serata. Anche se poi si tratta di programmi che finiscono lì, non hanno mercato all'estero e creano all'interno dell'azienda pubblica piccoli e grandi clan privati. Sono truppe mercenarie, cavalieri di ventura dell'etere ai quali i moderni principi (leggi presidenti) sono costretti a rivolgersi per salvare le loro signorie, con tutto il pericolo che ne deriva per la successione.

Maria Novella Oppo

### Il film La Ullmann-Nudel dà forza all'opera di Bolognini

## La verità passa per Mosca



Liv Ullmann in una scena di «Mosca addio»

MOSCA ADDIO — Regia Mauro Bolognini. Soggetto Enrico Rosco, Marcello Andrei. Sceneggiatura Nicola Badalucco, Lucia Drudi Demby, Mauro Bolognini. Fotografia Ennio Guarnieri. Musiche Ennio Guarnieri. Interpreti Liv Ullmann, Daniel Olbrychski, Aurora Clément, Francesca Ciardi, Anna Gagliardi, Anna Gagliardi di Milano e all'Etiole e all'Holiday di Roma.

«Il mio tentativo di vivere è fallito. Ho perduto tutto ciò che ho fatto che debbo continuare a vivere. Ida vive. Non è abbastanza? Queste le accorate, eppure non pesanti, parole della disadattata sovietica Ida Nudel, una scienziata e intellettuale ebrea, incappata da circa tredici anni a questa parte in una serie di divieti, interdizioni, persecuzioni, prima per il sol fatto che voleva

espatriare, e in seguito, incarcerata, esiliata per lunghi periodi a causa della sua irriducibile, sdegnata protesta. Ciò che è peggio, peraltro, risulta il problema che, a tutti i costi, non si può risolvere oggi — nonostante la ventata liberalizzatrice del «nuovo corso» gorbacioviano —. Ida Nudel continua ad essere confinata a 101 chilometri di distanza da Mosca, come stabiliva anche un'arcaica norma repressiva ai tempi degli zar.

Ad uno spettatore potenziale un po' diffidente verso simile tematica e, per di più, timoroso di possibili strumentalizzazioni politiche della irraggiungibile tragedia di Ida Nudel, hanno già risposto, a suo tempo, tanto il produttore Rosco, quanto lo sceneggiatore Badalucco spiegando diffusamente che Mosca addio non è né anticomunista, né ancor meno antic-

munista, ma vuol essere piuttosto un film-grido, un gesto di nobile, solida sdegno a favore di tutti i perseguitati che in ogni contrada del mondo subiscono inaspettati, prevariazioni e angosce inenarrabili. Oltretutto, il film di Bolognini per se stesso, pur denunciando con civile passione una situazione angosciosamente dolorosa, rifugge visibilmente da ogni manicheismo fazioso per prospettare, anzi, il dramma di Ida Nudel in tutta la sua emblematica dimensione.

L'ordito narrativo di Mosca addio, del resto, segue passo passo quello che sono state — che sono ancora, purtroppo — le traversie cui ha dovuto sottostare una cittadina sovietica, appunto Ida Nudel, imprigionata soltanto di desiderare di vivere altrove, specie dopo essere stata indotta da incalzanti misure restrittive dei suoi diritti di moglie a scegliere di emigrare (senza riuscirci) con la sorella e con l'uomo della sua vita. Con ritmo e toni sempre controllatissimi, Bolognini e tutti i suoi validi collaboratori — dall'abile, raffinato direttore della fotografia Guarnieri allo sperimentato sceneggiatore Morricone — fanno gradualmente lievitare la narrazione verso esiti, via via, più intensi, coinvolgenti. In una, senza strappi, né traumi avvertibili al viene presto riaccolto nell'incubo tutto reale patito da Ida Nudel, prima internata in un istituto psichiatrico per la sua pervicace volontà di non accettare soporiferi trattamenti, poi abiezzata in un campo di lavoro in Siberia nell'intento di fiaccare il suo peraltro, inconvertibile, inamovibile, pretesto, di rivendicare per sé e per tutti gli innocenti come lei la giustizia e ripristino della verità.

Liv Ullmann nel ruolo centrale di Ida Nudel dà nuova, più alta e ispirata prova di attrice di grande temperamento. Mai, d'altronde, forsando, stravolgendo né la sua psicologia-morale del personaggio, né ancor meno enfatizzando i particolari momentaneamente disperati. Anzi, proprio modulando con intelligenza e con partecipazione la passione polacchiana, insensibile, di tanto dramma, Liv Ullmann riesce ad ispirare, motivare con accenti anche più veri la sua sincera, protrazione dalla parte di un'esemplare vittima. Nell'insieme della critica passionale, polacchiana, inoltre, all'ottimo lavoro di Ullmann fanno degna corona il bravo attore polacco Daniel Olbrychski, Aurora Clément, Francesca Ciardi, Anna Gagliardi, Anna Gagliardi di Milano e all'Etiole e all'Holiday di Roma.

Ad uno spettatore potenziale un po' diffidente verso simile tematica e, per di più, timoroso di possibili strumentalizzazioni politiche della irraggiungibile tragedia di Ida Nudel, hanno già risposto, a suo tempo, tanto il produttore Rosco, quanto lo sceneggiatore Badalucco spiegando diffusamente che Mosca addio non è né anticomunista, né ancor meno antic-

Sauro Borelli

### Scogli il tuo film

IL FANTASMA DI LIPARITÀ BARBARA (Raiuno, ore 20,30)

Per il ciclo disneyano, ecco un film «isolato» nel quale un giovane insegnante di atletica difende delle «schietto» discendenti del famoso purista del titolo dai soliti cattivi. Nel mondo di Walt Disney è sempre un buono pronto a vincere. Segue un cartone animato del grande Paperino, etno-nerde nella lotta per la vita. Regia di Robert Stevenson (1967). Tra gli interpreti Suzanne Pleshette e Peter Ustinov.

TODD NIGRO (Rete 4, ore 23)

Impegnativa prova per il trasformismo di Gian Maria Volonté che in questo film di Elio Petri si cimenta per la prima volta con un ruolo di Aldo Moro. Poi lo avrebbe ripreso nel recente film di Giuseppe Ferrata che ha suscitato tante polemiche. Nel film di stasera invece non si tratta di politica vera ma di fantapolitica (immaginata da Leonardo Sciascia nel suo libro omonimo). Tra gli interpreti ci sono anche Marcello Mastroianni e Mariangela Melato. «Tutti disegnano i ritratti di un'Italia di potenti che si trincerano in un monastero durante un'epidemia. Un po' come l'avvio del Decamerone. Solo che qui i reclusi cominciano a uccidersi uno con l'altro» (1975).

UNA MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN (Italia 1, ore 20,30)

L'ispettore è Clint Eastwood mentre alla regia c'è Ted Post. La vicenda è la prima della serie Callaghan e mette già in luce tutti i caratteri del personaggio: violenza e muscolosità che corrispondono però a un senso sanguigno della giustizia che a vera proporzionalità. O almeno così pare al regista, che usa il personaggio come un emulidolo per entrare nel mondo corrotto della polizia. Il film è del 1973.

UN CAPPULO PIENO DI PIOGGIA (Canale 5, ore 14,30)

Pomeriggio con Zinnemann, regista americano di chiare origini tedesche anzi austriache. Cinematograficamente però è tutto yankee ed è autore di film che sono vicini alla ideologia americana del uomo giusto e solitario che può sconfiggere da solo un esercito di cattivi. Penante a Mezzogiorno di fuoro. Questo di ogni pomeriggio è un film del 1957 e sembrerebbe anticipatore almeno per il tema che è quello della droga. Anthony Franciosa ed Eve Marie Saint sono i protagonisti. La storia racconta di un reduce assuefatto alla droga che non riesce ad inserirsi nel lavoro e rischia di perdere anche la famiglia.

HATTIMORI BULLI (Raidue, ore 23,45)

Notte con James Coburn e Omar Sharif diretti da Robert E. Miller. Storia di gioco nel quale il protagonista Baltimore Bullet ha messo per posta tutta la sua vita. Ruolo adatto a Omar Sharif che è anche giocatore davvero.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9 35 STORIE DELLA PRATERIA - Telefilm
  - 10 30 AGENZIA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
  - 11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
  - 11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13 30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI
  - 14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14 15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
  - 15 00 PRIMISSIMA
  - 15 30 PISTA - Venerdì con Maurizio Nichetti
  - 15 30 OGNI AL PIANO - TG1 FLASH
  - 15 55 PISTA - Varietà (2 parte)
  - 16 30 LAUREL E HARDY DUO TESTE SENZA CERVELLO
  - 19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20 30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - Il fantasma del pirata Barbarena. Il clown della giungla
  - 22 20 LA MEDICINA GIUSTA - Telefilm di Alfred Hitchcock
  - 22 45 TELEGIORNALE
  - 22 55 SPECIALE TG1
  - 23 55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 0 10 PUGILATO - Gallo Giappone (post writer)
- Raidue**
  - 11 15 DSE UOMO E NATURA - Un parco in Toscana
  - 11 45 CORDIALMENTE - Con Enzo Sampò
  - 13 00 TG2 ORE TREDICI
  - 13 30 QUANDO SIAMO - Telefilm con Wesley Addy
  - 14 30 TG2 FLASH
  - 14 35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
  - 15 00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 15 05 SERENO VARIABILE
  - 15 15 TG2 SPORTSERIA
  - 15 30 L'ISPIETTORE DEBRICK - Telefilm
  - 19 40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
  - 20 30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì (da Milano)
  - 22 30 TG2 STASERA
  - 22 45 MIXER CULTURA - Il piacere di saperne di più
  - 23 30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa
  - 23 45 BALTIMORE BULLET - Film con Omar Sharif

- 18 00 ROCKOTTANTA** - Cinque anni di musica inglese
- 19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19 35 INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA DI SORRENTO**
- 20 05 DSE IL MEDITERRANEO**
- 20 30 TEATRO** - «Barbablù» con Vadim Glowna
- 22 05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 22 40 DOKTOR FAUSTUS** - Film con Jon Finch (ultima puntata)
- Canale 5**
  - 8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11 10 TUTTINFRAMMILLA - Quiz con Claudio Lippa
  - 12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12 40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
  - 13 30 SENTIERI - Telenovela
  - 14 30 UN CAPPULO PIENO DI PIOGGIA - Film con A. Franciosa
  - 17 00 DOPPIO SALOMO - Quiz
  - 18 30 BARETTA - Telefilm
  - 19 30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
  - 20 30 DYNASTY - Telefilm
  - 21 30 I COLBY - Telefilm
  - 22 30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
  - 0 30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8 30 IRONSIDE - Telefilm
  - 10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13 00 CIAO CIAO - Var. età
  - 14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 15 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16 15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
  - 18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19 30 CHARLIE 5 ANGELS - Telefilm
  - 20 30 UN FANTASTICO TRAGICO VENERDI - Varietà con P. Villaggio
  - 23 00 TOTO MODO - Film con G. M. Volonté
  - 1 20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 9 30 SPENDORE NELL'ERBA - F. film con Melissa Gilbert
  - 12 35 T. J. HOOKER - Telefilm
  - 10 00 CANDID CAMERA
  - 14 16 DEE JAY TELEVISION
  - 15 00 TIME OUT - Telefilm

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
  - 13 14 17 19 21 23 Onda verde
  - 6 57 7 56 9 57 11 57, 12 55 14 56 16 57 18 58
  - 21 57 9 Radio anno 11 30 10 30
  - 10 30 9 Calligari 12 03 Via Asago 22nd 14 03 Master City, 15 03 Transatlantico 16 10 Pagnone 17 05 Stagione 19 25 Ascolta se la sera 21 03 Stazioni autonome pubblica 23 05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 20 30 21 30 22 30 23 30
  - 23 30 9 Radio anno 11 30 10 30
  - Radio 2 3111 15 19 30 Scusa ho visto il pomeriggio? 21 Radouche jazz 21 30 Radouche 3111 notte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 6 45 7 25, 9 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 6 Preludio 7 8 30 11 Concerto del mattino 10 «Ora Da» dialoghi per le donne 11 45 Succede in Italia 15 30 Un certo scorcio 17 Spazio tra 19 18 i concorsi di Napoli 21 La sinfonia del nostro tempo 23 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte
- MONTECARLO**
  - GIORNALI RADIO 7 30 8 30 13 14 18 45 Almanacco 7 45 ete macchinina del tempo a memoria d'uomo 9 50 sHmc week ends in Italia 15 30 Un certo scorcio 17 Spazio tra 19 18 i concorsi di Napoli 21 La sinfonia del nostro tempo 23 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte
- Radio Europa**
  - 9 00 SALVE RAGAZZI - G.ochi quiz cartoni animati
  - 10 00 INSIEME F. film
  - 10 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
  - 10 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 14 00 D. COME DONNA - Telenovela
  - 16 30 CARTONI ANIMATI
  - 19 30 SITUATION COMEDY - Con D. ego Abatantuono (5° episodio)
  - 20 10 LA RAGAZZA FUORI STRADA - F. film con Zeudi Araya
  - 22 30 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
  - 0 30 WEEK END
- Telemontercarlo**
  - 12 30 OGGI NEWS - Not 2 anno
  - 14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
  - 14 45 NEVADA SMITH - F. film con Cliff Potts
  - 17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18 30 DOPPIO BRIBOGLIO - Telenovela
  - 19 45 LILITH (La donna dell'amore) - Film con W. Beauty
  - 21 35 PALLAMANO - Campionato mondiale
  - 22 40 SCONTRI INCONTRI - Rubrica di politica
  - 23 18 TMC SPORT
  - 0 15 GIORNALI - Telefilm
- Radio TV**
  - 9 00 SALVE RAGAZZI - G.ochi quiz cartoni animati
  - 10 00 INSIEME F. film
  - 10 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
  - 10 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 14 00 D. COME DONNA - Telenovela
  - 16 30 CARTONI ANIMATI
  - 19 30 SITUATION COMEDY - Con D. ego Abatantuono (5° episodio)
  - 20 10 LA RAGAZZA FUORI STRADA - F. film con Zeudi Araya
  - 22 30 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
  - 0 30 WEEK END
- Telepodestria**
  - 12 30 SCI FONDO - Campionato del mondo
  - 15 30 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19 00 OGGI LA CITTA - Rubrica
  - 20 00 HELLO LARRY - Telefilm
  - 20 25 TG NOTIZIE
  - 20 30 LA FANCIULLA DEL WEST - Opera lirica di Giacomo Puccini
  - 23 15 PRENDENDO COSCIENZA DELLE PROPRIE ORIGINI - Documentario a cura di Paolo Aulfi.



Un'immagine del regista ungherese Miklos Jancso



**L'intervista** Incontro ungherese con il grande regista che ha presentato un nuovo film, «La stagione dei mostri». La cultura italiana e quella dell'Est, l'arte, il cinema, la libertà e Dio...

**Dal nostro inviato**  
BUDAPEST — L'ultimo enigma firmato Miklos Jancso ha inaugurato, come era doveroso, le giornate del cinema ungherese svoltesi a Budapest dal 13 al 18 febbraio. Si intitola «La stagione dei mostri» e forse il vero mostro (ovviamente sacro) è proprio il regista, che a 66 anni pare sempre più un corpo estraneo nella massa di film (circa 20) prodotti ogni anno a Budapest e dintorni. Il Maestro e davanti a noi e pare in ottima forma. «Qui in Ungheria tutti sono maestri», dice nel suo italiano un po' spigliato — anche i macellai. Anzi, soprattutto i macellai».

Miklos Jancso è uno dei cineasti che negli anni Sessanta ha fatto compiere una decisa giravolta al cinema europeo. Film come «I disperati di Sandor», «L'armata a cavallo», «Silenzio e grido», furono autentici portenti di stile, in cui il linguaggio (quelle inquadrature interminabili, quei piani-sequenza così audaci e ballerini) trasformava il cinema in uno strumento di interpretazione (di ricezione) della storia. Rimproverare oggi a Jancso di non saper più ritrarre «L'armata a cavallo» sarebbe ingiurioso. La sua stagione italiana (con La tecnica e il rito, Roma rivole Cesare, Vizi privati e pubbliche virtù e il cuore del tiranno) non è stata esente da incertezze, il suo più

recente film («Alba, co-prodotto nell'85 da Francia e Israele») è stato visto e amato da pochi. Ora la prima notizia è la seguente: Jancso è in Ungheria e presenta un film inequivocabilmente ambientato nell'Ungheria di oggi. Un esule che ritorna in patria dall'America si suicida in un grande albergo del centro di Budapest, i suoi vecchi amici si radunano intorno a lui. E un attacco folgorante, con la macchina da presa che vola lungo i ponti sul Danubio, percorre le vie, entra nell'atrio dell'albergo, sale le scale, irrompe nella camera e scopre un «reduc» che ormai è solo un cadavere.

# Jancsó, un mostro a Budapest

«Avevo già fatto un film sulla tematica del ritorno in patria», dice Jancso — «era il cuore del tiranno». «L'avevo fatto in Italia. Là la soluzione era semplice: tutti coloro che tornavano venivano massacrati. Disgraziatamente, io qui sono nato, sono e rimarrò sempre ungherese, parlerò sempre questa lingua ungherese, e che è come una condanna che si afferra fin dalla nascita. Per me l'Italia, dove ho vissuto e lavorato, resta sempre un sogno incompiuto. Sono molto affascinato dai nostri avi, che tanti secoli fa avrebbero potuto arrivare fino in Sicilia, conquistare l'Italia, dominarla. Chissà come sarebbe cambiata la storia. Ma certo bisognerebbe sentire anche il parere di voi italiani».

Inaugurale suonarono il nostro Inno, e noi ungheresi tutti in piedi, sull'attenti! Subito dopo suonarono Fratelli d'Italia, e gli italiani se ne stavano seduti, chiacchieravano, sputazzavano. Li capii la differenza profonda fra i nostri due popoli, che pure per certi versi sono così simili.

cani che ancora più decisamente affermano che il mio non è cinema. Il cinema e come la letteratura. In esso c'è posto per tutti. Io accetto il cinema degli altri, anche quello commerciale, ma pretendo che venga accettato anche il mio. Si dica pure che è un semplice gioco intellettuale, ma lo si rispetti. La stagione dei mostri sembra un film disperato. Il gesto di un artista a cui tutto (la politica, l'amore, il senso della patria, il valore dell'arte) sembra sfuggire di mano. A parole Jancso nega («sia questo film sia «Alba» sono profondamente ottimisti») ma poi ammette: «Oltre a essere ungherese, ho altre due grandi disgrazie nella vita. La prima appartengo a una generazione che voleva spiegare le cose e pensava che il cinema fosse insieme un'arte e un mezzo per questa spiegazione. Solo dopo vent'anni abbiamo capito che il cinema è solo un'immagine che si muove, e l'abbiamo capito quando è tornato ad essere un veicolo per illustrare la letteratura di serie B. Pochi registi credono ancora al cinema come arte autonoma, e sono vecchi, vecchi come me. L'altra disgrazia non sono credente. Per questo non posso essere ottimista fino in fondo. Vedo che il mio paese non dà una risposta vera ai problemi del mondo, e nessun altro paese ci riesce. Né il socialismo né il capitalismo sanno cosa dire alle tragedie del Terzo mondo, se non ribadire che tutti quei poveri debbono morire. E non vedo un Dio che si faccia carico di queste risposte». E il Cristo de La stagione dei mostri, trattato come un prigioniero, beffato dai discepoli anche quando compie miracoli? «È anche un manipolato, come tutti. Non so se si tratti di una dissacrazione, di una bestemmia, o di che altro. So solo che è una scena che qualcuno troverà sgradevole. Perché gli dei esistono anche nei paesi socialisti. Ma non sono in cielo. E bestemmiarli è comunque impossibile».

Alberto Crespi

## Una rivista di storia da Mondadori

MILANO — La Storia? Serve a capire passato e presente, a conquistare lettori in libreria e in edicola e audience alla tv. E pure da non dimenticare sono le recenti polemiche contro la scuola francese delle Annales o la querelle sulla storia antica azzerata nei nuovi programmi per il biennio proposto dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci. Un clima insomma che è stato giudicato proprio dalla casa editrice Bruno Mondadori che proprio in questi giorni lancia «I viaggi di Erodoto», una nuova rivista che intende offrire un panorama il più ampio possibile sui problemi della storia e del suo insegnamento. Il pubblico cui si indirizza la rivista non è comunque solo quello degli insegnanti che già conoscono le edizioni scottistiche Bruno Mondadori e i suoi innovativi libri di testo. «I viaggi di Erodoto», dicono in casa editrice, sarà anche uno strumento di alta divulgazione capace di sedurre un più largo pubblico.

La rivista presenterà in ogni numero una sezione dal titolo «Laboratorio» che offrirà al lettore un contatto diretto con le fonti, i metodi gli strumenti operativi della ricerca storica verranno poi presentati attraverso l'analisi di temi di attualità, la formazione del senso comune della storia. Ad esempio quale immagine di medioevo viene veicolata da «Il nome della rosa»? Fino a che punto questa immagine non fa a pugni con le acquisizioni della ricerca? E che dire poi di un sacro mito della nostra storia patria come Garibaldi approdato «alla grande in tv e in libreria»?

«I viaggi di Erodoto» proporrà inoltre accanto a saggi di sintesi storica, i «preprint» di articoli e interventi apparsi nel passato e rimasti per lo più circoscritti al mondo accademico. I lettori potranno così disporre degli strumenti indispensabili per costruirsi una biblioteca essenziale di storia. Non mancherà, infine, una sezione dedicata alla ricerca didattica con indicazioni e percorsi di lavoro per gli insegnanti.



Carol Alt e Renée Simonsen in «Via Monte Napoleone»

**Cinema** Sta per uscire «Via Monte Napoleone» dei fratelli Vanzina. «Ma non sarà un film da ridere»

## «Si chiama Milano la nostra America»

ROMA — Da fratelli «Vanzina» (c'era sempre la parola vacanza nei titoli dei loro primi film) premiata ditta «Vanzina & Company», dove la compagnia è assicurata da un patto di ferro con Berlusconi nella duplice veste di produttore cinematografico e televisivo, il che è lo stesso. Affidabili ma consapevoli della propria forza contrattuale, polemici verso il cinema d'autore ma non insensibili ai giudizi della critica, Carlo ed Enrico Vanzina (regista e sceneggiatore) veleggiavano tranquilli verso un successo di dimensioni gigantesche. Novelli re Mida, riescono a trasformare in oro qualsiasi cosa tocchino (vedi la serie tv «I ragazzi della III C» affidata al giovane Claudio Risi) mettendo d'accordo i gusti del pubblico adolescente e le richieste dei produttori.

cast, peraltro piuttosto in calo, è ora Marisa Berenson, nei panni di una soffocante mamma giustamente in crisi perché il figlio decide autonomamente di andare a vivere da solo. Le altre storie, in cui il critico e scrittore Berenson, riguardano un quintetto di milanesi sociologicamente attendibili: una stupenda fotografa (Renée Simonsen) che, dopo tante avventure da «single», riscopre il piacere della famiglia, un critico di cinema omosessuale (Luca Barbareschi) che vive drammaticamente la propria condizione in un'insoddisfatta moglie altoborghese (Carol Alt) che si lancia nel mondo della moda e degli armatori.

«Via Monte Napoleone», lo dice la parola stessa, è un ulteriore omaggio a quel mondo ricco e «baucias» che porta ancora il nome di «alta borghesia». Stilisti, fotografi a la page, giornalisti di grido, architetti avvocati e figli di papà e soprattutto tante donne seducenti, lunghe, generosamente spogliate. Anticipando le domande di prammatica, i Vanzina (che ieri hanno mostrato ai giornalisti tre lunghi provvisori per «non parlare del nulla») dicono subito che «il tono sarà serio», nel tentativo di realizzare un film visivamente elegante, patinato, con un po' di glamour alla Vogue e un po' delle qualità di certe vecchie commedie americane. Le citazioni si sprecano (dall'ironia di Mazarzyk al minimalismo di Levasseur), ma non è il caso di prendere troppo sul serio i suggerimenti di una campagna pubblicitaria che tende a costruire attorno a «Via Monte Napoleone» un fenomeno di costume dai contorni culturali.

Perché ancora un film su Milano e su quel mondo facoltoso e fatale? Perché al cinema è meglio vedere cose belle che brutte, sorride Carlo, il regista. «In realtà — aggiunge Enrico — lo sceneggiatore — ci piaceva l'idea di mettere in scena un mondo irraggiungibile (sono tutti ricchi e bellissimi) per poi riempirlo di problemi quotidiani che so, un figlio che se ne va, il bisogno di amicizia, l'urgenza di non sentirsi inutili». Il concetto è un po' confuso, ma si chiarisce quando i Vanzina fanno, sia pure umilmente, gli esempi di Lubitsch e di Hawks, maghi di commedie brillanti ambientate nel mondo del lusso più sfrenato. Si espone insomma, che i due golterbrothers puntano in alto senza per questo rinnegare il proprio passato artigianale intendono offrire un prodotto esportabile all'estero (ecco la scelta di top model affermate e della lingua inglese) e mercato del raffinatezza dell'italiano style (il mondo della moda, scettico ai tempi di «Sotto il vestito niente», stavolta si è rivelato disponibile).

Alberto Crespi

ROMA — Le dimissioni di Giuseppe Sinopoli da direttore principale dell'orchestra di Santa Cecilia non hanno colto di sorpresa il presidente e sovrintendente Franco Siciliani. In una dichiarazione il maestro ha confessato che conosceva le intenzioni del prestigioso direttore e che le «sue motivazioni mi trovano del tutto comprensive». Come è noto il quarantenne direttore ha deciso di lasciare il suo incarico a maggio, un anno prima della sua naturale scadenza per protestare contro la mancata costruzione del nuovo auditorio. Non si può continuare a lavorare in una sala adatta solo a proiezioni cinematografiche e non si può mirare all'eccellenza in condizioni di mediocrità, ha detto.

## Il caso Scoppia la polemica dopo le dimissioni di Sinopoli

# Emergenza musica per Roma

via dalla direzione artistica del teatro dell'Opera perché il suo «colore poltico» non piaceva al sovrintendente Roberto Antignani. Col risultato che ancora non ne è stato nominato un altro, che il livello culturale del teatro dell'Opera è miserevole.



Il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli

# EQUIPAGGIATEVI

## NUOVA FIESTA 50 CLX

Tutto di serie: ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servofreno ● lunotto termico ● pneumatica 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portagocce ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● lavatergiglunotto ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20,8 Km/lit a 90 Km/h diesel 1,6, 148 Km/h, 26,3 Km/lit a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada.

# 180.000

e poi 48 rate da lire al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35% di risparmio sugli interessi ● supervisionazione dell'usato ● agevolazione per l'acquisto in contanti.

## DA L. 8.600.000 IVA INCLUSA

Garanzia 3 anni o 100.000 km. Anche su tutte le Nuove Fiesta la garanzia esclusiva Ford "Riparazioni Garantite a Vita".



Dal 2 marzo gli studenti dei licei e dei magistrali entreranno alle 9

# Chiuderà via dei Fori? Oggi le nuove misure antitraffico

In consiglio comunale l'assessore Massimo Palombi terrà la relazione sul suo incontro con il collega Carlo Alberto Ciocchi Scaglionata tra i prossimi due lunedì la chiusura del quinto, sesto e settimo settore - L'Atac non è ancora pronta

Chiusura di un tratto di via dei Fori Imperiali, chiusura scaglionata tra lunedì 23 e lunedì 2 marzo del settore quinto, sesto e settimo. Libera circolazione per motorini e vespette. Queste dovrebbero essere le misure antinquinamento decise dagli assessori al traffico Massimo Palombi e alla vigilanza Carlo Alberto Ciocchi.

L'incontro tra gli assessori si è svolto ieri. Ma tutto ciò che è trapelato non è stato confermato dal rapporto. Infatti, Palombi infatti, interpellato ha risposto che delle misure antinquinamento deve dare comunicazione ufficiale solo questa mattina, nel corso del consiglio comunale. Invece ha parlato dell'altro incontro a cui ha partecipato ieri quello con il sindaco Nicola Signorello e con il provveditore Giovanni Giordano, corso del quale si è stabilito che gli studenti delle scuole medie superiori - licei classici, scientifici e magistrali - dal 2 marzo, cioè tra due lunedì, entreranno a scuola mezz'ora più tardi alle ore 9 e ne usciranno dopo la quinta ora alle 14. A partire, invece dal prossimo anno anche le scuole dell'obbligo e istituti tecnici, come le scuole artistiche, se lo vorranno avranno la possibilità di sfalsare l'orario di ingresso, ma anticipandolo di mezz'ora.

Ma torniamo alle misure antinquinamento che sarebbero state decise ieri e che oggi - salvo correzioni - verranno ufficialmente comunicate all'assemblea capitolina. Il piano antinquinamento dovrà subire necessariamente un'ulteriore dilazione. Vale a dire che le fasi di attuazione aumenteranno poiché l'azienda che dovrà "supportare" il maggior carico di lavoro l'Atac, non è ancora pronta a farlo. È vero che è stato bandito un concorso per l'assunzione di nuovi autisti, e vero che sono stati acquistati 400 nuovi bus, ma i provvedimenti diventeranno una cosa concreta soltanto in un prossimo futuro.

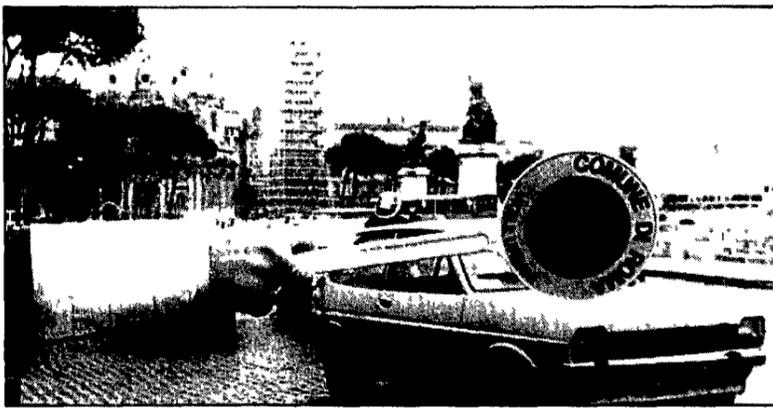
Per questo motivo solamente il quinto settore sarà chiuso al traffico lunedì

prossimo (tra corso Vittorio Emanuele e il lungotevere Torlonia). Per il sesto e settimo settore invece il provvedimento scatta il 2 marzo. Si è voluto tener conto infatti di una mostra attualmente allestita al palazzo S. Michele che si affaccia sul lungotevere Ripa e la cui chiusura è prevista proprio per domenica 1 marzo.

Ma la vera novità è la più importante: riguarda la chiusura di via dei Fori Imperiali al traffico che va da largo Corrado Ricci verso piazza Venezia. Le macchine provenienti dal Colosseo, cioè saranno costrette a svoltare in via Cavour. Resteranno così sgombrata una parte della strada che più sta a cuore al soprintendente Adriano La Regina che recentemente aveva criticato la parzialità dei provvedimenti antinquinamento che non tenevano conto delle "sofferenze" dei beni archeologici. Pare che questo provvedimento entrerà in vigore a partire da lunedì prossimo, ma anche per questa notizia dobbiamo attendere la conferma dalla relazione che svolgerà questa mattina l'assessore Palombi.

Intine ultima decisione via libera sempre e ovunque ai ciclomotori e alle moto di cilindrata non superiore ai 150 centimetri cubici. Intanto però, contro queste misure si va sempre più organizzando la protesta dei commercianti delle zone interessate dai provvedimenti. L'altra mattina si è tenuta in un negozio di corso Vittorio un'assemblea a cui hanno partecipato "delegati" di via Arenula, via dei Giubbonari, via dei Coronari, Portico di via Giulia, largo di Girolamo, piazza Fiume. I delegati sono state raccolte decine di firme. Misure alternative vengono proposte dai commercianti: si minacciano una battaglia ancora più dura, compresi blocchi stradali in corso Vittorio o in via Arenula. In pratica tendono a far cadere gli interessi di una parte su quelli più generali della città.

Rosanna Lampugnani



Sul luogo del feroce assalto br

## Domani alle 11 in piazza contro il terrorismo

Domani, a otto giorni di distanza e nello stesso luogo dove avvenne il feroce assalto terroristico, la città testimonierà la ferma condanna del terrorismo con una manifestazione indetta dal Comitato per l'ordine democratico. L'appuntamento è per le ore 11 in via Prati dei Papi. Il partito comunista è impegnato in prima fila per la riuscita della manifestazione che coinvolgerà anche gli studenti delle scuole della zona, una richiesta per permettere ai giovani di prendere parte alla manifestazione è stata rivolta al Provveditore agli studi.



Cinquantaquattro magistrati scrivono al ministro di Grazia e Giustizia: «Siamo ormai al collasso»

## Tribunale civile, sommossa delle toghe

I giudici prevedono che la situazione possa precipitare proprio con l'entrata in vigore della riforma delle procedure - Insufficienti i cancellieri, servono tante aule in più - «Se entro il 31 marzo il governo non si decide a prendere misure concrete, sarà sciopero bianco»

Dove siederanno i giudici civili dopo la riforma? «Si faranno i processi in strada come ai Fori», commentava qualcuno ieri mattina in Tribunale, dove è in atto una vera sommossa delle toghe. Ben 94 magistrati hanno infatti firmato una sorta di ultimatum al ministro di Grazia e Giustizia, se non avviene almeno un numero sufficiente di cancellieri non potremo garantire la regolarità delle udienze. Ma il personale è solo uno dei tanti problemi della giustizia civile. La riforma prevede infatti l'abolizione dei collegi di tre giudici ed ogni singolo magistrato rappresenterà nelle udienze il tribunale così come avviene in Pretura. Questo imporrà di triplicare le aule delle udienze, una specie di utopia considerando l'attuale ristrettezza del Tribunale civile di viale Giulio Cesare, già superaffollato.

A sottolineare i giudici che hanno presentato un documento di protesta al ministro, la situazione è però già al collasso prima della riforma. «Se entro il 31 marzo il governo non prenderà concrete e adeguate iniziative per permettere di lavorare in condizioni normali - hanno scritto i magistrati - procederemo ad una scrupolosa applicazione delle disposizioni del codice di procedura civile non intendendo più assumerci la responsabilità di tollerare prassi anche se consolidate, contrastanti con il vigente sistema processuale».

Come quando i netturini si rifiutano di svuotare gli straordinari, così al tribunale civile si ammucchiano masse di processi da smaltire, a meno di un

improbabile miracolo burocratico. I cancellieri necessari per verbalizzare le udienze - la carenza più macroscopica - tutte non si estinguono però dai loggi ai domini e così è da attendersi uno dei periodi più neri nella già disastrosa storia della giustizia civile. «Ma la soluzione della attuale stato di crisi - dice il documento dei giudici - deve puntare sulla più radicale istituzione dell'ufficio del giudice cioè di un'unità operativa completa di tutti i supporti necessari per un dignitoso e ordinato esercizio della giurisdizione».

Parlando di «disinteresse dei pubblici poteri» i giudici usano toni pesanti contro i legislatori. «Quando si stanziavano in 15 giorni 1400 miliardi per gli studi di bilancio - ha detto il giudice Achille Toro portavoce del 54 - mentre dovrebbero bastare 573 miliardi in tre anni per tutte le aule personali e mezzi del nuovo processo penale, vuol dire che si legifera senza conoscere le reali condizioni del giudice e del personale giudiziario».

I giudici chiedono quindi al ministro due cose: la presenza e l'assistenza di cancellieri e segretari giudiziari alle udienze (attraverso l'adozione, se necessario, di un apposito decreto legge) e inoltre la disponibilità nei più brevi tempi possibile di locali e altri mezzi necessari per l'esercizio della giurisdizione. Non è improbabile nei prossimi giorni un analogo iniziativa di altri uffici giudiziari come in Pretura dove le condizioni di lavoro non sono certo migliori.

Raimondo Bultrini



La «breccia» aperta dagli scassinatori

## La banda del buco fa... centro

Svuotata la cassaforte di una gioielleria in via Appia Nuova - Una cinquantina di milioni il bottino - La banda ha usato una lancia termica - Una breccia attraverso gli scantinati

Una notte intera di faticosi soldi per comprare gli arnesi da lavoro - il rischio di venire scoperti da un momento all'altro tutto questo per rubare meno di 50 milioni. Tutto ciò che era custodito nell'excelsa torre della gioielleria di Giuseppe Tucci in via Appia Nuova 394.

Almeno due persone hanno lavorato per tutta la notte ed hanno bucatosi il fondo della cassaforte, passando di filo scintillato. Dopo avere riempito sacchi e borse con tutti i gioielli contenuti, negli scalfati hanno lasciato sul posto gli strumenti di lavoro.

Il colpo si è scoperto la mattina all'ora di apertura del proprietario del negozio Giuseppe Tucci 57 anni dopo avere visto la scassinata del negozio e trovato di fronte uno spettacolo desolante. Tutti gli oggetti contenuti nelle vetrine e nelle cassaforte erano svizzeri. Il negozio completamente svuotato era stato svignato di tutto, al posto dei gioielli erano rimasti solo i fili elettrici, torce e una cinquantina di milioni.

I ladri hanno agito la notte scorsa. Sono entrati in uno scintillato che si è proprio sotto il negozio di gioielleria e di via Appia Nuova. In un paio d'ore sono riusciti a passare di altri tre metri e poi con la lancia termica hanno cominciato ad «bruciare» la cassaforte. Non contenti hanno cominciato ad aprire con tutte le precauzioni necessarie per non far scattare il allarme anche le vetrinette dove erano esposti oggetti di minor valore ma di un certo volume. Al fine dell'operazione sono andati indugiando. Secondo le stime del proprietario della gioielleria il danno subito non è inferiore ad una cinquantina di milioni.

Del colpo si sta occupando il commissariato di S. Giovanni. I ladri hanno maneggiato gli strumenti con i guanti ma a forse qualche impronta è rimasta sulle vetrinette. Se si tratta di persone con arrestate forse si potrà risalire a loro attraverso le impronte digitali.



## «Hanno inaugurato una farmacia che non funzionerà»

«Manca il personale per la struttura comunale di Tor Bella Monaca», sostengono i sindacati, che criticano Signorello e la giunta

«Signorello si è concesso uno spot pubblicitario». Non altro sarebbe la cerimonia con cui, nel pomeriggio di ieri, il sindaco democristiano ha tenuto a battesimo la farmacia comunale di Torbellamonaca, inaugurata, sì, ma non in grado di funzionare perché manca il personale. La battuta di Roberto Colacicchi, segretario dell'Undel-Uil, dà l'idea del senso dell'assemblea convocata da Cgil e Uil, con la Cisl assente per motivi tecnici. Giudizi roventi sono piovuti sul capo del sindaco e della giunta capitolina Giuseppe De Santis, della segreteria della Funzione pubblica Cgil del Lazio, ha parlato di bluff. «Un bluff nei confronti dei cittadini, che non avranno alcun beneficio da una farmacia che non potrà funzionare, ed una beffa per i lavoratori del settore».

Ed il discorso ha abbozzato la più generale questione delle farmacie comunali della città, riproponendo critiche da sempre ripetute ed antichi attili cui se ne sono aggiunti nuovi. Causa l'assemblea, infatti, molte farmacie comunali, almeno otto, sono rimaste chiuse e, secondo una voce che circolava con insistenza, l'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo (Pri), avrebbe agitato lo spauracchio del consiglio di disciplina.

Se manca il personale per far funzionare la nuova farmacia comunale, i sindacati ricordano che la giunta aveva promesso l'assunzione, entro gennaio di quest'anno, di dieci nuovi farmacisti (quattro direttori e sei collaboratori). Assunzione rimasta sulla carta, come sulla carta sono rimaste quasi tutte le promesse fatte in tema di farmacie comunali, come l'apertura di sei nuove farmacie comunali tra ottobre '86 e gennaio scorso.

Storia che assume toni anche grotteschi, come nel caso della farmacia di via Salaria. Il sindaco, infatti, ha promesso che la giunta aveva promesso l'assunzione, entro gennaio di quest'anno, di dieci nuovi farmacisti (quattro direttori e sei collaboratori). Assunzione rimasta sulla carta, come sulla carta sono rimaste quasi tutte le promesse fatte in tema di farmacie comunali, come l'apertura di sei nuove farmacie comunali tra ottobre '86 e gennaio scorso.

Storia che assume toni anche grotteschi, come nel caso della farmacia di via Salaria. Il sindaco, infatti, ha promesso che la giunta aveva promesso l'assunzione, entro gennaio di quest'anno, di dieci nuovi farmacisti (quattro direttori e sei collaboratori). Assunzione rimasta sulla carta, come sulla carta sono rimaste quasi tutte le promesse fatte in tema di farmacie comunali, come l'apertura di sei nuove farmacie comunali tra ottobre '86 e gennaio scorso.

Anche il direttore di tutte le farmacie comunali Giancarlo Siciliano è beccato la sua razione di critiche venendo accusato di adottare criteri arbitrari nella decisione sulla mobilità di operare per dividere i lavoratori e di spendere parole ed energie per dimostrare che il deficit delle farmacie comunali è traballante.

«E da oltre un anno e mezzo che ci battiamo per le farmacie comunali - ha detto Giuliano Ventura segretario comunale di Dp - Ma la commissione Sanità non è quasi mai in grado di lavorare perché la maggioranza è quasi sempre assente e fa mancare il numero legale».

Storia vecchia questa delle farmacie comunali, che dovrebbero essere 52 che le giunte di sinistra riuscirono a portare a 21 dalle cinque iniziali, ma la giunta guidata da Nicola Signorello sembra intenzionata a lasciar languire, mentre sono poche (che spesso sono vantage un fatturato di miliardi) si allunga lo sguardo interessato dei privati.

Giuliano Capecelatro

Assemblea con le forze politiche

## «Per l'Autovox trattativa di tutta la città»

«Sulla vicenda dell'Autovox e della Voxson e più in generale sul drammatico problema del reinserimento nelle attività produttive di migliaia di cassintegrati romani va costituita immediatamente un tavolo di trattativa permanente, che veda organizzazioni sindacali, forze politiche, rappresentanti delle istituzioni e del governo impegnati a trovare rapide soluzioni. Va costituito un "tavolo" dal quale non ci si potrà "alzare" se prima non verranno date risposte all'emergenza lavoro della capitale».

La proposta è stata fatta da Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci, con tutto il piglio e la verve dell'ex sindacalista, ai rappresentanti dei partiti (Psi, Dc, Psdi), oltre al Pci, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni intervenuti ieri mattina all'assemblea dei lavoratori dell'Autovox nella sala mensa dell'azienda un tempo leader dell'autoradio. E la proposta è stata immediatamente accolta dall'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troia, il quale si è impegnato sin da subito alla realizzazione di un'iniziativa permanente in difesa dell'occupazione in tutta la regione.

Sono d'accordo anche le tre organizzazioni sindacali del metallo (Fim - Fim - Uil) che «non a caso» ha sottolineato Luigi Marelli, della Fim Cisl nazionale, intervenendo a nome di tutte e tre le sigle - hanno convocato l'assemblea in concomitanza con la riunione dei soci dell'Autovox (Bel e Cardinali) che dovrà decidere il destino di questa azienda».

La riunione è terminata ieri sera a tarda ora e ancora non se ne conosce l'esito - n.d.r. La nostra posizione - ha proseguito Marelli - è chiara. La ribatteremo il 25 febbraio prossimo nel corso del nuovo incontro convocato al ministero l'Autovox può e deve restare il polo nazionale dell'autoradio, è possibile rilanciare e quindi rilanciare l'azienda solo in presenza di una ridefinizione dell'attuale assetto azionario attraverso l'ingresso di nuovi soci (nella riunione di martedì scorso al ministero dell'Industria era venuto fuori il nome della Pioneer - n.d.r.). Ci batteremo fino in fondo per questa soluzione anche se dal Sole 24 ore il socio privato, Cardinali, manda a dire che lui non è disposto a cedere la maggioranza del pacchetto azionario. «Il governo - aveva detto nell'introduzione Franco Caliani segretario della Fiom di Roma - ha approvato piani che dovevano, nell'arco di 5 anni, consolidare l'occupazione per circa 2000 lavoratori tra l'Autovox e la Voxson. E invece finora sono state occupate solo 230 persone nelle nuove società costituite».

Resta il black-out sull'utilizzazione dei 40 miliardi di denaro pubblico erogati all'Autovox. Santino Picchetti deputato del Pci ha proposto l'apertura di un'inchiesta parlamentare. Interrogativi li hanno posti anche i lavoratori dell'Autovox, alcuni dei quali anche ieri mattina erano delegazioni di altri consigli di fabbrica.

Paola Sacchi

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

PER SABATO 21 FEBBRAIO

QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO

l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO

SULL'AIDS

NOMENTANO 20 DECIMA MOSTACCIANO 150

S SABA 50 TRASTEVERE 50

FIDENE 60 EUR 50

QUADRARO 60 ACILIA 20

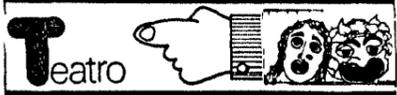
AURELIA 45 APPIO LATINO 30

TUFFELLO 200 CASAL MORENA 100

ENTI LOCALI +45 CENTRO 50

AEROPORTUALI 200 VILLA GORDIANI 50





a cura di ANTONELLA MARRONE

## Sotto il tendone batte lo «sgurz» di Rossi/Kowalski

● D G PETIT SHOW di Claudio Novelli. Regia di Giorgio Bandi. TEATRO DELLE VOCI da questa sera dopo lo spettacolo Don Giovanni.

Un autore, un musicista, un regista e cinque attori propongono molteplici aspetti del fare teatro con l'intenzione di collocare il mito (Don Giovanni) all'interno del mondo della comunicazione.

● FORMICA PER LE FESTE di Daniele Formica. Nettuno AULA MAGNA ITIS Trafelli. VS Barbari domani ore 21.

A Roma le «feste» di Formica sono andate avanti per ben due mesi con gran pubblico. Spettacolo vivace, dissacrante nella tradizione dell'alter (ma non la migliore).

● DATEMI UN TEATRO E VI SOLLEVERO di Tonino Tosto. TEATRO MAJAKOVSKI (Ostia) sabato e domenica.

Cabaret alla ricerca del Teatro. Questo il sottotitolo che riassume il senso dello spettacolo. Un politico «rampante» con l'immanca lo coccolano in un rapidissimo e «sconclusionato» viaggio nei vari generi teatrali e musicali. Il tutto per confermare i protagonisti dei nostri tempi e prepararsi al grande avvenimento: spettacolo sport va dato che «Par voler di Re Bettino» e del duca d'Avellino/ogni anno a primavera/una gara si farà.

● LETTURA dello spettacolo Lo spirito della morte di Rosso di San Secondo con lo scrittore Paolo Puppa, gli attori e il regista (Rinaldo Mambro) domenica dopo la durata dello spettacolo (ore 17).

● MOMENTI - VIAGGIO NEI SENTIMENTI, di Franco Nico Con Pina Cipriani. Musiche dal vivo con Enzo Amato (chitarra) Carlo Fa (contrabbasso) Mauro Grappelli (chitarra e mandolino) Carlo Valentini (flauto) vicino mandolino) Compagnia Sarcinucci. TEATRO GIOVINE. 21.

Lo spettacolo/concerto diretto da Franco Nico spazia in un repertorio che dal 700 attraverso autori come Di Giacomo Viviani Marotta arriva sino a Pino Daniele ed Enzo Gragnaniello. Tra i momenti «forti» l'esecuzione di A LIVELLA di Totò musicata dallo stesso Nico.

● FRAMMENTI. CEHOV liberamente tratto da LE TRE SORELLE. Regia di Shakhro Kheradmand. METATEATRO da martedì.



Paolo Rossi in una scena di «Chiamatemi Kowalski» da giovedì a Spaziozero

La regista e l'adattatore (Stelio Fiorenza) hanno voluto evidenziare lo scontro tra vecchia borghesia e nuovi rampanti attraverso l'uso del grottesco e del bianco e nero (scene e costumi di Santuzza Cilli).

● UN'ORA D'AMORE SOGNO NEL GIOCO di Josef Topol. Regia di Francesco Maledonio. TEATRO DELLE VOCI da martedì.

Il cecoslovacco Topol, creatore di personaggi sospesi tra realtà e finzione, getta un uomo e una donna in una situazione predestinata rigidamente delimitata da cui non si può fuggire ed in cui l'attenzione deve essere necessariamente indirizzata verso il nocciolo dei problemi.

● ERMAPHRODITO di Riccardo Liberati e Massimo Verdastro. Regia di Riccardo Liberati. TEATRO LA PIRAMIDE da mercoledì.

Il titolo è della prima opera letteraria di Alberto Savinio. In questo caso a perdere il proprio centro di identità non sarà il soldato Savinio, bensì l'attore Verdastro che in bilico tra realtà e fantasma, trasformerà la scena in una seduta spiritica.

● QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. TEATRO GIULIO CESARE da mercoledì.

Interpreti principali di questa messinscena (la prima della trilogia

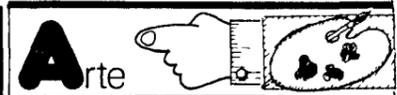
che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia realizzerà nel corso di tre anni in collaborazione con il regista) sono Mariano Rigillo e Leopoldo Mastelloni. È uno dei testi più noti del drammaturgo siciliano perché insieme a SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE e CIASCUNO A SUO MODO costituisce la celebre trilogia di teatro nel teatro che ha ispirato gran parte della drammaturgia contemporanea.

● CHIAMATEMI KOWALSKI testi di Gino e Michele Paolo Rossi e David Riondino. Regia di Gabriele Salvatores. TEATRO SPAZIOZERO da giovedì.

Per i lettori di TANGO i nomi degli autori di questo spettacolo risultano piuttosto noti. Un monologo, un'affabulazione un dialogo una canzone un sogno. Paolo Rossi/Kowalski promette tutto questo e grazie allo «sgurz» («impossibile spiegare cos'è lo sgurz. Lo sgurz uno ce l'ha o non ce l'ha. E chi ce l'ha sa che cos'è») diventerà uno dei pochi eroi dell'ultimo ventennio del Millennio.

● SE FOSSE LA LUCE di Ugo De Vita. TEATRO OLIMPICO lunedì.

Un testo su Aldo Moro, una ricostruzione attraverso le lettere della prigionia e la riproposizione del discorso sulla Lockheed. Uno spettacolo inconsueto accompagnato da musiche di Berg e Bach.



a cura di DARIO MICACCHI

## Il Novecento come nuovo a Valle Giulia

● LE NUOVE SALE DEL PRIMO 900 — Galleria nazionale d'Arte moderna a Valle Giulia da oggi (ore 11).

Dopo un lungo lavoro di restauro curato da Costantino Dardi ripaiono le sale del primo 900 (in estate toccherà a quelle del secondo 900). Negli spazi espositivi del Bazzani le opere sono state ordinate da Bruno Mantura con particolare

attenzione alla scultura e si può dire che si tratta di una nuova vita. L'itinerario a tale che molti autori e molte opere si vedono come per la prima volta. Divisismo Futurismo Metafisica

Contemporaneo Scuola Romana. Sei di Torino Astrattismo. Nelle donazioni opere di Bolla Sauro Morandi Pignatelli Capogrossi Janni Morandi. Tra gli acquisti Carrà Morandi De Chirico Cézanne Prampolini dai depositi sono uscite opere di Wildt il ritratto di Toscanini di Libero Andreotti di Martini Scittan Ubaldini Opiz Cagnaccio di San Pietro Soffici e Meli. Due sale sono dedicate alle recenti donazioni Guttuso.

● DOMENICO GNOLI — Galleria nazionale d'Arte

moderna a Valle Giulia dal 21 febbraio al 12 aprile martedì giovedì e sabato ore 9-14 e 15-19 altri giorni 9-13 lunedì chiuso.

Il tipo di immagine che lo rese famoso come pittore in Italia e fuori. Domenico Gnoli lo cominciò a dipingere nel 1954 cinque anni avanti la morte immaginomefalistica paricolare molto ingranditi e analitici una materia pittorica spessa e molto lavorata grande stupore per gli oggetti più banali una sorta di fissità del reale quasi trionfante. Prima aveva lavorato per il teatro e fu a lungo designatore fantasioso e illustratore per famose riviste.

● ARTE DI CORTE NELLA NAPOLI ANGIUNA — Palazzo Alfieri, domani ore 11.

Alla corte Angioina di Napoli ci fu una straordinaria fioritura culturale e artistica. A questa ricca vicenda Pierluigi Leone da Castro ha dedicato un'opera importante studio che ora è pubblicato in uno splendido volume edito da Cantini. Un editore d'arte sempre più di punta il volume viene presentato questa mattina in palazzo Alfieri da

Federico Zeri

● MARI MADIAI — Galleria «Il Narciso», via Aliberti 25 da oggi al 5 marzo, ore 11-12-30 e 17-20.

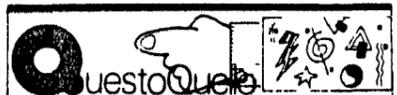
Dipinti recenti del senese Madiai che è uno dei pittori nuovi della Toscana. Lavora tra Siena e Livorno. Dipinge interni di stanze in disordine dove l'uomo ha lasciato i segni di una caotica presenza con finestre che si affacciano su paesaggi molto luminosi alla cui luce Madiai affida il compito poetico di perustrare lo spazio e gli oggetti delle stanze. Pittura analitica ma sognata e di sottile inquietudine.

● ALFONSO AVANESSIAN — Galleria «La vetrata», via Tagliamento 4 da domani (ore 18) al 12 marzo ore 10-13 e 17-20.

Per Alfonso Avanesian l'Italia amata è verde anzi verdissima o ocra. È il verde in cento tonalità è il suo primo colore che distribuisce con un lirismo incantato e germinale. Paesi campagne angoli di terra e di orto o di giardino sono piccole o grandi metafore di una «natura viridiana» virgiliana e di una terra serena o in fiore. E la luce delle stagioni danno al colore uno stivatore infinito. Inesauribile.

● GIACOMO PORZANO — Galleria «Ca d'Oro», via Condotti 8-a, da oggi (ore 18) fino al 5 marzo, ore 11-13 e 17-20.

Nuovi disegni e disegni di Porzano raccolti sotto il titolo «Cortigiana giardino delle delizie». Sulla figura femminile anche come immagine pubblicitaria di consumo erotico e no Porzano ha sempre molto faticato come pittore disegnatore e incisore di grande originalità.



● QUESTA SERA alle 21.30 in diretta su Nuova Telegratia Canale 45 «All'ultimo stadio» il programma di Oliviero Beha sul calcio e sul resto. Trattato di Aids verrà presentato il libro distribuito domani con il numero dell'Unità.

● EUGENIO COLOMBO — Il sassofonista ha scelto la sintonia di una chiesa per un concerto a solo in cui eseguirà musiche proprie e classici del jazz. L'appuntamento è per domenica alle ore 21 nella Chiesa di S. Teodoro al n. 21 dell'omonima via. Il concerto sarà registrato e pubblicato assieme ad altro materiale come suo ultimo disco.

● L'ATTORE STREGONIERA E RIGORE — Sul tema si tiene un laboratorio teatrale diretto da Michele Perrera. Il tutto al Meta Teatro (V. Giovanni Mameli 5. Tel. 58 95 8071). È compreso anche un corso di analisi critica su alcuni dei testi fondamentali del 900 a cura di Filippo Bettini.

● ARCHEOLOGIA — A «La Società Aperta» (Via Tiburtina Antica 16/19) continua il corso semestrale. Oggi 3ª lezione ore 18 su «Metodologie di rilevamento diretto e strumentale» tenuta dal professor Mario Dozzi.

● DANZA — La Piramide dopo le repliche da stasera a domenica di Adriana Borriello con «Allegra vivace ma pas trop». Punto Danza presenta l'ultima produzione del Teatro Koros «Jeannotte di Massimo Moriconi» ispirato alla figura e ad alcune opere di Jean Cocteau. Dal martedì alle 21 giovedì anche diurno e domenica solo alle 18. Al Trionfo continua la rassegna «Scenario Napoli» organizzata dal Craso. Per il nuovo ultimo appuntamento martedì con Sissi Chiummo e la danza «Premiato bacino». Fino a giovedì sempre alle 22. All'Olimpico ultima repliche fino a domenica della Paul Taylor Dance Company. In programma «Mercurio Tidings» «Polaris» «Ardent Courts» e «Clove Kingdom» coreografie di Taylor.

● IVANO FOSSATI in concerto martedì alle ore 21 al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Come uno dei suoi musicisti preferiti Paul Simon anche Ivano Fossati è stato colpito dal mal d'Afrique, la sottile febbre dei caldi ritmi africani che colorano il suo ultimo album «700 giorni» per il quale Fossati ha voluto un produttore sudafriicano. Alan Goldberg. Più in generale una passione coltivata per la musica d'origine popolare di varie latitudini. Investe la parte più recente della carriera del musicista e cantautore genovese che continua a raccogliere ampi consensi di critica ed una popolarità che però non è mai sfociata nel grande successo.

● LEGENDARY PINK DOTS in concerto questa sera (ore 22) al L'Uomo (in via Casale 871). La serata è organizzata da Akta e Radio Rock. Un gruppo davvero originale questo dei Legendari Pink Dots. Una traduzione letterale del loro fantasioso nome. Sono in sé e sono originari dell'Inghilterra ma vivono in parte in Olanda. Forza trascinante del gruppo è il simpaticissimo Edward Kaplan cantante e polistrumentista. La produzione discografica dei Legendari Pink Dots è stata terminata l'ultimo album edito di recente è «Island of jewels».

● ASPHALT JUNGLE (via Alba 42) Questa sera alle 22

di scena una nuova formazione capitolina: Fando & Lis alla chitarra e voce Paolo Tabalino ne provenienti dai discorsi Petali del Carilione al basso Luca Savagnone ed alla batteria Massimiliano Di Loreto. Doma non sarà aria di sixties e ritmi beat con una delle più «anziane» band della scena rock romana gli illegal coffeeur Mercoledì serata «Rockabilly Psychosis and Garage Disease» Giovedì a Bandana.

● DOMANI SERA dalle 19 in poi, presso il centro sociale «Cuneo rosso» in piazza Balsamio Crivelli 123 (Casalbrucia) si svolgerà una festa dal titolo «Vodka party» musica cocktail e film per una serata contro l'emarginazione. Saranno proiettati «Ruda Boys» con i Clash e «Made in Japan» con gli Style Council. L'ingresso è gratuito.

● BLACKOUT (via Saturnia 18) Un'anticipazione della festa di Carnevale questa sera a cura dell'Art Production con il party di «Viva Bianca» ispirato al personaggio creato da Craso.

● DOMANI SERA al Saint Louis (via del Cardello 13/a) Tizian Rivale in concerto col suo quintetto. Da diverso tempo la Rivale lavora in direzioni diverse da quelle che le valsero la vittoria a Sanremo passata gran parte dell'infanzia negli Stati Uniti ha assorbito in quel paese anche la passione per il jazz e la grande vocalista nore come Ella Fitzgerald e Aretha Franklin.



a cura di ALBA SOLARO

## Anche Ivano Fossati è stato colpito dal «mal d'Afrique»



Ivano Fossati martedì al Teatro Olimpico

annuncia come un grande romanzo della seconda guerra mondiale. Tema del romanzo è la tragica spedizione militare in Urss fino alla totale disfatta. Spinella premette al suo libro una sarcastica intestazione: «Eccola». «Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a persone, luoghi, eventi reali è puramente casuale. Di resto, come tutti sanno non c'è mai stata né un'ARMIR, né una guerra né una Russia». Eppure Leopoldo



Enrico Rava al Big Mama

● BIG MAMA (V. S. Francesco a Ripa 18) — Torna Roberto Ciotti. Per tre giorni da oggi a domenica il bluesman presenta le nuove composizioni tratte dall'ultimo disco dal vivo. Lunedì e martedì concerto di primissimo livello c'è il quartetto del trombettista Enrico Rava figura emiliana del jazz internazionale accompagnato da Furio Di Castro al contrabbasso. Augusto Marconi alla batteria e Mauro Baggio alla batteria. Un giovanissimo (ha 16 anni) di Vicenza definito un «enfant prodige». Mercoledì e giovedì R. L. Burriside & John Morris un duo di New Orleans specialisti di blues rurale. ● BLUE LAB (V. del Fico 3) — Stasera il quartetto del trombettista Sebè Tramontana con Filippo Portera (sax alto) Gianni Pirei (violoncello) e Mauro Orselli (batteria e percussioni). Da una scheda di presentazione: «Tramontana musicista spiritualmente integro impersona la cultura periferica — viene da Siracusa — e underground. L'originalità che esprime è il risultato di una acuta sintesi. La fusione di un'ampia serie di segnali della cultura folk e di quella jazzistica». ● Domani Gerardo Iacoucci pianista compositore arrangiatore e



Sebè Tramontana al Blue Lab

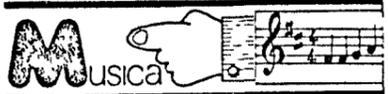
direttore d'orchestra in compagnia di Fabio Fenucci (chitarra) e Stefano Cantarano (contrabbasso). Domenica il gruppo «Samambana» con l'iro de Paula Riccardo Ballarín, Tomi Arnetta, Walter Martino. Lunedì cabaret con il trio Solecar. Martedì musiche frutiane con «La Sedon Salvadè». Giovedì grande festa di Carnevale. ● MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3) — Oggi, domani e domenica il sassofonista Maurizio Giammerco in concerto con Umberto Fiorentino (chitarra). Enzo Puglisi (basso) e Manu Roche (batteria). Mercoledì «Carnevale al Music Inn» eroi del cinema e del fumetto da Boghart alla Monroe. Da Gordon a Minnie, da Batman a Kim Basinger. Ognuno in maschera sceglierà il suo personaggio preferito in compagnia della musica di Mandrake Som in sestetto. ● FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3) — Oggi e domani in concerto Franco Kuppers uno dei migliori interpreti di country blues. Domenica Folkstudio Giovanni Martedì e mercoledì ritorna ai suoi vecchi amori Roberto Bonanni ottimo attore di teatro, già paragonato negli anni 70 di «Hara» al Sistina. Sarà accompagnato al pianoforte da Paolo Iurchi. Giovedì happening di Carnevale.

● INCONTRO CON GIACOMO MANZONI — Apriamo la «Settimana» con un concerto contemporaneo tanto più prezioso in quanto dedicato a un nostro compositore che da tempo se ne parla nella sua ricerca artistica. Giacomo Manzoni. Dai tempi del «Robespierre» a quelli del «Doktor Faustus» e di «Dedici» su testi di Bruno Maderna il cammino di Giacomo Manzoni è andato avanti a grandi passi. Tant'è che adesso il musicista intorno al quale soprattutto si formano le nuove avanguardie si formano le nuove avanguardie.

Il trentennale stasera di Manzoni viene proposto dall'Istituto Un'entusiasta che dedica al nostro compositore la serata di martedì all'Aula Magna (20.45). Suona l'Echo Ensemble diretto da Eriqo Pomarico bene visto il concerto a del beate il proprio. Il direttore attraverso i testi in programma pagine del 1955-56 (in copertina) per via lungo il violoncello Preludio Grave e Finale per voce e strumenti o I Klavieralbum) 11.6h (Musica Notturna) 1979 (un Percorso per clarinetto e nastro magnetico) 1983 (i trascritti per pianoforte) 1984 (Opus 50) e 1985 (in prima assoluta) Omaggio a Josquin.

● LUCA RASCA UN «PUPO» — È venerdì e poche di venerdì e di martedì. Ecco che con i concerti Alle 17 in Palazzo Barberini suona un ragazzo no. I Riscis i quattordicenni (Marino Mia che l'ha accettato). Torino parla di un nuovo Pina) impagnato nella «Fattoria» di Beethoven e «Dante» di Verdi. Il «Quadrone» di Renoir e Sergio Calligaris la seconda e terza Sonata di Prokofiev.

● QUARTETTO BARTOK — Al 1° anno di buona occasione per celebrare il famoso «Quartetto Bartók». Suona stasera — ore 21 — nella sede dell'Accademia di Ungheria in via Giulia musiche di Mozart



a cura di ERASMO VALENTE

## Omaggio a Gershwin e il lungo cammino di Giacomo Manzoni



Giacomo Manzoni

Bartók (terzo Quartetto) Dvorák e Puccini.

Domani alle 17.30 per la istituzione Universitaria, il «Bartók» si esibisce in un secondo programma comprendente musiche di Borodin, Mendelssohn e Ravel (il Bartók) ai pregi dell'arte interpretativa unisce quelli di avere preziosi strumenti dell'antica luteria di Liana Guarnieri del Gesù. Lorenzo Storioni Domenico Montagnana.

● GIOVANI CONCERTISTI — Con mille auguri indichiamo ancora qualche appuntamento con giovani concertisti. Domani (17.30) l'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo presenta il «Duo» Franco Malatesta Ilde Barovelli Bianchi (violino e pianoforte) e Sonate Partite e brani vari di Tartini Bach Martinon Dvorák e Bartók.

Alle 21 lunedì il pianista Marco Grisanti conclude per «Aggrà 80» (via della Penitente 33) il ciclo di concerti riservato ai giovani. In programma musiche di Beethoven Dalla piccola Martucci e Bartók.

● ALIRIO DIAZ — L'Arts Academy dà concerto lunedì alle 21 nella Chiesa di Sant'Ignazio con il chitarrista Alirio Diaz interprete del Concerto op. 70 di Giuliani e del «Concerto de Aranzuz» di Rodrigo Driggs Francesco La Vecchia che al centro della serata presenta le Antiche Arie e Danze di Respighi (terza Suite).

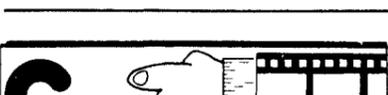
● FRANCO MANNINO A SANTA CECILIA — Domenica alle 17.30 lunedì alle 21 e martedì alle 19.30 Franco Mannino sale sul podio dell'Auditorium della Conciliazione per dirigere musiche di Scarlatti Scialòtkov Beethoven (Sinfonia n. 4) e sue stesse la quinta Sinfonia op. 267 (la Rodeau Lake) che recentemente eseguita in Canada ha riscosso uno straordinario successo.

● ANCORA SANTA CECILIA — Si è un po' caotica questa nostra nota ma il caos e il caso (sono la stessa cosa

● INCONTRI — Questa mattina alle 11.30 nei locali di Ruschena (lungotevere Mellini 1) avrà luogo un incontro con la stampa per l'annuncio dei finalisti del Premio letterario «Donna Città di Roma». La giuria di cui è presidente la poetessa Gabriella Sobrinò è tutta composta di donne.

● IN LIBRERIA — Vi parliamo prima di «Lettera da Kuopianska» di Mario Spinella edito da Mondadori (pp. 400 L. 24.000). Maria Corti che ha scritto il risvolto di copertina lo

annuncia come un grande romanzo della seconda guerra mondiale. Tema del romanzo è la tragica spedizione militare in Urss fino alla totale disfatta. Spinella premette al suo libro una sarcastica intestazione: «Eccola». «Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a persone, luoghi, eventi reali è puramente casuale. Di resto, come tutti sanno non c'è mai stata né un'ARMIR, né una guerra né una Russia». Eppure Leopoldo



## Tutto sulla ricerca videoartistica nei paesi europei

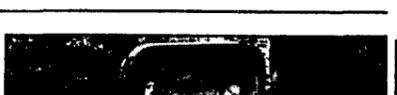
● POLITECNICO (via G. B. Teopoli 13/a) Oggi, domani e domenica alle 17 il cineclub ragazzi ha in programma un Pippo Pirotto e Papperino Supershow. Per l'omaggio che il Politecnico dedica in collaborazione con il Centre Culturel Français al regista Marcel Herzog questa sera alle 21.30 verrà proiettato «Il fu Mattia Pascal» del 25. Domani sera alle 19.30 in programma una pellicola del 28 «L'argento». Seguirà alle 21 un documentario sulla lavorazione del film dal titolo «Autour de l'Argent» regia di J. Drevillo. Domenica alle 18.30 con repliche alle 21 e in programma «L'Inhumain» film del 23. Visto l'enorme successo ottenuto dall'incontro con il regista sovietico M. Chirkov venerdì replicati i suoi film «Schava d'amore» e «Amo tra i nemici». Martedì a giovedì a cui seguiranno «Oblivione» e «Partitura incompiuta per pianola meccanica».

● LABIRINTO (via Pompeo Magno 271 A. 1511/A) Per tutta la settimana è protagonista il regista Sergej Paradz'nov con il suo film «La leggenda della fortezza di Surime». Alla sala B oggi c'è «Paul» e alla spregiata di Rohmer e «Stringer» (paradisi) e di Jarmusch, mentre domani e domenica è in programma solo «Stran



a cura di LUCIANO CACCIO

## Una straordinaria lettera di Spinella dal fronte russo



Da «Partitura incompiuta per pianola meccanica»

Da Garzanti di romanzi ne sono usciti tre il primo è di Andrej Sinjavski (Abram Terz) «Buona notte!» (pp. 375 L. 25.000). Lo scrittore moscovita da tempo residente a Parigi dove insegna alla Sorbona è uno dei nomi di maggior spicco del dissenso in Urss. «Raccolgere le briciole che la storia spazza via dalla mensa della vita è questo il compito e il piacere dello scrittore». Così Sinjavski sintetizza il suo lavoro di narratore convinto che quella che chiama «la favola» sia più vicina alla realtà e alla verità dell'uomo di quanto non lo sia la Storia.

Sempre per Garzanti è uscito di Alvaro Pombo «L'efeo delle mansarde» di Mansarda (pp. 227 L. 16.000). Pubblicato in Spagna nel 83 questo romanzo dalla scrittura vivace e romantica valse al suo autore il premio Herralde per la narrativa. Tradotto da Mauro Fausti nella ora tenta il successo anche da noi.

Di Ferdinando Albertazzi Garzanti ha fatto uscire nella collana «Nuova narrativa» il romanzo «La casa del barbiere» (pp. 128 L. 20.000). Albertazzi è soprattutto un narratore per l'infanzia e anche questo suo ultimo libro ha un taglio che lo riconduce a quella sua identità.

Per i tipi di Rusconi ecco un titolo interessante «La Chiesa gelata» e l'ultimo Concordato (pp. 184 L. 20.000). È il frutto di una conversazione a tre fra gli autori che sono Gennaro Acquaviva Giuseppe De Rita e Luigi Accatelli. I tre dibattono il grosso argomento e poiché le loro opinioni abbastanza spesso non convergono danno vita a un vivace dialogo con una fitta serie di interrogativi da quali siamo tutti coinvolti.





# Dietro il primato del Napoli: la società, la squadra, il rapporto con la città / 1

## Dal 'comandante' all'era dei manager Miracolo napoletano



Italo Allodi e il presidente Ferlaino con Allodi il Napoli diventa società moderna e squadra competitiva

Totonno Juliano bandiera del Napoli quando giocava e uomo della svolta come dirigente



Una pittoresca immagine del comandante Achille Lauro ai tempi di quando era il padre-padrone del Napoli

**Dalle nostre redazioni**  
NAPOLI — 30 giugno 1984 Antonio Juliano (allora direttore generale) dopo aver vinto alcune resistenze interne concluse con successo la sua personalissima battaglia il presidente del Barcellona accetta di cedere al Napoli Diego Maradona. L'affare va in porto naturalmente grazie all'impegno del presidente Ferlaino che dopo le titubanze iniziali si era convinto della bontà dell'operazione. E soprattutto era riuscito a convincere di ciò anche le banche che avrebbero assicurato la copertura finanziaria all'affare. Lo sforzo economico è notevole (13 miliardi da versare al club catalano in rate) tutt'altro che comode. Ma il Napoli grazie alla benevolenza delle banche riesce ad assicurarsi il giocatore più forte del mondo senza di fatto anticipare una lira. Lo fanno infatti gli istituti di credito che nel giro di due mesi rientrano nella cifra anticipata rastrellando gli introiti derivati dalla vendita dei primi 20 mila abbonamenti per la stagione '85-86.

Il 30 giugno è anche la data della svolta nella storia del Napoli-società e del Napoli-squadra. E da quel giorno, infatti, che scatta la complessa operazione di rafforzamento tecnico e societario del "regista". Insomma, di questo Napoli capoclassifica con Maradona arriva anche Bagni e il Napoli pone dunque le basi di una squadra finalmente competitiva.

In un assoluto pomeriggio del 5 luglio 1984, il Napoli saggia il polso dei suoi tifosi. Maradona è presentato al San Paolo. È un giovedì, ma sono in 80 mila a assistere al nuovo idolo nonostante la giornata feriale. Cominciano a piovere miliardi nelle casse sociali, finito il tempo dei bluff (quello degli acquisti a

sensazione finalizzati esclusivamente a fungere da specchietto per le allodole a far cassetta ricorrendo ai soldi?) Cresce il primato del Napoli. La seconda stagione di permanenza di Maradona all'ombra del Vesuvio ma improvvisa nubi rischiano di vanificare il lavoro di cui si incominciavano a intravedere i primi frutti. Si rompe il difficile sodalizio Ferlaino-Juliano va via anche Marchesi. Sembra l'inizio di una nuova inattesa fine. Invece vengono chiamati Italo Allodi (in qualità di consulente personale del presidente) e Pier Paolo Marino ex direttore generale dell'Avellino. Allodi mette al servizio della società l'esperienza e la competenza calcistica. Il nuovo "architetto" chiama in panchina Ottavio Bianchi, prende Garella, Giordano, Pecci, Benica, Compta — insomma — l'opera iniziata da Juliano. Poi, fatti in disparte perché tirato in ballo dal faccendiere Carbone nel secondo scandalo del calcio economico, viene messo in campo il processo sportivo, pare che anche la magistratura ordinaria sia orientata a scagionare Allodi da qualsiasi responsabilità, l'ex rettore di Covarone è già sciolto. Marino il compito di definire e gestire la nuova situazione. E proprio il giovane manager ad ingaggiare, biotecnico, il portiere sceso dalla Triestina Francesco Romano. «Fellini» di provincia chiamato a rimpiazzare il dimissionario Pecci. Fochi assoluto nella bontà dell'acquisto. E anche stavolta, invece.

Cresce la squadra, cresce anche la società. Da capogit-



Una pittoresca immagine del comandante Achille Lauro ai tempi di quando era il padre-padrone del Napoli

ro il fatturato in media il Napoli negli ultimi tre anni ha manovrato qualcosa come 70 miliardi di lire. Il valore di miliardi impone una più rigorosa organizzazione societaria. Altro che i tempi del "comandante". L'ufficio della nuova sede di piazza dei Martiri si riempiono di nuovi volti che si affiancano ai vecchi. A gestire la segreteria cuore dell'organizzazione Allodi aveva portato con sé Lievore, uomo di consumata esperienza. Poi in seguito alla temporanea caduta in disgrazia dell'ex rettore di Covarone Lievore è messo in disparte (si dimetterà) il suo posto è preso da un uomo di fiducia di Pier Paolo Marino, un giovane manager che aveva fatto rodaggio col direttore generale ad Avellino. Si organizza meglio anche l'ufficio stampa diretto da Carlo Juliano. Altri valenti collaboratori si affiancano al più fidato funzionario del presidente Ferlaino.

Ne la società perde d'occhio il settore giovanile, importante fucina di calciatori. Il settore giovanile è affidato a Carlo Juliano. Il settore giovanile è affidato a Carlo Juliano. Il settore giovanile è affidato a Carlo Juliano.

### 30 anni senza vittorie

**SOCIETÀ SPORTIVA CALCIO NAPOLI** fondata nel 1956. Sede sociale piazza dei Martiri n. 30 tel. 081-407477. CAMPO DI GIOCO stadio San Paolo m. 110x70, capienza 85 mila spettatori. LA SOCIETÀ presidente Corrado Ferlaino general manager Pierpaolo Marino, allenatore Ottavio Bianchi medico sociale dott. Emilio Accampora, massaggiatore Salvatore Carmandò. GLI ULTIMI 30 ANNI nel '45-'46 il Napoli torna in serie A. Sempre presente nella massima serie meno che nei tornei '48-'49, '61-'62, '63-'64, '64-'65. Miglior piazzamento in campionato 2° nel '67-'68 e nel '74-'75. Nel '65-'66 vince la Coppa delle Alpi, nel '75-'76 la Coppa Italia e nel '76-'77 la Coppa di Lega italo-inglese. L'anno scorso è giunto 3° in campionato alle spalle di Juventus e Roma.

diviene Antonio Pinelli, mentre a Nicola D'Alessio, uomo di grande esperienza di calcio minore, è affidato il ruolo di direttore tecnico. Lo affiancano gli allenatori Di Lentano e Pasquale Carboni. Lenta, senza che quasi nessuno se ne accorgesse il Napoli si trasforma in una società vera. E del pericolo che rappresentava nella corsa al scudetto le grandi società del Nord si avvedranno solo a campionato abbondantemente cominciato.

Marino Marquardt (1 - Segue)

### Tra il Milan e Virdis è quasi rottura

**MILANO** — Barcolla il rapporto tra Milan e Pietro Paolo Virdis. Ieri nella sede rossoneria l'attaccante era atteso per rinnovare il contratto ma l'accordo non è stato raggiunto. Virdis ha infatti alzato il prezzo dopo che per due settimane la società si era ricordata di lui solo dopo aver tentato altre strade. Ora che i gol di Virdis sono diventati preziosissimi per la squadra di Berlusconi il centravanti ha chiesto un sostanzioso aumento dell'ingaggio ed in particolare un contratto triennale. Al Milan avevano fatto l'altro programma così tutto è stato rinviato a tempi lunghi. Non è escluso che della cosa non possano approfittare la Roma e addirittura la Juventus.

### Tra Toro e Steava l'arbitro si veste da protagonista

**TORINO** — La neve ha impedito alla Juventus di giocare l'amichevole programmata a Cuneo che verrà disputata il mese prossimo. Anche il Torino ha dovuto rinunciare al match contro i campioni d'Europa dello Steava. Il match è stato rinviato in attesa di un nuovo appuntamento. Particolare curioso l'arbitro Paoletto è stata diretta da un ragazzo di nome Salvo che arbiterà nei tornei di propaganda Libene al 58 il giovane arbitro ha espulso per reciproche scorrettezze Kiehl e il numero Bumbescu. Salvo ha un referto sull'accaduto non è da escludere che Kiehl possa incorrere in un provvedimento disciplinare e saltare il match di campionato contro l'Empoli.

### Gli orari delle partite di Coppa Italia

**MILANO** — Per le partite di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia in programma il 20 febbraio, sono stati decisi dagli organi di calcio i seguenti orari: Cagliari - Torino 20.30, Roma - Bologna 15.00, Atalanta - Fiorentina 18.15, Napoli - Brescia 20.15, Juventus - Lazio 15.00, Empoli - Inter 20.30, Verona - Cremonese 18.15, Milan - Parma 20.30.

### Azzurri, esordio con vittoria ai «mondiali»

**NUOVA DELHI** — Hanno preso il via ieri nella capitale dell'India i campionati del mondo di tennis tavolo. La nazionale italiana maschile ha esordito nel migliore dei modi superando facilmente lo Yemen del Nord con il punteggio di 5-0. Oggi gli azzurri affronteranno la Germania. Ovvero, ieri sono scese in campo anche le azzurre. Per loro un successo sulla Nigeria per rinviare e poi un'altra sconfitta con l'Olanda per 3-0.

### Viareggio, vince la Fiorentina sull'Avellino (1-0)

**VIAREGGIO** — Il 39° torneo di calcio di Viareggio dopo la partita inaugurale vinta dall'Inter sulla Dinamo di Zagabria per 2 a 1 ha visto ieri la disputa della prima serie di partite — che hanno completato il turno — dei quattro gironi che qualificheranno poi le squadre per gli ottavi. Questi i risultati delle partite di ieri: Torino - Bologna 0-0, Roma - Dacia 0-0, Napoli - Vicenza 0-0, Milan - Sampdoria 2-2, Atalanta - Bayern Monaco 1-0, Fiorentina - Avellino 1-0. Oggi riposa e sabato (ore 15) secondo turno con le seguenti partite: Inter - Bologna, Dinamo Zagabria - Torino, Napoli - Roma, Vicenza - Dacia, Milan - Bayern Monaco, Fiorentina - Platense, Avellino - Genoa, Samp - Atalanta.

### Sci nordico La Rft mondiale nella combinata

**OBERSTADT** — La Rft ha conquistato il titolo di campione del mondo nella combinata (salto e sci nordico) ai campionati mondiali di sci nordico che si disputano sulle nevi di Oberstdorf (Rft). Al secondo posto il terzetto norvegese medaglia di bronzo all'Unione Sovietica.

### Per la Magoni c'è un titolo italiano di consolazione

**IOPPOLO** — Paola Magoni ha vinto il titolo italiano di sci alpino nella gara di slalom speciale. La atleta bergamasca in ritardo dopo la prima manche ha recuperato nella seconda e si è aggiudicata il titolo precedendo di 35 centesimi di secondo la Verghetti e di 1,36 la Lucco.

### Anche alla vigilia della partitissima con il Milan non mancano le polemiche nella società torinese

## I nervosissimi della 'Signora Juve' Laudrup, Platini, la tv: tutti i casi bianconeri

**NOSTRO SERVIZIO**  
TORINO — L'ultimo caso è dell'altro ieri. Un giornale inglese, del tipo nazionale-popolare, con titoli scandalistici ha annunciato che nei giorni scorsi il allenatore scozzese del Liverpool Kenny Dalglish ha incontrato Laudrup offrendogli un contratto con i campioni d'Inghilterra. Laudrup ha smentito, giurando sulla testa della fidanzata Tina che Dalglish lo conosce per averlo visto soltanto in un'occasione che si tratta dell'ennesima invenzione. Per questa volta la bella Tina, la ragazza del danese dovrebbe cavarsela. L'idea dell'incontro clandestino presuppone che il dono dell'ubiquità in Dalglish che non si è mai allontanato da Liverpool né il juventino è andato in Inghilterra.

Laudrup tuttavia sta diventando l'ultimo di una lunga serie di «casi». La Signora annaspa si dibatte qua e là con uno stile che non è più il suo. Anche se Boniperti gioca a nascondino con la Comma, il suo più recente risale ad inizio settimana.

na dopo aver dato un appuntamento ad un gruppo di cronisti il presidente si è «dimenticato» di tutto ed è andato a caccia d'attorno alla Juve cresce la confusione. L'unico fatto sicuro è che Boniperti vuole il terzo straniero e che arriverà fino in tribunale per ottenerlo ma anche in questo caso sembra che si sia imbarcato di un'avventura senza sbocchi il che non appartiene alla storia della Juve capace di muoversi da padrone nel Palazzo. Il dato più sconcertante è che le parole e i giudizi che arrivano da piazza Crimen non vengono più valutati come punti fermi una volta quando si tratta di un caso recente. Si moltiplicano le voci di una sua cessione se si è parlato di uno scambio con Eikjaer, i francesi hanno scritto che lui Parigi per trattare Platini ancora per un anno gli inglesi

parlano di un contratto con il Liverpool e il primo che si alza la mattina con l'idea di acquistare Laudrup lo dice come se la parola di Boniperti («Laudrup resta con noi») non contasse nulla. Forse si riflette su questa vicenda l'esperienza di cinque anni fa quando Boniperti garantì che sarebbe rimasto Brady e quattro giorni dopo annunciò che aveva preso Platini su pressioni dell'Avvocato. Anche in questo caso l'impressione è che gli Agnelli non vogliono più il danese e che Boniperti possa cedere.

**LA QUESTIONE PLATINI** — Altro esempio di scarsa chiarezza è la gestione del rapporto con Platini. Lo scorso anno la Juve si piegò alle condizioni del francese perché la chiusura delle frontiere le impediva di trovare altro un sostituto. Boniperti volò in Inghilterra per due anni. Michel ottenne di firmare per una stagione sola. E adesso pure con le frontiere aperte e con l'acquisto già definito di Rush la Juve si trova ancora alle prese con il problema di Platini. Fino a dicembre

sembrava sicuro che il francese se ne sarebbe andato anche perché non è più decisivo come ai bei tempi. Ma si torna a parlare di una sua conferma perché la Juve non riesce a trovare un sostituto.

**IL GIOCO DI CABRINI** — Dal 5 ottobre Cabrini gioca con un ginocchio rotto e nessuno ha pensato di fermarlo. Pesa nella vicenda la decisione del giocatore che non vuole operarsi adesso temendo di perdere anche la Nazionale. Ma è strano che una società come la Juve accetti una simile soluzione e cerchi di portarla il più avanti possibile con il rischio che Cabrini si renda indisponibile per l'inizio della prossima stagione. Senza contare che la gravità dell'infortunio è stata tenuta nascosta per mesi esponendo Cabrini alle critiche per il suo rendimento incerto.

**IL TRAZZANO RITRATTO** — Il veto di Boniperti al «Processo del lunedì» era una certezza. Qualche ventennio che incomprensibile del divieto era apparso sulla trasmissione di Biscardi si era trovato

qualche milione in meno in busta a fine mese. Ora è crollato anche questo mito. Il «Processo» si è presentato niente meno che il vicepresidente Livio Chiusano e nessuna multa andrà ad intaccare il suo cospicuo reddito. Il perché di questo voltafaccia? La necessità di spiegare le ragioni di un'apertura al terzo straniero che poche altre società vogliono e soprattutto non vuole la federazione. Non solo ma la Juve contrariamente al suo stile (che è di far passare la propria linea lavorando con la diplomazia) questa volta è arrivata alle minacce facendo capire che è pronta ad attivare i tribunali italiani e europei, cioè facendo il «Processo».

Insomma da qualche tempo l'immagine della Signora non è più vincente nel Palazzo. E se dovesse perdere contro il Milan a San Siro dovrà rassegnarsi anche ad un ruolo subalterno in campionato.

**Vittorio Dandi**



Michel Platini



Michael Laudrup



Giampiero Boniperti



Gianni Agnelli

### Panini, Tartarini, Santal ed Enernix impegnate da oggi nelle coppe europee

## Riusciranno i nostri eroi del volley...

**Pallavolo**  
da oggi al 22 febbraio in Olanda a Hertogenbosch in Svizzera a Basilea in Belgio a Bruxelles.

**COPPA DEI CAMPIONI** — Si tratta del trofeo più prestigioso giunto alla 28° edizione sotto il dominio della scuola pallavolistica dell'Est europeo interrotto in sole tre occasioni proprio da squadre italiane. Klippan Torino (1960), Santal Parma (1984 e 1985). Ora è la Panini a tentare il poker. Computo di ottimismo per i modenesi dovendo affrontare il Csk Mosca campione d'Europa in carica accreditata di nove titoli continentali. Il Csk soffre già campione europeo i padroni di casa del Brother Martinus alla terza finale continentale. Al settimo emiliano notevolmente ringiovanito e quindi con volto nuovo dopo il forfait degli argentini

Quiroga e Martinez non sarà sufficiente il rientro a tempo pieno di Franco Bertoli star del volley europeo, per battere il pallavolista orecchino non hanno sei illuminate dall'istrumentista Lile Lev Savin.

**PROGRAMMA** — Oggi: Csk Mosca (18) e Tartarini (19) in Dacia. Csk Mosca (18) e Tartarini (19) in Dacia. Csk Mosca (18) e Tartarini (19) in Dacia.

Se in questa finale per la prima volta non ci sono i sovietici (vittoriosi per 7 edizioni) il merito va proprio alla squadra di Rigga Zanetti avendo eliminato in semifinale — in un match storico — il Radicek di Rigga. Tale impresa autorizza a sperare che la Tartarini possa riportare il titolo in Italia più che polacchi (Resovia) bulgari (Lokomotiv) jugoslavi (Bosna) sono alla sua portata.

**PROGRAMMA** — Oggi: Bosnia (18) e Tartarini (19) in Dacia. Resovia (21) e Tartarini (19) in Dacia. Lokomotiv (18) e Tartarini (19) in Dacia.

con l'esordio quest'anno della Cecoslovacchia e dove i padroni sono italiani, dove lo abbiamo vinto quattro volte con la Kutiba Falconara le tre due edizioni furono appannaggio di francesi (Cannes) e olandesi (Bari). In questa serie di tornei di Bruxelles ci sono tutte le condizioni per l'ennesimo trionfo con Santal Parma e anche favorita la quale si guarderà dall'Internex Milano in una probabile finale tutta italiana con intermezzi dedicati ai cecoslovacchi del Bratislava e ai padroni di casa del Lennik (PROG VIMM).

Oggi: Lennik Bratislava (18) e Santal Parma (20) in Dacia. Enernix (20) e Tartarini (19) in Dacia. Lennik Bratislava (18) e Santal Parma (20) in Dacia.

**COPPA DEI FEDERATI** — Si tratta del torneo più giovane con alle spalle sole sei edizioni cui aderiscono squadre orecchiali Jugoslavia compresa

### Basket

**TRACER** 79  
**MACCABI** 94  
**TRACER MILANO** — Bologna 8 D. Anton 8. Prem 22. Menegh 9. B. Balow 4. McCa 29. Allenatore Peterson. Tr. da due punti 25/55 da tre punti 3/11.

**MACCABI** — Lessoff 13. Aresti 4. Cornelis 2. Berkov 3. Lep 2. Ganchy 16. Magos 36. Johnson 18. Arsenov Sherf. Tr. da 2 punti 37/63 da tre punti 3/12.

**ARBITRI** — Koliba (Cec) Valze (Aust).

**MILANO** — Umiliata e offesa. Il Tracer perde in casa contro il Maccabi (79-91) e la finalissima di Coppa Campioni di Lomana e appesa ad un filo con questa in ridibile e assurda sconfitta. I tre israeliani erano scesi in campo per vincere e concentrati in testa e cuore tornano in Israele con una stupenda vittoria. Eppure sembrava che il Tracer fosse ripulito all'ultimo era subito 5 a 0 ma era un focherello di pallia. Il tempo di prendere le misure e il Maccabi guidato da due inaffabili americani Johnson e Magee è

### Naufraga la Tracer e la finalissima è appesa ad un filo

diventato irresistibile. Un testa a testa per qualche minuto e poi un lento progredire di canestri. Nella Tracer disastrosa al limite della vergogna i due americani Barlow che ha scoperto tutti i suoi limiti di cucchiaino inesperto e McCa sono usciti infatti tra i fischi del pubblico. Attorno a loro tutta la squadra è crollata. Una squadra che ormai gioca da sola che di partita in partita è sempre peggio diretta dalla panchina (leggi Peterson) e che ieri sera non era proprio il primo tempo per tornare 42 a 34 per gli israeliani. Il mito della ripresa fa però registrare la diabolica parata di 10 a 2 fa volare il Maccabi. I tredici punti della sconfitta subita nella partita di andata ad opera dei milanesi ri-

### Sci nordico La Rft mondiale nella combinata

**OBERSTADT** — La Rft ha conquistato il titolo di campione del mondo nella combinata (salto e sci nordico) ai campionati mondiali di sci nordico che si disputano sulle nevi di Oberstdorf (Rft). Al secondo posto il terzetto norvegese medaglia di bronzo all'Unione Sovietica.

**Per la Magoni c'è un titolo italiano di consolazione**  
**IOPPOLO** — Paola Magoni ha vinto il titolo italiano di sci alpino nella gara di slalom speciale. La atleta bergamasca in ritardo dopo la prima manche ha recuperato nella seconda e si è aggiudicata il titolo precedendo di 35 centesimi di secondo la Verghetti e di 1,36 la Lucco.

Crisi

vice segretario socialista. «La situazione non è buona. Le indicazioni dei partiti alleati convergono solo in questo che la maggioranza si va sfaldando...»

parlare. «Frattanto del tempo — ha detto — ma nessuno ha detto che la parola d'ordine è un partito di maggioranza relativa che doveva scendere...»

Errori

to con le cose con cui siamo presumibilmente d'accordo per potere poi pacatamente formulare qualche osservazione su quella parte del «rapporto» che mi convince di meno...»

condizioni di lavoro con un organismo che invece ha altre funzioni ed altri compiti. Fino al punto di poter identificare con le funzioni proprie di un'impresa industriale...»

può spiegare la riduzione di una decina di giornate al metalmeccanico che in queste ore vota un accordo che riduce l'orario di qualche decina di ore annue...»

Manager

ma impressione d'ipotesi. «Le giornate trascorse a Genova (e gli incontri che ho avuto con dirigenti della Compagnia e con singoli lavoratori portuali) non è già quella di un'impresa...»

volontà che c'è senza dubbio anche a Genova? «Feci riscontro una non sufficiente capacità di manovra sindacale...»

questione può un'organizzazione sindacale firmare un accordo con una controparte che impegni anche altri soggetti sociali oltre ai lavoratori dipendenti in senso stretto? «La questione va al di là di Genova...»

alcuni caratteri di socialità e mutualità. «La Compagnia è disposta a ridurre in modo consistente il numero dei suoi associati...»

«In attesa di un verdetto delle elezioni anticipate? Questo resta lo scenario più probabile anche se il Psi — è ancora Martelli ad accennarlo — non esclude neppure una nuova presidenza Craxi fino al termine della legislatura...»

«La tensione a piazza del Gesù era altissima. De Mita ha tenuto riuniti in permanenza i suoi più stretti collaboratori...»

«I riferisci forse a quella parte dell'accordo che prevede la possibilità per la Compagnia di trasferire in un'altra sede le attività portuali? «Ma non c'è contraddizione allora con il tuo richiamo precedente all'esclusione di questa ipotesi...»

«Come vedi parlo di questioni serie e non voglio entrare nel merito di problemi storicamente irrisolti per tutti noi...»

«Ed è ben presente in me — né posso dimenticarmene — il ricordo di quanto accadde a Torino nella lotta alla Fiat del 1980...»

«Succede quando si decide di fare prevalere sul interesse di parte la storia più vera e più nobile di questa grande organizzazione che è la Cgil...»

«E con la questione più controversa di rapporti fra Compagnia e sindacati e del l'accordo firmato da Cgil e Uil...»

«In quanto al paragone con i richiami mi è parso veramente assai strano. Non sarà io a insegnare a Del Turco le ragioni storiche sindacali...»

Gerardo Chiaromonte

«bi tratta di una questione che viene agitata per coprire il dissenso su altri problemi...»

«Per la Federazione del Pci il sindaco ha preso atto con correttezza istituzionale della dissoluzione della maggioranza...»

«La «massima» è aggravata. E Martelli sull'«Avanti!» gli fa eco scrivendo che la staffetta non è il problema principale...»

«In ogni caso avverte Martelli un avvertimento più a De Mita che a Forlani...»

«E che il vice segretario del Pci si intuisce subito dopo Rife rendendosi alle reazioni al discorso pronunciato l'altro ieri alla Camera dal presidente del Consiglio...»

«La «massima» Garau aveva lanciato i cartelli appena tre anni fa era un gioiello di ingegneria navale...»

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazaia...»

«Giuseppe Querci socio di maggioranza di Mazaia...»

Saverio Lodato

Giovanni Fasanella

«In considerazione del fatto che lo stato di divisione è di parità della maggioranza...»

«La prima è che il salario medio di questo vero e proprio esercito di supersfruttati non supera i 75.000 franchi...»

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazaia...»

«Giuseppe Querci socio di maggioranza di Mazaia...»

Saverio Lodato

Torino

due e forse quattro franchi tiratori (Cardetti li ha definiti «sprezzabili») i quali essendo stato dichiarato il voto negativo dell'opposizione...»

«Lunedì mattina infatti quando la «Garau» era salpata dal porto di Mazaia...»

«Giuseppe Querci socio di maggioranza di Mazaia...»

Saverio Lodato

ISTINTO DI LIBERTÀ



Libertà di essere. Libertà di andare. E' l'istinto di chi vive immerso nella natura, come il falco. Lo stesso istinto che vive nella Renault 21. L'auto pensata per chi non ama compromessi.

Il suo frontale filante, la sua coda decisa, tagliano l'aria con un CX di appena 0,29. Confort e tenuta di strada viaggiano in combinazione ottimale grazie alle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a quattro barre di torsione.

Il turbodiesel stabilisce con 177 km/h il nuovo record di categoria e fa scattare alla conquista della libertà con il massimo della grinta.

E poi il confort totale dei sedili avvolgenti, l'assetto variabile del volante, la particolare cura nei dettagli e negli accessori, il cruscotto elettronico per le informazioni di servizio, di controllo e di sicurezza, rendono particolarmente piacevole la vita a bordo, lasciando piena libertà di concentrarsi alla guida.

E con Renault 21 la libertà è anche nella scelta; 15 versioni fra le quali spicca Nevada, la station wagon "a visibilità totale". Tutte con costi di gestione paragonabili addirittura alle categorie inferiori e tutte con lo stesso unico fascino; quella esclusiva sensazione di libertà che solo Renault 21 sa dare.

Table with 2 columns: Renault 21, nelle versioni and Renault 21 Nevada nelle versioni. Lists engine types (RS/TS/TSE, TXE, GTD, TD/TDX) and their performance metrics (power, speed).

Da L. 14.950.000 chiavi in mano.

Renault sceglie lubrificanti elf



RENAULT 21